CAMILLA G. IANNACCI

IL POST POP e LO HUMAN-TECH-SPACE



Camilla G. Iannacci

IL POST POP
e
LO HUMAN-TECH-SPACE

Youcanprint

Titolo | Il Post Pop e lo Human-Tech-Space
Autore | Camilla G. Iannacci
ISBN | 979-12-21400-51-9

Youcanprint
Via Marco Biagi 6, 73100 Lecce
www.youcanprint.it
info@youcanprint.it

Abstract

Una tazzina di tè può diventare una ciambella ed anche Chiara Ferragni, come Alice, si trasforma, crea performance, eventi in una media-morfosi di uno spazio-tempo immaginario, un poema inesauribile che dispiega le forme della topologia ove gli oggetti si de-formano senza perdere la loro qualità per cui una tazza e una ciambella sono uguali: il regno della morfogenesi.
La fashion blogger permette a tutti di declinarsi in infiniti modi: il cool, il mood, lo smart hanno una vocalità nuova in cui riconoscersi e nel contempo di differenziarsi, di non omologarsi.
Offre desideri, sogni e simboli nel suo info-spazio-tempo, avvolge chi guarda con-fonde narrazione polifonica e realtà.
Si ha nell'immagine femminile una duplice stabilità visiva come nella percezione gestaltica: nell'affermare la valenza di un suo aspetto fa emergere una multistabilità percettiva.
La figura femminile possiede una varietà d'immagine: della socialità o archetipo o visione mitica ed il mito è dynamis, è un racconto che si trasmette e in questi "percorsi" si trasforma, si rinnova per assumere aspetti e significati multiformi e metamorfici.
Internet in cui siamo voluttuosamente "intrappolati" è uno spazio-tempo topologico con le sue figure che generano imprevedibilità e singolarità: è il trionfo della metamorfosi e della morfogenesi.
Siamo nell'impero dei segni e del frame, nell'era hybrid che con un nostro neologismo definiamo "human-tech-space".
Collocati in un Panopticon non sappiamo dominare le forze da noi evocate, non vogliamo né possiamo liberarcene.
Nell'info-sfera tutto è dicibile con sintagmi "at the moment": post, tweet, fleet, instagram: l'istante come flusso di coscienza, analisi con-divisa nella imprevedibilità e indeterminatezza dell'info-spazio-tempo e dello human-tech-world.
Nel digitale impero dei segni tra un clic ed un selfie vive l'apoteosi del dettaglio, del frames: tutto scorre ma ogni cosa "è".
Cambiamenti di forma e di senso, epifanie, biforcazioni, singolarità, frattali di una grande "chiacchiera" che significano e segni-ficano.
Resta inascoltato il monito wittgensteiniano: "su ciò di cui non si è in grado di parlare, si deve tacere" infatti invece ne parliamo coram populo

dei social.
Il mondo esprime un ordine nel disordine, il caos è un dis-ordine che troviamo in ambito scientifico e filosofico, nella letteratura nell'arte: il caos è costitutivo dell'universo, è uno strumento di interpretazione della realtà, è uno spazio-tempo ove accadono eventi che non riusciamo, in un primo momento, a interpretare ed a definire perché sono imprevedibili.
Il mondo è del caos: lo dice il nobel Giorgio Parisi col volo degli storni ed Esiodo scrive "primo di tutti fu il caos".
Chi può dire dove cade una goccia di pioggia o in borsa chi può affermare, con certezza, come si comporterà un titolo?
Anche nei modi di dire, in situazioni ed esperienze di vita si ricorre al caos, infatti diciamo "questa è una situazione caotica".
All'inizio è stato il frame, i graffiti nelle caverne, gli aedi, i frammenti, la chanson de geste, i cantastorie per le strade ora nella sfera dell'informazione, nel profluvio di big data l'individuo è preso in rete, è annichilito: mentre si ritiene protagonista si offre nelle mani dell'algoritmo e viene agito ed agitato come i pupi dall'intelligenza artificiale nel trionfo dell'internet of things.
Il mucchio, indistinto divoratore e divorato dall'apparire, viene a prevalere.
Gli abitanti delle tv divorano efferatezze di ogni genere mentre si consumano impuniti i delitti dell'intelligenza che non sempre diventano la pena dello spettatore tutt'altro: lo vedono partecipe, infatti.
La comunità tutto è fuorché tale, infatti è ostentazione, narcisismo, solitudine, costruzione di identità virtuali fittizie fantasmatiche, tv, streaming, facebook, device di ogni sorta ogni volta più performanti, il luccicchio ed il clicclabile come meta e ragione di vita nell'era della post-verità e del trash.
Le teorie del caos, della complessità vivono nelle domande di senso si pensi ad Eugenio Montale, simbolo della singolarità del pensiero poetante, per il quale l'essere umano si trova a dover fare i conti con "le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede" non riesce a trovare il significato e le finalità degli eventi che sfuggono alla comprensione: qui si consuma lo scacco della ragione.
Leopardi ne "La Ginestra" parla "nodi quasi di stelle" un riferimento

ante litteram alla teoria dei nodi mentreLucrezio parla del vuoto e ricorda l'indeterminazione di Heisenberg e Planck.
L'asimmetria dionisiaca non abita uno spazio temporale ben delineato e circoscritto ma s'inscrive in una spazialità che va oltre il limen.
Joyce parla di chaosmos e nello zeit-raum di Mozart l'ordine ed il disordine trovano un punto d'incontro e di fusione.
Nel chaosmos, l'apollineo si consegna all'asimmetria dionisiaca.
Nella monade di Leibniz vive il caos ma anche il cosmo: la simmetria e l'asimmetria.
Giacinto Plescia affronta il tema della complessità nell'ottica sia della fisica che della filosofia e si pronuncia per un'ontologia del chaos.

FILOSOFIA

E

MEDIA

Cap. 1

FILOSOFIA E DEIEZIONE IN TV
Slavoj Žižek

Se Slavoj Žižek, da Fazio, fosse partito - con l'aiuto della Treccani - dall'etimologia del termine "deiezióne" avrebbe potuto:

- fare un exursus che dal latino "deiectio-onis", der. di "deicĕre" «gettare giù o fuori», comp. di "de" e "iacĕre" «gettare» che lo avrebbe portato ad esempio:
- al "Verfallenheit" che per Heidegger è il modo di essere inautentico dell'uomo in quanto «è gettato» nel mondo
- oppure, più in generale, alla "condizione e sentimento di decadenza, di abiezione, o di abbattimento morale"
- oppure a parlarci del Manzoni col Don Ferrante che "sapeva parlare a proposito, e come dalla cattedra, delle dodici case del cielo, de' circoli massimi, ... d'esaltazione e di deiezione, di transiti e rivoluzioni"
- oppure a fare un'escursione in geologia con "l'insieme di materiali trasportati da acque e depositati"; in vulcanologia con " la fuoriuscita più o meno violenta di prodotti piroclastici dal cratere dei vulcani" o in astrologia con la condizione di minore influenza di un astro, per essere in opposizione ad altro che ne contrasta l'effetto, o per trovarsi in segno opposto a quello nel quale è maggiore il suo influsso
- oppure parlare, se proprio necessario, di espulsione-evacuazione
- oppure rifarsi al linguaggio infantile con "popò"

Macché neanche per sogno, Slavoj Žižek ha detto - e più volte- proprio "merda" con Fazio beato e ridente: come meravigliarsi se poi le telecamere de "Le Iene" si sono fatte spiegare da D'Alema le varie fasi della digestione del suo cane nei giardini e di come il bene pubblico si salvaguarda raccogliendo il prodotto canino.

E a questo punto una ravvicinata inquadratura sul sacchettino blu e la voce del leader Maximo che, con sagacia e dettagliata descrizione, chiudeva il servizio (è il caso di dirlo) mentre con mossa felina (o canina?) rinchiudeva rivoltando, senza sporcarsi, il contenitore e voilà: se la cultura può aspettare, la filosofia dov'è finita se pochi o nessuno ne ha parlato o si è sentito rivoltare per come sono trattati, nei contenitori tv, i telespettatori?
Non si può più dire “da cani”: chè maltrattare un animale si viene puniti.
Cosa che non accade in tv.

Cap. 2
FILOSOFIA DELL'OSCENO TELEVISIVO. PRATICHE DELL'ODIO CONTRO LA TV DEL NULLA
Carmine Castoro

Dai Barbarers (D'Urso) ai Leosiners (Leosini, M.me Morgue) si va con goduria: giornalisti e politici per non essere da meno, e rischiare l'oblio, sgomitano con successo per far sentire il loro eloquio conforme a masscult e midcult e teso al kitsch, nell'impero della post-verità e del trash.
Gli abitanti delle tv divorano efferatezze di ogni genere e gongolano "gusti" da vero e proprio abisso mentre si consumano impuniti i delitti dell'intelligenza che non sempre diventano la pena dello spettatore: tutt'altro.
Lo vedono partecipe, infatti.
Si era partiti con la grazia del "Portobello" di Tortora e già si virava con "Carramba che sorpresa" per raggiungere l'apoteosi di "Amici" e de "Il Grande Fratello".
Ma era ancora poco, infatti Carmine Castoro, nel suo saggio "Filosofia dell'osceno televisivo. Pratiche dell'odio contro la TV del nulla", passa in rassegna il profluvio di imbonitori di spot.

- **Il luccicchio ed il clicclabile**

Si va dal materasso, al divano, ad improbabili cinture per dimagrire o marchingegni per la casa, maschere che diventano ormai del tutto innocenti a confronto di tv via cavo, streaming, dirette facebook, su device di ogni sorta luccicanti e performanti ogni ultimo modello più del penultimo.
"Abbonati e te lo cambiamo così non ne perdi uno, dai vieni presto a fare la fila dalla sera alla mattina, devi essere il primo all'apertura e ti garantiamo la passerella e gli applausi mentre andrai in tv ed in rete e se ti va bene diventi virale": il cliccabile come meta e ragione di vita, ovvio.

- **Il compulsivo e la pornografia**

Il compulsivo è già pornografia, è già raccapriccio: se è una tragedia, non

è greca e non intende raggiungerne (non può) le vette ma solo la degradazione nell'abisso dei selfie nei luoghi dell'orrore e che fa impallidire il pulp quentiniano.

- **Lo storytelling**

Il frame, la cornice narrativa, lo storytelling rischiano di diventare il nuovo oppio di massa, se non si smaschera il meccanismo che sovrintende la rappresentazione e per farlo niente di meglio di un filosofo della comunicazione e giornalista come Carmine Castoro con una più che decennale dedizione ad intendere e sviscerare il Tele-Capitalismo, la messa-in scena dell'osceno da "Filosofia dell'odio televisivo", "Clinica della tv", "I dieci virus del Tele-Capitalismo", "Il sangue e lo schermo" e "Lo spettacolo dei delitti e del terrore".

- **Identità fantasmatiche e l'algoritmo**

Il salto antropologico attuato dall'algoritmo è compiuto dal conseguente dominio dell'info: dalla sfera dell'informazione all'intrattenimento ed al profluvio di big data che travolgono il sentimento nel sentiment.
L'individuo, preso in rete, è annichilito e mentre si ritiene protagonista e faber si offre nelle mani dell'algoritmo, viene agito ed agitato come i pupi dall'intelligenza artificiale nel trionfo dell'"internet of things": è la consegna totale alla reificazione.
La comunità tutto è fuorché avere qualcosa in comune: è ostentazione, narcisismo e diventa solitudine, costruzione di identità virtuali fittizie e fantasmatiche.

- **Il "carosello" e la radio**

Se nel "carosello", l'uomo non aveva bisogno di chiedere, qui l'uomo non deve pensare né chiedere: è l'algoritmo che si sostituisce alla sua mente e pensa per lui nel trionfo della merce propinata coi banner sollecitati dalle ricerche del navigante stesso.
La radio se si ascoltava ora si vede anche nelle dirette televisive e nei siti delle emittenti: un tripudio di visi, prima sconosciuti e, immaginati, sognati e creati dall'ascoltatore, ora si offrono e si espongono allo sguardo rutilante e laccato come un'anatra.

- **Il tramonto dei media**

Un addio dell'umanesimo giunto al tramonto con l'occidente?
Se c'era la "Piovra" ad incollarci alla tv, ora tv-radio-rete-device mobili e fissi ci imprigionano fino a toglierci il respiro, a negarci le pause - di cui si nutre il pensiero - mentre ci mostriamo alla rete.
Ah il Leopardi del *"mira ed è mirata"* ora è solo narcisismo esausto, il passero è solatio nella folla ma non più agli occhi conosciuti e riconoscibili del natio borgo selvaggio: ora è il mucchio, indistinto divoratore e divorato dall'apparire, a prevalere.

- **Il "panopticon" della tecnica**

Oltre Orwell ed Odissea nello spazio: collocati in un "panopticon" , ormai anche virtuale , non sappiamo dominare le forze da noi evocate e non vogliamo né possiamo lasciarlo.
Se "téchne" era arte ovvero perizia, ora è solo tecnica, tecnologia: produzione e surplus di prodotti: merci e poi merci in un processo che si autodetermina implacabile e l'individuo è una di esse.
Se Heidegger, che è stato il profeta del dominio della "téchne" e segnalava il pericolo della "chiacchiera", ora avrebbe orrore del dominio di questo "sguardo" che non vede e nasconde il reale.

- **Il delirio delle competenze**

Nel mondo dell'educazione: dalla scuola all'università si assiste impotenti all'invasione di competenze-obiettivi-performance e la formazione dell'individuo è per i pochi eletti che possono garantirsi luoghi implacabilmente vietati alla maggioranza: luoghi-fucina di selezioni feroci e di destini sociali.

- **Coco Chanel e Carmine Castoro**

Se Coco Chanel ha rivoluzionato la donna ed il suo ruolo, Carmine Castoro che ne ha in comune le iniziali (vedi, a volte…) è pervicacemente teso e non demorde, statene certi, a denudare l'innominabile: i fondamentali che si celano nello spettacolo: vero e proprio φάρμακον che ha in sé il rimedio e non solo il veleno: basta saperlo vedere: Carmine lo vede e ce lo mostra.

Cap. 3
FILOSOFIA E GIOCO



http://www.popsophia.it/it/blog/art/591-la-filosofia-del-calcio-se-la-filosofia-d-un-calcio-in-paradiso-un-articolo-di-pietro-gibellini/

gpdimonderose https://frame-frames.blogspot.com

BLOG

LA FILOSOFIA DEL CALCIO: "Se la filosofia dà un calcio in paradiso", un articolo di Pietro Gibellini
Data pubblicazione: 14/04/2013
Riportiamo, a mo' di riflessione aggiuntiva e preparativa dell'incontro di martedì prossimo al teatro dei Dioscuri a Roma, un articolo di Pietro Gibellini pubblicato l'8 luglio del 2010 su Avvenire e intitolato "Se la filosofia dà un calcio in paradiso".
Si tratta di una attenta riflessione critica sul saggio "La filosofia del calcio" del filosofo Bernhard Werte. Buona lettura.

Commenti dei lettori
1 commenti presenti

- **gpdimonderose https://frame-frames.blogspot.com**

29-06-2013 08:33 - #1
gpdimonderose https://frame-frames.blogspot.com

L'essere-corpo-animato non si presenta mai al pensiero quale ente sussumibile nella razionalità perché c'è sempre un dispiegamento, quasi un "chaos" abissale ove è indeterminata ogni capacità di logica, razionalità.

C'è il dispiegarsi di un essere-corpo che non potrà mai essere compreso dal pensiero metafisico.
E' necessario pensare quell'essere ancora nascosto all'interno dell'essere-animato: questo quasi fosse un “chaos”, non ha trovato forme stabili di rappresentazione di ordine simbolico giacché essa non può essere mai formalizzata né simbologizzata, essa è sempre caotica, imprevedibile, in conflitto con sé e con il mondo.
Una differente visione dell'essere-corpo, è rimasta occultata ed appare sul terreno del gioco.
L'agonismo sembra voglia svelare una dimensione dell'essere che è rimasta occultata.
Forse all'interno dell'ontologia del gioco è presente un quid che ha prodotto due paradigmi differenti: quella prevalente, fuori del gioco: ove è essenziale distruggere l'essere-che-è-di-fronte; quella all'interno del gioco ove l'essere vince sull'altro che gli sta-di-fronte senza mai distruggerlo nella sua essenza, anzi, suscita nell'altro il dispiegarsi delle sue qualità migliori, della sua forza ed intelligenza.
Nel gioco infatti l'essere si trova di fronte sempre un altro essere che si esprime nelle sue qualità d'eccellenza tant'è che riesce a piacerci solo quando ci sorprende e ci vince, con le migliori qualità intellettuali.
C'è quindi un antagonismo ed un'amicizia, una filei, uno stretto legame tra due antagonisti, tra l'essere e la sua alterità.
Nel gioco l'avversario è da considerarsi come un antagonista del cui essere si sente necessità: senza l'antagonista finisce il gioco.
In altri termini: l'essere e la sua antitesi nel gioco non dovranno mai essere completamente soppressi ma, devono coesistere e contrapporsi.
Si è di fronte a un capovolgimento paradigmatico: inizio di un nuovo pensiero.

Cap. 4
LA SINGOLARITÀ DEL PENSIERO POETANTE, DOPO HEIDEGGER
Eugenio Montale

Con Eugenio Montale nasce la singolarità del pensiero poetante, dopo Heidegger.
Eugenio Montale, una singolarità del pensiero poetante, dopo Heidegger, è la voce del novecento in cui ognuno si riconosce.
Ricorre oggi l'anniversario della sua nascita: un occasione per rileggerlo e parlarne.
I suoi versi aprono un varco verso l'autenticità della condizione umana: l'abisso ed il nullla.

- **La condizione umana**

Eugenio Montale, in primo luogo, non è uno dei "poeti laureati" di cui parla nella sua poesia: il suo canto, nella sua unicità, getta uno sguardo sull'abisso e sul nulla costitutivi della condizione umana. Qui, in secondo luogo, emerge la singolarità del pensiero poetante e del suo canto.

- **La ricerca di senso**

La ricerca di senso connota in Eugenio Montale la singolarità del suo pensiero poetante: l'essere umano, incessantemente, si trova a dover fare i conti con "*le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede*" e nonostante la sua ragione tenti una spiegazione degli eventi tuttavia non riesce a trovarne il significato e le finalità.

- **I versi del poeta**

Eugenio Montale è un'espressione della singolarità del pensiero poetante e non è chi non lo veda nei suoi versi: "*le cose sembrano vicine a tradire il loro ultimo segreto*" infatti crediamo di tenere "*il filo da disbrogliare che finalmente ci metta nel mezzo di una verità*" e, soprattutto, aspettiamo "*di scoprire uno sbaglio di Natura*" dopodiché vediamo come siano vani i tentativi di fare luce su cosa sia la verità.

- **Lo scacco della ragione**

Il significato della vicenda umana torna a sfuggire alla comprensione.

Qui si consuma lo scacco della ragione.
Pertanto la presa di coscienza è obbligata in quanto non si sfugge alla realtà: il "logos", che spesso sfiora la "hybris", si ritrae.

- **La ragione e la tecnica**

In questo passaggio, in questo farsi incerto ed umile della ragione trionfante nella tecnica, paradossalmente, scopre il suo essere e ne prende coscienza.

- **La finitezza dell'essere uomini**

Da qui è necessario partire per trovare il nostro significato nell'universo, il senso dell'esistenza che risiede nella nostra consapevolezza, nel pensarci e riconoscerci nell'altro e nella nostra finitezza.

- **Il tramonto del poeta-vate**

Con Eugenio Montale nasce la singolarità del pensiero poetante, dopo Heidegger
Non diversamente accade al poeta Montale che può solo donare "*qualche storta sillaba e secca come un ramo*": qui la figura del vate è definitivamente archiviata tra gli arnesi della storia:
un passaggio paradigmatico: la singolarità del pensiero poetante.

- **L'indecidibile nella condizione umana**

Anche la voce alta della poesia si scontra con l'imponderabile e l'indecidibile, a niente vale la richiesta di aprire uno squarcio, *"il varco"* di Montale per l' appunto, il poeta lo dichiara quasi in modo programmatico "*non domandarci la formula che mondi possa aprirti*".

- **La caduta delle illusioni**

E' la caduta di ogni illusione, Eugenio Montale indica, in questo modo, il tracciato "*l'uomo che se ne va sicuro, l'ombra sua non cura che la canicola stampa sopra uno scalcinato muro"* e solo un miracolo è individuabile per ognuno e per il poeta stesso *"il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro di me"*.
Pertanto, nel caso rimanesse un'esile speranza, sappi che "*solo possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo*".

- **Il nulla e l'abisso nella poesia di Eugenio Montale**

Sì, possiamo ora dirlo "*il calcolo dei dadi più non torna*" e "*se un giorno butteremo le maschere*" ebbene solo allora ci sarà dato di accogliere il nostro vivere sull'orlo dell'abisso e del nulla.

- **Gli echi in Montale di Pascoli, Leopardi e Democrito**

Certo si sente l'eco di Pascoli, di Leopardi e Democrito ma la singolarità di Montale emerge chiara e riconoscibile: un "unicum" nel dialogo con i classici e una voce del nostro tempo.

- **Il "correlativo oggettivo" di Eliot nella poesia montaliana**

Il ricorso al "correlativo oggettivo", che Eugenio Montale riprende da Thomas Stearns Eliot, nei versi del poeta ligure si rigenera, diventa personalissimo, di conseguenza ingentilisce la sua voce e la differenzia dal poeta inglese.

- **Alcuni versi di Montale**

"Meriggiare pallido e assorto/presso un rovente muro d'orto/ascoltare tra i pruni e gli sterpi/schiocchi di merli, frusci di serpi//sentire con triste meraviglia/com'è tutta la vita e il suo travaglio/in questo seguitare una muraglia/che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia."

- **Il tragico, l'essere ed il nulla nella poesia e nella filosofia**

Ora lo sa, chi interrogava il poeta, cosa riserva il percorso della vita: *"i cocci aguzzi di bottiglia"* richiamano gli echi della tragedia greca e soprattutto la stessa condizione umana.
Il poeta ci invita a abbandonare la maschera e guardare negli occhi l'abisso e il nulla.

- **Eugenio Montale e Martin Heidegger**

L'eco forte di "Essere e Tempo" di Heidegger ci porta ad uscire dall'inautentico, dal dominio del "sì" e della "chiacchiera".
"La scienza ha ben altro da fare o da non fare" e non resta che accogliere *"il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro di me nel guardare la divina Indifferenza: la statua nella sonnolenza del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato*".

Cap. 5
RENZO PIANO

Renzo Piano ci sorprende per il suo lessico essenziale, preciso, scabro - come i versi del poeta Montale, suo conterraneo - con cui parla dell'architettura e di quella propria: una vera esperienza di vita.
La sua non è una professione tout-court, in essa si intrecciano e convivono, come in un crogiuolo, i saperi e il mondo della vita: storia, sociologia, economia, filosofia, immaginazione, illuminazioni, tecniche, socialità, condivisione, trasformazione di spazi e dialogo costante con la memoria e il rispetto delle preesistenze che diventano “altro”, rimanendo se stesse, tramite i nuovi interventi.
Un organismo costituito di parti, di frammenti: il racconto dell'architettura può svolgersi per “frame” ma non in una visione organicistica, ma viva e vitale mai determinata in formule e tecniche date una volta per tutte.
La tecnicalità si piega come cera nelle mani dell'architetto Renzo Piano e diventa uno dei linguaggi con cui si esprime la “poiesis” e parla quella ricerca del bello che dà senso al nostro esistere.

http://www.rainews24.

Gagosian Gallery
Renzo Piano Building Workshop
Fragments
June 27 - August 2, 2013
522 West 21st Street
New York, NY 10011

Cap. 6
L'ERRANZA: IL PENSIERO POETANTE
Giacinto Plescia

Sulla natura si è interrogata l'intera opera leopardiana: il problema della conoscenza, del sapere degli antichi ha nutrito i suoi "studi matti e disperatissimi" basti pensare a "Sopra gli errori popolari degli antichi" o al "Dialogo della terra e della luna" e all'Infinito.

Per Giacomo Leopardi, il filosofo può interrogare interpretare la natura solo tenendo ben presente il poetico che la abita

Nell'opera del recanatese poesia e filosofia sono costantemente intrecciate e l'affinità tra poesia e filosofia è consegnata alla critica ed alla storia con la locuzione "il pensiero poetante".

- **I rapporti tra arte e matematica: Hofstadter, Escher, la Topologia e Galileo**

I rapporti tra arte e matematica tra poesia, filosofia e ricerca scientifica attraversano la storia della cultura: dall'ideale greco di bellezza, ai solidi platonici, alla sezione aurea fino alla prospettiva con Masaccio e Piero della Francesca vivono un dialogo mai interrotto.
In tempi a noi più vicini Hofstadter in "Gödel, Escher e Bach. Un'eterna ghirlanda brillante" evidenzia come nell'opera di Escher convivino matematica e logica, le tassellazioni, la geometria iperbolica e la topologia.

La natura parla la lingua della matematica scrive Galileo ne "Il Saggiatore": e Giacomo Leopardi lo sapeva bene già a 15 anni, quando scrisse "Storia dell'astronomia" , e poi "Alla luna", "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia".

- **Giacomo Leopardi, Lucrezio, Democrito, Heisenberg e Planck**

Nei versi di Giacomo Leopardi, da "La Ginestra", la voce della poesia trasecola verso la matematica, segnatamente, nella topologia: il passo *"nodi quasi di stelle"* è un riferimento ante litteram alla teoria dei nodi e ci ricorda il suo amore per l'astrofisica, nutrita da adolescente: *"le nostre stelle o sono ignote, o così paion come essi alla terra" ..."un punto di luce nebulosa"* e vive nello spazio della Filosofia: *"questo globo ove l'uomo è nulla, sconosciuto è del*

tutto".

Lucrezio scrive del vuoto e ci fa ricordare l'indeterminazione di Heisenberg e Planck, non solo perché faceva sue le teorie di Democrito.

- **Shakespeare: poesia, filosofia, scienza**

Parafrasando Shakespeare si può ben dire: ci sono più cose nella poesia, nella filosofia, nella scienza, in cielo e in terra di quante ne tu abbia mai immaginato.

- **Lucrezio, Rinascimento, Leopardi, Galileo, Hofstadter, Gödel, Escher e la Topologia**

Lucrezio nei suoi versi, nel fare sue le teorie di Democrito, parla del vuoto e ci fa ricordare l'indeterminazione di Heisenberg e Planck, per Galileo *"la natura parla la lingua della matematica"* ne "Il Saggiatore".
Sulla natura, sul problema della conoscenza e del sapere degli antichi s'interroga l'intera opera di Giacomo Leopardi basti pensare alla "Sopra gli errori popolari degli antichi" o al "Dialogo della terra e della luna" e all'"Infinito".
La sua poesia vive e s'intreccia nello spazio della filosofia: *"questo globo ove l'uomo è nulla, sconosciuto è del tutto"*, e piega verso la matematica, segnatamente, verso la topologia: quei *"nodi quasi di stelle"* sono un riferimento, ante litteram, alla teoria dei nodi; i versi *"le nostre stelle o sono ignote, o così paiono …un punto di luce nebulosa"* richiamano l'astrofisica: infatti adolescente scrisse la "Storia dell'astronomia" e poi "Alla luna" ed il "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia"
In tempi a noi più vicini Hofstadter in "Gödel, Escher e Bach. Un'eterna ghirlanda brillante" evidenzia come nell'opera di Escher convivino matematica e logica, le tassellazioni, la geometria iperbolica e la topologia.
I versi di Giacinto Plescia
http://www.asida.it/pdf/Albo_Scrittori_ediz_2010.pdf risentono delle lezioni accennate e delle ricerche su "Topologia e Morfologia" di R. Thom.
Si può ben dire, per parafrasare Shakespeare: ci sono più cose nella poesia, nella filosofia e nella scienza, che in cielo e in terra e di quante ne tu abbia mai immaginato.

Cap. 7
L' EDITOR RECENSISCE L'ERRANZA DI GIACINTO PLESCIA

È una poesia ben incardinata nei binari del pensiero heideggeriano, quella di Giacinto Plescia in l'«Erranza»
Dall'indicazione "formale" del pensiero poetante, la raccolta si propone chiaramente di ragionare, più che evocare, attraverso la voce poetica.
Così in «L'essenza 2», in versi come *L'essenza / è / attesa / dell'evento / e /* dell'avvento sembra di essere in quelle prime lezioni friburghesi sulla lettura di Paolo come grimaldello del pensiero occidentale.
E con altrettanta certezza la dimensione centrale di l'«Erranza» è quella della gettatezza.
Molto bello, dal punto di vista formale, l'uso di alcune espressioni come temporalità immaginaria o capelli di luce che ricordano i Fadensonnen di Celan.
Buono, anche, il tentato superamento concettuale di alcuni snodi heideggeriani: penso alla famosa intervista di *«solo un dio ci potrà salvare»*, come via d'uscita dalla Tecnica.
Nell'Erranza invece c'è ancora spazio per il luccichio delle stelle, ma queste appariranno senza essere state chiamate né desiderate.
Per ora non rimane - ecco un'altra bella espressione - che camminare sul selciato della catastrofe.

Cap. 8
L' EDICOLA D'ITALIA RECENSISCE "L'ERRANZA" DI GIACINTO PLESCIA

L'autore, nel suo testo, esamina i rapporti tra poesia, filosofia e scienza, in una chiave di lettura attuale: per Giacinto Plescia la ragione, la logica, le scienze, pur se parte di ambiti specifici, sempre si sono intrecciate con la poesia e la filosofia in un dialogo fecondo nel corso dei secoli.

- **Poesia, filosofia e scienza, un dialogo antico, una chiave di lettura attuale**

In questi ultimi mesi il dibattito tra scienza e filosofia è molto acceso.
La ragione, la logica, però, fanno parte di entrambi gli ambiti.
E allora perché contrapporre la scienza al pensiero?
Non è forse anche questo parte di un equilibrio, di un dialogo tra queste che oggi sono viste come distinte fazioni?
E non è forse anche la stessa poesia frutto di logica e calcolo matematico?
Quello che noi pensiamo è che si dovrebbe lasciar convivere questi due "strumenti" che, se ben utilizzati, possono rendere più agevole il nostro passaggio in questo mondo.

- **Filosofia e ricerca**

Poesia, filosofia, scienza e ricerca sono le facce della stessa medaglia.
Perché chi non si è accorto che l'arte stessa è ricerca, poco ha compreso di essa.
Basti pensare, per esempio, all'arte greca, sia alla scultura che alla poesia.
Quanta ricerca rigorosa della perfezione, elaborando canoni, frutto di calcoli, che hanno restituito un'armonia di forme, un'estetica totalizzante che si esprime al massimo anche nella pittura, con le prospettive, i punti di fuga, i giochi geometrici.
E la geometria stessa non ha forse un linguaggio molteplice, sia matematico che artistico?
E ancora, per citare un altro emblematico richiamo, basti leggere qualche passo della Divina Commedia, dove il sommo poeta mescola, con una sbalorditiva sapienza, arte, poesia, matematica, scienza.
Tutto questo dimostra che non si sta parlando di due mondi distinti, di

due universi a sé stanti, ma di un unico intero dove tutti questi aspetti altro non sono che le sfaccettature di un caleidoscopico essere.

- **La deriva del pensiero**

Oggi, però, si tende a sottrarre dall'arte, dalla poesia, quel valore implicito che da sempre possiedono, ergendo a unico sovrano la scienza.
C'è da chiedersi il perché di questa necessità, di questo voler, a ogni costo, dicotomizzare, separare, ostracizzare, per certi versi.
Eppure Shakespeare diceva che *"ci sono più cose nella poesia, nella filosofia e nella scienza che in cielo e in terra"*, a voler sottolineare quanto tutti questi aspetti fossero fondamentali per il nostro vivere, tutti, senza distinzione alcuna.
Sembra che oggi, però, si preferisca il freddo calcolo, l'oculato rigore scientifico, come un credo senza possibilità di replica o riflessione.
Su questi spunti, per approfondirli e per darti una possibilità di riflessione, vogliamo consigliarti una lettura davvero interessante, "L'erranza", un libro di Giacinto Plescia, un pensatore moderno, artista e filosofo.
Laureato in Architettura con una tesi dal titolo emblematico: "Per la critica della (non) Neutralità della Scienza-Per una Teoria dell'Inneutralità", consegue diverse specializzazioni, è autore di diverse opere.
"L'erranza" parla quindi di tutti questi concetti che abbiamo appena accennato, in modo più ampio, è una riflessione aperta sul ruolo della scienza, della poesia, dell'arte, una riflessione sul loro compenetrarsi, interagendo, mescolandosi, senza gerarchie.
Un libro che vale la pena leggere perché dà una nuova prospettiva, apre nuovi passaggi verso l'interpretazione della nostra attualità di quello che ci circonda e che accade.
Una sorta di passepartout che ci può concretamente dare una chiave di lettura per il nostro mondo e per viverlo al meglio cogliendone i singoli aspetti.
Navigando il blog frame-frames.blogspot.com si possono scoprire anche molti altri autori.
Qui, infatti, Giacinto Plescia ha selezionato alcune interessanti opere che descrive e spiega ai lettori, raccontandoli in termini facilmente comprensibili anche da un'ampia ed eterogenea platea, contribuendo quindi non solamente alla loro diffusione, ma anche a far si che tutti possano fruire di determinati concetti rendendoli chiari e semplici.

Un contributo per tutti, quindi, dei consigli di lettura che possono fare la differenza e aiutare la massa a prendere coscienza di un momento storico di grande svolta, di grandi cambiamenti, alcuni molto inquietanti, ma sapendone leggere e interpretare tali segni, anche il cambiamento può essere visto in accezione positiva e cosciente. Buona lettura.

Cap. 9
ABYSS
Simone Regazzoni

L'abisso non solo ci abita ma può essere detto - come in un film - con un racconto visivo, palpabile e vivo come la filosofia.
Simone Regazzoni, in "Abyss "usa" il linguaggio del cinema rivitalizzandolo nella contaminazione con la ricerca filosofica e ci guida, con la sua macchina narrativa, al "nascosto" oltre Eco e Dan: la filosofia viene posta al centro dell'agorà telematica.
L'abisso ha segnato il pensiero: si pensa nel "nascosto", l'ignoto abita il "nascosto": non solo ci abita ma può essere detto, come in un film, con un racconto visivo e in "Abyss" vi aspettano:
azioni spericolate, corse e scontri.

- **Tra il post-modern e il pop**

Non ci sono Starsky & Hutch, e neanche politici amanti de "L'arte di correre" di Murakami o novelli Forrest Gump;
ci sono complotti anche se non è Wikileaks;
ritmi da film-action o serial: non solo però;
sì, lo ha detto Russell Crowe *"al mio segnale scatenate l'inferno"* eppure non è il Gladiatore;
parla di nazismo senza essere un testo di storia: è di più;
c'è la Beatrix, sì, come Kill Bill: no, non è Tarantino e neanche Matrix:
il suo cognome è Blade, sì, senza essere Blade Runner;
c'è Kaplan. Intrigo internazionale? No, non è Alfred Hitchcock;
postmoderno, citazionista, decostruttivo tra esoterismo, action-thriller, pulp-fiction.

- **Gli "Enigmata" di Platone**

Le avete pensate tutte? Non ancora? Pensatele. Fatto?
Bene, ora fate un reset ma non su tablet, il pc o telefonino ma quello che si fa in Egitto: è il sonno-veglia: e in quei territori ha già viaggiato Proust con "La Recherche".
La risonanza del lessico vi sarà familiare - l'inglese - ma chi ha l'udito fine ascolterà il Pensiero: ruota intorno ad enigmi e gli "Enigmata" platonici: non cercate Sherlock Holmes per risolverli: non serve.

C'è - non a caso - il Prof. di Filosofia Michel Price - non è Indiana Jones - che paga subito il prezzo di scontrarsi con l'accademia che non sempre sa valutare bene il lavoro di ricerca e studio di giovani e anche meno giovani.

- **Il piacere del racconto**

Se *"la filosofia non è un romanzo"* per dirla con Prichard, - intento a demolire il lavoro di Michel in "Le dottrine segrete di Platone"- certo è che permette, da molti anni a questa parte, di confrontarsi con la narrazione, con i media e i social consegnandoci delle belle prove.
Ha dichiarato Simone Regazzoni: *"Il privilegio di trama e azione è aristotelico. Nella Poetica, Aristotele mette al primo posto la trama, poi le azioni, i pensieri, quindi lo stile. E il fine di tutto questo, dell'opera, è produrre piacere"*.

- **I modi del Pensar**

I rimandi ad Eco sono dichiarati da Regazzoni che aggiunge come Derrida - il suo maestro - *"non avrebbe apprezzato la deriva romanzesca"*.
Ma l'allievo prima o poi "deve cominciare a parlare" ed è quello che Simone Regazzoni fa in Abyss.
Si può dire che *"in molti modi"* il filosofo pensa ed anche fumetti, tv, cinema, media e social costituiscono l'universo che ci abita, in cui siamo gettàti e sono temi che ci pongono domande: sì, anche qui abitano gli dei:qui si pensa e qui abita Regazzoni che ripropone con gli "Agrapha Dogmata" e il "Corpus Hermeticum" il problema della nascita della filosofia: e come non pensare a Colli?

- **Un nuovo inizio**

Se vedete nella "finestra di fronte" una Chevrolet Camaro Black Jack del '68 può esserci Regazzoni che vuol raccontarvi in prima persona il suo viaggio e confermare che la filosofia è quella cosa con la quale si fa pensiero e narrativa: vera, nuova e che fa tornare al centro il "mythos" e il "nascosto" e che ci sono fatti, interpretazioni e prese di posizione per cui vale la pena di mettersi in gioco
Vi presenterà la Beatrice: non è la Divina Commedia anche se leggete *"cadde come corpo morto cade"*: in breve - se volete tornar a riveder le stelle - poiché non tutto è già stato detto e scritto, dovete leggere "Abyss" di S. Regazzoni: qui c'è un altro inizio, un nuovo inizio.

Cap. 10
L'ARTE DI OTTENERE RAGIONE ESPOSTA IN 38 STRATAGEMMI
Arthur Schopenhauer

Sant'Agostino sostiene la congruità della dialettica con la teologia cristiana... chiunque discuta è un dialettico... persino la stessa voce di Dio *"venite, disputemus, dicit dominus",* scrive F. Volpi nel suo commento a "L' arte di aver ragione esposta in 38 stratagemmi".
Come e perché questo accostamento di Sant'Agostino con Schopenauer che non fa mistero di raccogliere *"gli artifici disonesti più ricorrenti nelle dispute, le vie traverse ed i trucchi di cui si serve la natura umana per celare i suoi difetti, le scappatoie della limitatezza, dell'incapacità sorelle della vanità e della disonestà"?*
Per Schopenhauer *"il vero deve apparire falso ed il falso vero, chi disputa non lotta per la verità ma per imporre la propria tesi".*
La dialettica è l'arte di disputare in modo da ottenere ragione con mezzi leciti ed illeciti.

- **Il vero e il falso: la dialettica**

L'uomo è per natura prepotente, vuol aver ragione.
La dialettica è la dottrina del modo di procedere della naturale prepotenza umana.
E' un vero proprio invito a nozze quello che Volpi rivolge al lettore, nel senso che parte dal "De Nuptiis Mercurii et Philologiae" di M. Capella nelle cui pagine la dialettica é vista come una damigella che stringe, nella mano sinistra, un serpente e, nella destra, nasconde un uncino: insidie ed agguati non sono certamente velati.
La dialettica afferma di essere l'unica capace di distinguere il vero dal falso, mentre Pallade la definisce *"nobile fonte della scienza profonda".*
La dialettica non viene identificata con la sofistica e l'eristica che *"del sapere hanno solo la parvenza".*

- **La naturale prepotenza umana**

Da M. Capella a Schopenhauer quali passaggi, quali modificazioni hanno segnato la dialettica?
Sono proprio gli artifici, i trentotto stratagemmi di cui si avvale *"la naturale cattiveria del genere umano"* per ottenere comunque ragione, a guidarci

nella ricostruzione della storia della dialettica.
In breve, accogliamo per il momento, il consiglio del quarto stratagemma, quindi "occultiamo il nostro gioco" e seguiamo Schopenhauer nelle sue varie mosse e contromosse.

- **Come ottenere ragione: un'arte della seduzione**

Come dimostrare le proprie tesi?
Anche con premesse false, *"il vero può conseguire anche da premesse false"* (5^ stratagemma)
Ed ancora *"dalla tesi dell'avversario si traggano a forza, attraverso false deduzioni altre tesi che non corrispondono all'opinione di quello"*.
Un'arte della seduzione dell'ottenere ragione, emerge dalle sottigliezze, dagli artifici; un vero e proprio esercizio di scherma: *"colpire e parare, questo é quello che conta"* continua implacabile Schopenhauer.
Il 9^ stratagemma non lascia spazio al dubbio: *"porre domande con spostamenti di ogni genere, l'avversario non capisce dove si voglia andare a parare e non é in grado di prevenire"*.
Non bisogna arretrare, anche l'ira (8^ stratagemma) può essere utile per vincere nelle dispute: *"suscitare l'ira dell'avversario, perché nell'ira egli non é più in condizione di giudicare e percepire il proprio vantaggio"*.

- **Come recare danno all'avversario**

E' vitale non farsi battere ed a tal fine (18^ stratagemma) *"se l'avversario ha messo mano ad una argomentazione con cui ci batterà, dobbiamo interrompere, allontanare o sviare l'andamento della disputa e portarla su altre questioni"*.
Nuocere all'avversario attraverso l'insistenza su un argomento verso il quale egli si sia dimostrato particolarmente debole *"bisogna incalzare con quell'argomento per farlo montare in collera"* (27^ stratagemma) ed in questo modo recargli danno.
Schopenhauer raccomanda di essere pronti alla diversione *"se ci si accorge di venire battuti"*.

- **Dialettica e logica**

Sottende alle mosse del gioco il seguente passo del trattatello: *"la verità oggettiva di una proposizione e la verità della medesima, nella approvazione dei contemporanei, sono due cose diverse"*.
E' a questa che *"è rivolta la dialettica" mentre "la verità oggettiva è oggetto della*

logica".

Schopenhauer arriva al cuore del problema parlando più propriamente di "dialettica eristica".
Non si può proseguire oltre senza risalire alle fonti della dialettica, della cui storia Schopenhauer traccia un breve profilo.
Ma non si vuole togliere a chi legge il gusto di scoprire l'ultimo stratagemma con cui si chiude, a sorpresa, il libretto.

Cap. 11
PRENDILA CON FILOSOFIA. MANUALE DI FIORITURA PERSONALE
Andrea Colamedici e Maura Gancitano

Gli autori ci accompagnano verso la ricerca della felicità nella filosofia e nella vita di ogni giorno.
Il lettore alle prese con "Prendila con filosofia. Manuale di fioritura personale" non si trova di fronte ad un trattato o ad un prontuario alla felicità ma ad un racconto sulla ricerca di senso e di valori di ognuno di noi. Andrea Colamedici e Maura Gancitano portano la filosofia fuori dall'accademia: un ritorno all'agorà dove è nata.
Ricercare il ben-essere ha impegnato i filosofi dai primordi e tanti sono stati i percorsi indicati da Eraclito, Socrate, i Sofisti, Platone, Aristotele: dalla ricerca del piacere a quella del bene e della virtù.
Coltivare, passioni, desideri e l'immaginazione sono le indicazioni degli autori.

- **Il concetto di felicità nella Grecia Antica**

Per Omero la felicità si raggiunge con la conquista dell'immortalità attraverso la gloria e la fama,
Nel pensiero di Eraclito la ricerca della felicità non coincide *"con i piaceri del corpo"* perché se così fosse sarebbero *"felici i buoi",* nel mangiar cicerchie.
Solone, uno tra i più famosi dei sette saggi, ammonisce che nessuno è felice sotto il sole, per Socrate e Platone, nella virtù è la fonte della felicità: c'è una perfetta coincidenza tra i due concetti.

- **L'individuo e la felicità**

I sofisti suggeriscono un percorso diverso ed è quello della ricerca e soddisfazione di desideri e piaceri: unici a darci felicità ed a fuggire il male ovvero il dolore: una via questa non sempre agevole e che non garantisce il raggiungimento della meta.
E' la sorte a giocare un ruolo preponderante, la buona sorte e non da ora: anche qui tutto già e sempre è stato elaborato dalla filosofia greca: Aristotele codifica con l'"eudaimonia" la buona sorte che porta alla felicità.

- **La filosofia alla ricerca della felicità**

Solo il bene ed il bello secondo Platone porta alla felicità ma è la saggezza che consente la distinzione tra il vero e il falso.
In tempi di fake news abbiamo proprio bisogno di essere platonici.
Anche Platone è stato infelice infatti non ha visto, e noi con lui, lo stato guidato dai filosofi, unici, per lui, a individuare criteri e condizioni della felicità nella "polis" e per gli individui.
Se la costituzione americana s'intesta il perseguimento della felicità per ognuno, nei fatti non può garantirla pertanto per moderni e contemporanei l'individuo la felicità se la cerca da sé.
Andrea Colamedici e Maura Gancitano dimostrano come l'individuo non sia una monade ma un soggetto in continuo dialogo con l'altro e che si rapporta costantemente alla sfera pubblica.
È la passione della ricerca del sé e il tracciato è quello dell'immaginario, coessenziale alla vita, che guida i due autori in queste pagine.

- **Considerazioni e non conclusioni**

L'apertura al mondo va di pari passo con uno sguardo all'interiorità perché la filosofia non vive nei libri, nella torre d'avorio dell'accademia ma nella costante ricerca della fioritura di sé, tema che, invece, è al centro delle riflessioni degli autori.
Coltivare desideri, sogni e passioni e il cercare sé stessi nell'interiorità sono coessenziali all'individuo: impervio il tracciato, fonte di arretramenti ma anche di piccoli e significativi momenti di gioia.
La felicità non esiste, secondo il buon senso, possiamo solo strappare alla sorte momenti di gioia.

Cap. 12
TI AMO
Simone Regazzoni

Giovedì 9/2 è #TiAmo day: esce prima del previsto 14/2 "Ti amo. Filosofia come dichiarazione d'amore", Simone Regazzoni, @LunaOrlandoG
L'Anticipazione dicono fonti informate è dovuta ad una ragione ben precisa: gli innamorati hanno fretta di dire #TiAmo e anticipano ogni mossa e decisione che impedisca loro di dire "tiamo" sempre e ovunque ed in ogni momento: non sarebbero innamorati, diversamente.
L'amore ha le sue ragioni: è una verità che non ammette o conosce obiezioni.
Ma *"come tornare alla verità dell'amore nell'epoca della sua fine?"*: si torna alla verità solo dalle radici: pensando e da " #UnVerbo: il più semplice e filosofico di tutti: #TiAmo": Simone Regazzoni lo pensa.

- **Il "ti amo" di Regazzoni sfida Wittgenstein**

Il "TiAmo" sfida il "Tractatus logico-philosophicus" di Wittgenstein per il quale *"su ciò di cui non si può parlare, si deve tacere"* e si fa discorso: è subito evidente che non sa di ragionevolezza, solo la dismisura ama il #TiAmo: è assoluto e pre-potente come un bimbo: solo tra il l'indicibile e l'indecidibile c'è il #TiAmo.

- **Pensarti e non pensarti**

E "che cosa penso quando non ti penso? Che cosa significa non-pensarti?". Quando penso "non ti penso": penso, cerco l'epochè dal #TiAmo, non ne esco, penso di non pensarti nel pensarti,
il "non ti penso" o il "ti penso" legato al "TiAmo" è altro dall'"io penso" e pur se in esso trova una radice, se ne distanzia, abita un territorio di cui non si dominano i confini.

- **Il discorso sull'amore**

Forse il "discorso" sull'amore è un ritorno alla "mania" e al mito perché non è oggettivabile, non è chiaro e distinto: vive l'abisso, l'indecidibile e proprio quando e se tenta di dirsi scopre i propri limiti: può essere solo

un'autobiografia, un racconto, una poesia, un'opera d'arte, una singolarità che parla ad altre singolarità.
Il "ti amo" è seguito dal "per sempre": che non sempre è per sempre ma per vivere non può separarsene e soprattutto il "ti amo" è intrecciato "alla follia": infatti "*ti amo e non posso non amarti che alla follia":* può un filosofo parlare, tentare un discorso sull'incandescenza, sulla passione subita - quindi - dall'io che - pertanto - ne viene spossessato nel mentre si pensa "attivo"?

- **L'amore nasce dal μαίνομαι**

Oggettivare, guardarlo fuori da sé, dominarlo col "logos" che origina da quello sfondo (mania): μαίνομαι ovvero "smaniare, essere pazzo": l'innamorato smania, delira, vive stati "allucinatori": "la chimica di un amore" è un'espressione chiarificatrice ma non esaustiva.

- **La fine di un amore e un discorso possibile**

Solo se finisce, un amore diventa distante, in-differente e si può ri-pensare e pensare.
Voler dire questo "ti amo": non riuscire a farne un discorso compiuto e continuare lo stesso a intrecciare un discorso possibile: è la scommessa di Regazzoni in cui ognuno si riconosce e che ognuno riempirà di suoi significati e passioni: ad infinitum.

Cap. 13
LA LINGUA DEGLI DEI.
L'AMORE PER IL GRECO ANTICO E MODERNO
Francesca Sensini

Francesca Sensini in “La lingua degli dei. L'amore per il greco antico e moderno” attraverso un confronto tra il greco classico e quello moderno-contemporeo ci porta, in modo sorprendente, ai Doors di Light My Fire.
Come?
Se siete curiosi, seguiteci nella lettura.

- **Il Mithos e il Logos**

La lingua greca è la lingua degli dei, del mito, del “logos”, della filosofia e della narrazione.
Il greco antico, infatti, racchiude nei suoi lemmi, significati multiformi ed è proprio il mito, con i suoi racconti, che ne dispiega la sua ricchezza e bellezza.

- **L'etimologia e la scrittura**

L'autrice esamina come la parola “mythos” derivi dal greco e significhi racconto, parola, discorso: dal mito e solo dopo come si sia arrivati al “logos” ovvero al discorso proprio della filosofia che si avvale, ad un certo punto (con dispiacere di Platone che non amava la scrittura) della parola non più orale ma scritta.

- **Origini della filosofia**

E' la scrittura, tuttavia a raccontare il mito che, pertanto, già in questo modo è altro rispetto alle origini come appare dalla lettura di Francesca Sensini

- **Lo spazio-tempo del mito**

Il senso del sacro abita lo spazio-tempo del mito e si intreccia con l'umano.
Il mito, da una parte, racconta il divino, il sacro, eroi ed uomini: è, dall'altra parte, uno spazio che accoglie il tempo e la natura ma è uno spazio atemporale non ha un tempo che non sia il proprio: il tempo mitico.

- **La dynamis come cifra del mito antico e moderno**

Appare chiaro come il greco antico e moderno, per Francesca Sensini, sia intrecciato al "mythos", sia oralità e racconto che si trasmette persona per persona e città per città, e pertanto in questi "percorsi" si trasformi, si arricchisca e si rinnovi ogni volta: il mito è "dynamis" ed è prima della parola scritta.

- **Il mito: significanze metamorfiche e centro della "polis"**

Francesca Sensini evidenzia come il mito sia oralità che, nella sua trasmissione, si rinnova ed assume aspetti e significanze metamorfiche.
In primo luogo, il mito è costitutivo dell'immaginario del popolo greco e, in secondo luogo, parte integrante della "polis", della vita dell'"agorà" e di conseguenza dell'intera civiltà greca giunta fino a noi e fatta propria dall'umanità.
I valori della "polis", le pratiche di vita, la storia, i costumi, la memoria sono creati e preservati dalla dimensione del mito.

- **Il greco, il mito, la civiltà occidentale, il pensiero umanistico e scientifico**

Un continuum di storie, come la ricerca etimologica del greco antico e moderno in Francesca Sensini porta in luce, si sono intrecciate nel corso dei secoli.
I racconti del mito hanno costituito la trama di una civiltà ancora viva ai nostri giorni e nel mondo, parte integrante di ogni elaborazione culturale e scientifica.

- **La psicoanalisi, l'arte e il mito**

In primo luogo, il tributo di Freud al mito con la psicoanalisi e, in secondo luogo, il tributo dell'arte, basti pensare a Giorgio De Chirico, confermano la vitalità di un'intera civiltà nei nostri giorni.

- **Greco antico e contemporaneo**

Francesca Sensini, nella sua ricerca, intreccia il greco antico al greco moderno e contemporaneo basti pensare ad Ugo Foscolo nato a Giacinto (l'attuale Zante) che, nelle lettere, usa la lingua greca moderna e mette in risalto la convivialità e l'ospitalità caratteristica dei greci e presente ancora nei popoli della Magna Grecia.

- **Il mythos dal sacro a strumento per interpretare natura e vita umana**

Il mito è, in primo luogo, narrazione ed, in secondo luogo, interpretazione della natura e del cosmo: indagine della realtà e ricerca del senso della vita: la tragedia, la poesia e massimamente la filosofia ne sono intrisi, sono momenti di esso.

- **Le tracce del mito: come memoria e civiltà**

Se ogni campo della cultura: la letteratura, il pensiero filosofico e scientifico, ancora oggi le parlate grecaniche ed albanesi della Magna Grecia sono inestricabilente innervati con la lingua, la cultura e la civiltà greca.
Il mito non è fuggito dagli uomini e conserva la sua forza primigenia in ogni aspetto della cultura e dimostra la sua presenza in piccole comunità presenti in Italia dalla fine del 1500.

- **La Magna Grecia del grecanico e dell'albanese**

Queste popolazioni, pur abbandonato i costumi tradizionali e il rito greco ortodosso, parlano il grecanico o un albanese originario basti pensare a "ja" e a "Gjellë" parlata da queste comunità
https://www.facebook.com/storiaricordimiopadre e l'origine del greco antico e moderno e l'uso viene messo in luce dall'autrice.
Il greco antico e moderno e la lingua albanese hanno moltissimi lemmi in comune e le comunità della Magna Grecia sono presenti anche on line a dimostrazione delle tracce della civiltà greca di conseguenza si può ben dire che l'autrice abbia raggiunto lo scopo che si prefiggeva ovvero individuare la presenza del greco nelle lingue dei nostri giorni.

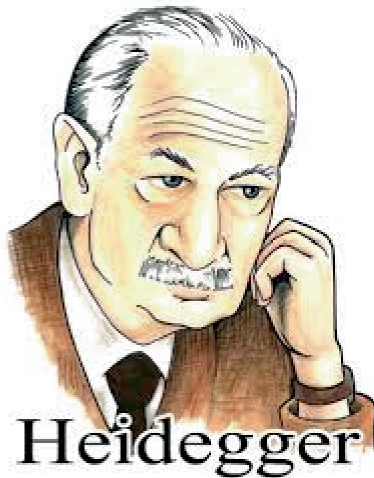
- **Il greco antico e moderno e The Doors**

Gli aedi come Omero vivono ancora nel sud dell'Italia e anche in rete.
La narrazione del mito continua, il greco antico e moderno vive nelle parlate odierne e nella presenza di coloro che animano lo spazio virtuale con i loro contributi di vita, pensiero e memoria.
Una citazione sorprenderà il lettore cui affidiamo il video dei The Doors in "Light My Fire".

Cap. 14
LA LINGUA GENIALE:
9 RAGIONI PER AMARE IL GRECO
Andrea Marcolongo

Era da acquistare: l'avevo deciso e me lo sono regalato per il mio compleanno.
Un primo sfoglio di "La Lingua geniale: 9 ragioni per amare il Greco ", Laterza la magnifica ossessione di Andrea Marcolongo,emerge subito come il greco sia anche la sua magnifica ossessione.
Soffermarsi a spiluccarlo, riprenderlo timidamente, sobbalzare al discorso sul duale: pochi giorni prima avevo paragonato proprio al duale il discorso amoroso nel tentare di recensire un testo in uscita l'8 febbraio.
E un'altra similitudine mi sorprende: quei pomeriggi di studio a tentare di scrivere l'alfabeto greco ed a ripeterlo ad alta voce e poi a imparare a memoria i verbi e quelli più ostici mandarli giù a suon di musica per resistere alla voglia di correre fuori ma non farlo.
Non vedo l'ora di leggerlo tutto e dialogare con esso, rubare il tempo e i giorni alla stanchezza per rileggerlo e farmi sommergere dai ricordi.
Beh se scappa qualche lacrima non è solo nostalgia, è molto di più: sei le letture che hai fatto, le parole che sono state cibo, quel librino sull'etimologia del greco che hai perso e vorresti riavere anche se sai che fa parte di te in ogni modo e per sempre.
Era della Signorelli? Chissà, forse, sì.
Con orgoglio e riconoscenza risento le lezioni del professor Raffaele Trengia che si commuoveva a citare a memoria passi di poesia e il suo amore per la geografia storica e non solo e quel testo, sai, mi sembra di sottolinearlo e la sua voce "la geografia determina anche la storia": beh lui lo diceva meglio.
Ai grecisti fini e appassionati il compito di sviscerare il testo con la necessaria acribia, a me si lasci l'intermittenza di cuore per la "Lingua geniale": la magnifica ossessione di Andrea Marcolongo e grazie a Laterza.

Cap.15
NOTE SU HEIDEGGER



gpdimonderose ha detto...

Per quanto riguarda l'adesione al nazismo, conviene misurarsi coi testi, dialogare a tu per tu col suo pensiero: confutazioni, critiche, superamento possono nascere solo da qui come è uso fare con ogni pensatore.
In un mondo in cui impera l'algoritmo e i Big data ci "tracciano" dominandoci, non possiamo non dirci heideggeriani.
Il "Si, si - no, no" non può che essere fatto nostro.
Illustri giornalisti, scrittori, filosofi hanno abiurato alla loro adesione al fascismo e aderito al marxismo, nel dopoguerra o poco prima, ricevendo solo lodi e svolgendo egregiamente il loro ruolo dall'Accademia alla politica, ai media.
Sembra sia più popolare e "meritevole" parlare del "nazismo" di Heidegger che si è dimesso due anni dopo aver accettato il Rettorato (1933-35) quindi prima delle persecuzioni degli ebrei.
18 luglio 2013 11:11

20x7 ha detto...

gpdimonderose,
quindi significa che quando gli ebrei fanno risalire persecuzioni addirittura nel 1933 sono enormi balle, ma questa oramai è cosa nota. Heidegger comunque non ha mai rinnegato il suo passato. Inoltre gli ebrei furono i primi a dichiarare guerra alla germania nazista, non lo scrivo io,lo scrivono i giornali del tempo.
Magari cerca di separare la storia dalla filosofia che è meglio.
30 agosto 2013 14:56

gpdimonderose ha detto...

"Heidegger era un seguace del nazismo della prim'ora, un simpatizzante delle camicie-brune, da figlio di contadini scorse nel nazismo delle origini una rivolta popolare che tornava alle forze della natura contro ciò che considerava degenerazioni della democrazia cioè illuminismo e marxismo.
Quando ci fu la notte dei lunghi coltelli capì la pericolosità dell'hitlerismo, lo rinnegò e fu perseguitato per questo".
Così C. Sini che aggiunge *"l'anima nera fu la moglie Elfride antiebraica e iscritta da giovane al nazismo".*
Tanto per parlare di storia.
E' purtroppo ancora da fare la storia degli intellettuali stalinisti e comunisti e maoisti.
O degli ex-fascisti passati alla sinistra e magari smemorati. Misurarsi col suo pensiero resta "obbligatorio".
31 agosto 2013 11:33
http://giannivattimo.blogspot.it/2012/06/heidegger-nazismo-e-filosofia.html?showComment=1377941607552



Heidegger in rete: se l'essere dell'uomo si fonda nel linguaggio e sul colloquio, allora è "emigrato" e si fonda, ora, anche sul net e sui social.
Infatti Heidegger, in "La poesia di Hölderlin", scrive: *"l'essere dell'uomo si fonda nel linguaggio; ma questo accade autenticamente solo nel colloquio.*
Che cosa significa allora un 'colloquio'? Evidentemente il parlare insieme di qualcosa. in tal modo che il parlare rende possibile l'incontro".
Hölderlin dice: *"da quando siamo un colloquio e possiamo ascoltarci l'un l'altro".*
Ed ancora:
"Il poter ascoltare non è una conseguenza che derivi dal parlare insieme, ma ne è piuttosto, al contrario, il presupposto.
Anche il poter ascoltare è in sé a sua volta orientato in relazione alla possibilità della parola e di essa ha bisogno.
Poter discorrere e poter ascoltare sono cooriginari.
Noi siamo un colloquio, e questo vuol dire: possiamo ascoltarci l'un l'altro".

Cap. 16
LA FILOSOFIA DEL FUTURO
Vasco Ursini

In "La filosofia del futuro" Mimesis, Edizioni 2014, Vasco Ursini affronta i rilievi critici che Emanuele Severino pone nel recensire il saggio "Il dilemma verità dell'essere o nichilismo?" Book Sprint Edizioni, 2013 e nel nuovo testo "Una filosofia per il tempo che viviamo" Edizioni Nuova Prhomos, 2021 riporta il carteggio con Emanuele Severino e nei capitoli seguenti attraverso le figure di Husserl, Heidegger, Wittgenstein e Freud ci consente un percorso che ha segnato il pensiero contemporaneo fino ai nostri giorni.

L'indecidibilità viene vissuta in prima persona dal prof. Ursini, a proposito del dilemma sul "destino della verità", l'autore resta avviluppato nel problema in cui è gettato e Severino annota, nel recensire "Il dilemma verità dell'essere o nichilismo?" che *"trovarsi nel dilemma è un modo di negare, è un aver scelto già scelto anche se si crede di trovarsi al di qua della scelta".*

Ursini rileva come ogni posizione "altra" dalla propria, per Severino sono forme dell'errare.

Gli studi e le riflessioni ne "Una filosofia per il tempo che viviamo" si concentrano, nei primi capitoli su Husserl per il quale il metodo scientifico, esemplificato dalla figura di Galileo, separa il soggetto conoscente dall'oggetto dell'indagine.

La coscienza è sempre intenzionale, la conoscenza del reale avviene attraverso il soggetto.

Non si può astrarre dal soggetto per Husserl.

Il mondo scientifico si fonda sul mondo della vita e lo scienziato è "compreso" in questo mondo "anche" durante la propria attività scientifica.

L'errore delle scienze: occultare la dimensione pre-categoriale, pre-riflessiva: *"l'abito ideale fa sì che prendiamo per vero essere quello che è un metodo".*

Lo scienziato nell'oggettivare il mondo dimentica di essere "soggetto della scienza".

Non a caso, in fisica, Heisenberg mostra come sia l'osservatore a "perturbare" il processo osservativo e non sia possibile prescindere dal soggetto.

Col teorema di Gödel dell'incompletezza, dell'indecidibilità, la crisi dei fondamenti è esemplificata.

Il "Tractatus logico-philosophicus" è incentrato sui fondamenti della matematica, sulla logica e sul linguaggio ma è nelle "Ricerche Logiche" che Ursini rileva una svolta in Wittgenstein, in relazione al linguaggio, che consente un confronto con Heidegger.
L'autore ravvisa una simbiosi sia pur con delle differenze e specificità tra i due pensatori.
Il linguaggio visto come "fenomeno biologico", nelle "Ricerche", equivale a "*rifondare il modo di fare filosofia"* e considerare l'uomo immerso in quella "*fatticittà e storicità"* di cui parla Heidegger.
Wittgenstein non critica, come Carnap e Hilbert, la prolusione "Che cos'e la metafisica" in cui Heidegger affronta i temi dell'angoscia e del nulla.
Per dirla con Volpi *"l'isola della descrittibilità logica"* del "Tractatus logico-philosophicus" come conferma la "Conferenza sull'Etica", è circondata *"dall'oceano delle questioni etiche"* attraversata dal dubbio, immersa su *"instabilità e incertezza"*.
La filosofia non è riducibile alla verifica della validità logica delle proposizioni, è invece alla ricerca e alle *"aperture di senso"* scrive Ursini.
Perché l'essere e non il niente?
Una domanda cui non si danno risposte univoche e qui ancora una volta e sempre il pensiero risponde alla sua "vocazione": interrogarsi e tentare risposte.
Ed anche a volgere un nuovo sguardo alla scienza che ha consolidato una sua "Kehre" e "pensa" e richiede un confronto con la filosofia.
Se non possiamo non essere heideggeriani, siamo anche post heideggeriani.

Cap. 17
IL REALISMO

Il vuoto è costitutivo e compresente nella materia (fisica dixit) che è reale.
Il "logos" è dell'uomo il "penso, dunque sono" può non piacere e essere visto nel senso che "sono, dunque penso" ma in ogni caso "sono e penso".
Ed anche se piove e vedo che piove, non posso negare che oltre a pensare che piove se vedo piovere: la pioggia è, esiste, è reale e posso anche misurare la quantità di acqua e constatare i danni dei nubifragi: negare questo come si fa?
Non tutto comprende e non tutto racchiude il verso nel senso che il logos ha istituito le "scienze particolari" fisica, chimica etc... si può negare che esse esplorano il reale?
Il dialogo e la non opposizione o i tentativi di "ridurre" tutto al "realismo" ed ai dati di fatto o all'opposto rivendicare il supposto primato anzi l'unico primato al poeta nuoce anche alla poesia, al pensiero poetico ed anche al buon senso che ancora può risentirsi e rivendicare "l'intuizione" ed "il sensibile" come formidabili strumenti di "comprensione".
Transitare, contaminarsi sembra importante.

- **IL REALISMO DI SIMONE REGAZZONI**

"Ci sono giorni in cui mi chiedo seriamente se la 'filosofia Jedi', incentrata attorno all'idea di Forza, non sia di gran lunga più interessante di tanta filosofia contemporanea, penso ad esempio al Nuovo realismo di Ferraris che tanto spazio ha avuto fuori e dentro l'accademia.
E tutte le volte, immancabilmente, rispondo sì" (S. Regazzoni)

- **RISPOSTA DI CAMILLA G. IANNACCI**

Il realismo ha nobile lignaggio, è del discorso filosofico e del senso comune.
E' realismo, nel senso che le si vivono come tangibili nella mente, anche l'immaginazione e la creazione di mondi dell'interiorità che vengono condivisi con gli altri a riprova che sono esperienze comuni;
Il realismo - duro - vuole la luna reale al di là di noi - è rimasta lì dopo i

nostri antenati - ma è vero anche che la luna è per noi perché ne facciamo esperienza.
La filosofia è di per sé confronto-scontro ma in fondo inclusione dei discorsi proprio nel suo alveo vivo e che scorre come un fiume che si rigenera e rigenera.

I FERRAGNEZ

Cap. 18
CHIARA FERRAGNI
DAVANTI ALLA VENERE DI BOTTICELLI AGLI UFFIZI

Chiara Ferragni, officiante il Direttore degli Uffizi Eike Schmidt, è in visita al Museo di Firenze, è davanti alla Venere e, per meglio dire, gira le spalle alla Venere: non dice e non nasconde, ma accenna: non a caso la Signora ha l'oracolo sui social e su https://www.theblondesalad.com/it.
La Signora è Chiara Ferragni non parla, appare, si mostra, è: gira le spalle alla Venere che appare in secondo piano: nello sfondo la Venere di Botticelli assume un ruolo nello sfondo quasi a voler dire "ti sfido" - "sono un'icona" di oggi e non solo.
E non le basta infatti aggiunge: "sì sono io: Chiara Ferragni" e "io me lo posso permettere, non la guardo, siete voi a guardare me, è il mondo che mi guarda e vuole guardarmi e riguardarmi e guardarsi in me: siamo due sguardi il mio e il vostro in primo piano e ci poniamo davanti al mitico diinto".

- **L'immagine della donna in pubblicità e le valenze di identità e differenza**

Le valenze di identità e differenza sono ben evidenti nell'immagine della donna in pubblicità
- identità perché accoglie e seduce
e
- differenza perché si presenta come altro da sé, come figura che oltrepassa ogni limite prestabilito;
- nella pubblicità c'è la coesistenza incidibile di mondo virtuale e mondo reale: abolire uno di questi mondi elimina la sua funzionalità e seduzione;
- il prodotto è rappresentato come a portata di mano e nello stesso tempo come esclusivo;
- queste caratteristiche si fondano su una differenza che è congeniale all'immagine della donna che appare comprensibile però evidenzia distanza e differenza.

- **La percezione gestaltica della figura femminile**

- il senso dell'osservatore si trova frantumato e nel contempo in una forma di identificazione: si crea una distanza e l'esigenza di superarla: come nella percezione gestaltica la figura femminile possiede una varietà d'immagine: figura della socialità o archetipo o visione mitica;
- in ognuna di queste rappresentazioni convergono tutti gli altri aspetti: si ha nell'immagine femminile una duplice stabilità visiva come nella percezione gestaltica:
mentre afferma la valenza di un suo aspetto fa emergere nel contempo una multistabilità percettiva;
il senso del messaggio è una sintesi gestaltica: Chiara Ferragni agli Uffizi: l'immagine è una figura in cui l'indeterminatezza del senso dipende da differenze che convergono.

- **Immagine e indeterminatezza**

Non esiste un'omologia tra testo ed immagine;
Chiara Ferragni agli Uffizi: l'immagine è una figura in cui l'indeterminatezza del senso dipende da differenze che convergono;
le valenze significative della figura sono pura differenza dal linguaggio;
l'ermeneutica dell'immagine sarà la descrizione di un linguaggio che non esaurisce le valenze significative della figura;
virtualità e rappresentazione, narrazione e realtà sono intimamente confuse: proprio come nell'immagine della donna.

- **Moda-massa-mondo e il primato dell'individuo-corpo**

qui si incontra la moda-la massa-il mondo e l'individuo che tenta, seguendo la moda, di interpretarla: indossarla su questo o quel corpo in modo differente: ogni corpo si rende differente pur nell'indossare lo stesso capo ed ognuno crea a modo suo il capo proprio come è proprio il proprio corpo;
la moda si forma attraverso ogni individuo che la indossa e la ricrea sulla propria pelle infatti si dice come "ti sta bene" o "non ti sta bene".
L'info-sfera: lo spazio-tempo tra indeterminatezza e morfogenesi.
Chiara Ferragni non è riconducibile al discorso sul corpo femminile come merce.
Previsioni di fatturato in miliardi di dollari per i settori abbigliamento, calzature, borse e accessori - Fonte Statistica e-Commerce Report 2020.

Il suo è un universo simbolico in cui prevalgono le tipicità dell'info-spazio: multidirezionalità della parola, indeterminatezza, metamorfosi e morfogenesi dello spazio-tempo.

Cap. 19
AFORISMI SUI FERRAGNEZ
Chiara Ferragni e Fedez

- **La tazza e la ciambella: topologia e morfogenesi nell'info-spazio-tempo**

Un essere vivente o una pietra sono forme in un continuo divenire come accade per le forme nell'info-spazio-tempo;
la morfogenesi - "creazione e distruzione di assetti morfologici" - studia i cambiamenti di forma: le cosiddette "catastrofi" (in greco καταστροφή) ovvero cambiamento, rivolgimento, rovesciamento, le forme conoscono situazioni nelle quali piccole perturbazioni provocano effetti sorprendenti.
Chiara cambia in continuazione, si tra-sforma e nello "sformarsi" dispiega le toilette nel suo paese delle meraviglie come accade in topologia in cui la forma di un oggetto viene deformato senza perdere le sue proprietà ovvero una tazza e una ciambella sono la stessa cosa.

- **L'info-sfera: tra spazio topologico e temporalità immaginaria.**

Un Case-Study: Fedez e Chiara Ferragni, qui siamo di fronte ad un work in progress di ideal-tipi, di un'epopea, di un poema inesauribile.
E non solo: i social sono "sistemi dinamici" l'info-spazio è un "luogo" in cui piccole variazioni creano delle biforcazioni nel nostro caso, di senso: un cambiamento "qualitativo" della sua natura iniziale (caratteristica proprio delle biforcazioni).
Non è forse un cambiamento di senso che assume un tweet, un post, un fleet etc... con commenti-condivisioni e perfino con l'attività degli haters?

- **She, Chiara says**

In medium, stat "εἶναι - ἡ μὲν ὅπως ἔστιν τε καὶ ὡς οὐκ ἔστι μὴ εἶναι"
se "πάντα ῥεῖ, καὶ οὐδὲν μένει" She è/e diviene perché l'essere è/e, in contemporanea, diviene proprio per essere.
Perché non di solo look e outfit vive il follower:
e She, la Chiara lo sa: non vende solo merce ma desideri e sogni con i

medium per eccellenza veicoli di simboli: i social media che creano "segni di riconoscimento" appunto simboli (σύμβολον) col "mettere insieme" (συμβάλλω) vere e proprie comunità.
Le forme simboliche sono da sempre costitutive dell'individuo anche del follower tecnologico.
Si ricorda ai soliti "è merce, solo merce" di non prenderla di sottogamba come già fatto dopo la puntatina agli Uffizi, le critiche al vetriolo dopo il crowdfunding dei #Ferragnes anti covid, e il loro invito a rispettare le norme anti pandemia.
Ora, dopo averla vista con i suoi fogli degli appunti su Instagram, cosa diranno "che era un alibi" per i suoi Ghost writers?
Per tutti costoro calza a pennello la Hit di #Fedez "Vorrei ma non posto".
Siamo alla #Ferragni engagé e che sarà ascoltata da milioni di giovani: vi sembra poco?

Nascita e vita di una blogger

- **La mamma**

"La mia ambizione arriva da una grande fiducia in me stessa, che ha saputo infondermi mia madre.
Venditrice di moda, appassionata di fotografia, è sempre stata un modello.
A noi figlie diceva sempre che eravamo belle, e che potevamo arrivare dove volevamo: bastava non porsi limiti.
Da bambine ci inseguiva con macchina fotografica e telecamera.
Poi organizzava il tutto in album ordinatis-simi, dove sceglieva primi piani e dettagli.
Diceva che un giorno le saremmo state grate per tutto questo lavoro e aveva ragione.
Io, poi, sono diventata come lei";

- **La nanna**

"Vado a letto in slip e canotta oppure pigiama classici a righe"
ovvero le due gocce di Chanel non sono più trendy;

- **Lookeggiando**

"Adoro scarpe, borse e giacche di pelle";

- **Scrivendo**

"Mi è stato chiesto di scrivere un libro" e ho pensato *"di raccogliere qualche consiglio pratico per costruire il look perfetto in ogni occasione ed essere sempre se stessi*";

- **Giro, vedo, faccio cose**

*"Vivo a Los Angeles e vengo regolarmente a Milano.
Vado spesso a New York, Parigi, Londra"*;

- **Pensieri**

*"Pra tutto è possibile, siamo in un momento in cui si può rivoluzionare il mondo della moda, dell'entertainement, del beauty..."
"La differenza tra Instagram e la vita reale?
Nella vita, se fai un errore non lo vedono immediatamente 17 milioni di persone";*

- **Fedez**

"Oltre che figo, è anche intelligente".

Cap. 20
CHIARA FERRAGNI: VOLTO DELLA MADONNA

Chiara Ferragni dalla Venere di Botticelli all'icona della Madre di Cristo accade in quel di Pontedera dove Chiara travalica i social ed assurge ai cieli del sacro: eh sì, Ferragni vola via dal Botticelli profano della Venere e s'installa nel Palazzo Civico della città della Piaggio, non è dato sapere, almeno per ora, se sia andata in Vespa per emulare Audrey Hepburn in "Vacanze Romane".
Così Chiara Ferragni è la Madonna nella natività e segna per analogia un secondo passaggio, dopo quello dal mito al "logos": solo che qui si va dal mito della Venere di Botticelli, peraltro sfondo della sua performance agli Uffizi, alla madre di Gesù mentre la vispa Pontedera dalla Vespa balza su Instagram.
Per acquietare gli animi, agitati anzi in tempesta da tale ardire, c'è pur sempre don Piero Dini che bene-dice l'istallazione.
Se San Giuseppe, modesto come sempre, si accomoda col volto da iconografia storica la Madonna-Chiara non accoglie, come all'atto dell'Annunciazione, il verbo divino e decide di non percorrere con umiltà la sua vita di madre del Cristo e si lascia "sedurre", nel dominio dell'era dell'immagine social, dal photo-shopping: vuol primeggiare in rete, il nostro Olimpo quotidiano.

- **Chiara Ferragni: una costellazione di topos narrativi**

I social fanno tutt'uno con gli Eventi oscurano i media classici- tv-radio-stampa che si vedono costretti a rincorrerli arrivando spesso secondi.
Chiara Ferragni resta e forte la funzione del libro: culla di pensiero come, ancora una volta, appare con Lucrezia Ercoli .
È resta vano continuare a ragionare solo in termini di influencer su Chiara Ferragni: l'orizzonte è ben altro: siamo con Chiara ad una costellazione inedita di topos narrativi da esplorare sempre pronti a farci sorprendere e mai paghi della meraviglia.

- **Il perturbante e l'arte nell'info-universo tra sacro e profano**

Le "braghe" di Daniele da Volterra, gli iconoclasti, le disavventure di Caravaggio (anche se non in questa cadenza storica, ma non importa)

siamo ora al portare in giudizio un'installazione: una vera coazione a ripetere.
Infatti, pare che penda una denuncia di blasfemia per il sindaco di Pontedera per aver esposto, nella sede comunale, un'opera che vede Chiara Ferragni dare il volto alla Madonna: ci si difende, ancora una volta, come si può e si crede dal "perturbante" dell'arte che vivrà imperturbabile per poterci travolgere meglio.

- **Chiara Ferragni nell'info-universo tra sacro e profano: è ora di dire "no thanks"**

Chiara si misura, già da qualche tempo, col sacro come evidenzia l'immagine.
Non è, dunque, una "prima" il suo inserimento, di giorni fa, in un gruppo sacro quale, poi sia il confine tra "sacro" e "profano" è un esercizio vano nell'info-universo di cui siamo permeati e che abitiamo voluttuosi.

- **Chiara Ferragni non solo merce tra le merci o influencer**

Pensare di offrire un'interpretazione di Chiara Ferragni con utensili consolidati e consegnati alla storia della critica, mostra solo l'urgenza di aprire un percorso di riflessione "al negativo" per un "labor limae" che isoli e "indebolisca" quei "topoi" in cui tanti si riconoscono quali: veicolo, per eccellenza, di merce o lei stessa merce tra merci.
Si abbandoni, poi, il termine corrivo che la identifica come influencer per giustificare solo pigrizia di pensiero.
No merce, o non solo; no influencer, o non solo.
Ora, si può procedere, con meno gravami, a vedere Chiara Ferragni in modo più chiaro.

- **Chiara Ferragni e Fedez ovvero i Ferragnez: una singolarità nell'info-spazio**

La mente si dibatte, senza trovare risposte univoche, nella domanda delle domande "posso io capire me stessa all'interno del mio spazio-tempo" ovvero come osservare se stessi senza poter "oggettivarsi" e "guardarsi" all'esterno come in tante altre riflessioni sul mondo per poter interpretare la vita nell'info-spazio-tempo, in cui siamo voluttuosamente immersi e che costituisce una dimensione nuova con cui la mente si confronta e

s'interroga.
Un'ermeneutica dell'info-sfera e di Chiara Ferragni tra geometria euclidea e non euclidea, quantistica e stringhe.
Come si è passati dalla geometria euclidea alla non euclidea, ora siamo già in altre dimensioni: si va dalla quantica del gatto di Schrödinger a quella topologica: le singolarità si offrono per uno sguardo nuovo sul 'perché i Ferragnez e non il nulla'?
Fa capolino, prepotente, anche la "Teoria delle Stringhe" a dire la sua.
Strumenti utili per un'ermeneutica dell'info-sfera ove vige uno spazio tempo "altro".

Cap. 21
NUOVI CANTASTORIE: CHIARA FERRAGNI

La definizione che vuole Chiara Ferragni fashion blogger e influencer è semplicemente riduttiva: lei racconta storie come una volta facevano i cantastorie girovagando per i paesi e non è solo autrice ma coautrice insieme a chi la segue e la legge.
L'unicità dei social risiede in questa bidirezionalità tra gli attori che abitano lo spazio-tempo virtuale con le interazioni: qui non domina solo l'autore, è il dialogo che cambia la scena e la dirige.
Sociologi, mass-mediologi e chi ne ha più ne metta non possono cavarsela tacciandola di essere una multinazionale della merce.

- **L'ermeneutica di Chiara Ferragni e Fedez: come merce**

La categoria di merce, come unico strumento interpretativo, non risulta più consona e/o pienamente confacente a rendere ragione delle ragioni per cui l'acqua Evian firmata Chiara Ferragni a 8 euro ha ben venduto nonostante le ire del Codacons che, non pago della prima denuncia, ha continuato a vivisezionare la coppia fino ad altro esposto per il loro crowdfunding anti covid.
Heaters e followers e il fondo dei Ferragnez per i lavoratori nello spettacolo.
E, a suo tempo, non è stato certo il lancio di cibo in un supermercato, trasformato in campo da tennis, a dichiarare loro l'ostracismo infatti è bastato regalare il cibo ai poveri per salvarsi in corner.
Come sempre si sono fronteggiati heaters e followers, questi ultimi 32 milioni tra lei e Fedez, sancendo un esito più che prevedibile.
Per chi lavora nello spettacolo i Ferragnez aprono un fondo che, neanche a dubitarne, raccoglie contributi esaltanti.

- **L'Ambrogino d'oro e il neologismo "I Ferragnez" nella Treccani**

Mancava l'Ambrogino d'oro che non si è fatto attendere: Fedez e Chiara Ferragni saranno premiati.
Se pensate che l'enciclopedia delle enciclopedie abbia taciuto, dovete ricredervi infatti "Ferragnez" entra a pieno titolo nell'Enciclopedia Treccani tra neologismi come già petaloso, Billary e i Brangelina.

"I neologismi che registriamo sono uno specchio di come parlano e scrivono gli italiani... un neologismo non implica giudizi morali, né artistici, né sportivi" precisa l'Enciclopedia ovvero se ne registra l'uso e viene affidato ai parlanti il destino del lemma.

Cap. 22
L'INFO-SFERA COME SINGOLARITÀ

Il dettaglio veste Chiara Ferragni: si consuma e si vivifica, nel frammento del cliccabile, la grande "chiacchiera".
L'Evento è il qui ed ora fugace, fungibile, cangiante, rutilante come un frattale e che ama il frammento: l'epigrammatico come grammatica.
Una vita da "Grande Gatsby" con però il "vissero tutti felici e contenti" nel Bing bang di fiction-non fiction di virtuale e/è reale dello schermo dei device perfino gli dei, a suo tempo fuggiti si accasano tra una schermata e l'altra, tra il solletico di un clic e l'altro.

- **L'info-sfera come singolarità, narrazione multidirezionale, costellazione di topoi narrativi**

E', l'info-sfera, narrazione polifonica multidirezionale, costellazione di "topoi" narrativi in cui i Ferragnez si offrono come singolarità nell'info spazio-tempo.

- **Lei, Chiara Ferragni says**

In medium, stat εἶναι
Dopo Kennedy, Bush padre e Obama: She, #TheBlondeSaladGoesToHarvard a Boston, mica noccioline, e per ben 2 volte alla Harvard Business School col suo "Case Study sul #Ferragni Empire".
Si ricorda ai soliti "è merce, solo merce" di non prenderla di sottogamba come già fatto dopo la puntatina agli Uffizi, le critiche al vetriolo dopo il crowdfunding dei #Ferragnez anti covid, e il loro invito a rispettare le norme anti pandemia.
Ora, dopo averla vista con i suoi fogli degli appunti su Instagram, cosa diranno "che era un alibi" per i suoi Ghost writers?
Si cambi registro, please, dopo l'ipse dixit ora si può ben dire #She, Chiara says.

- **Chiara Ferragni e la sua nuova frontiera: l'engagé**

Richiama i pericoli che derivano da una società ancora "maschilista e patriarcale" rafforzata dallo storytelling che parte dei media portano avanti sull'essere donna.
Basti pensare ai casi di "revenge porn" declassati a mera goliardia al "te

la sei cercata" riferite a donne vittime di aggressioni.
Sempre più oltre il marketing, il suo richiamo alla solidarietà delle donne - abbandonando ogni forma di rivalità ed omologazione agli stilemi maschilisti - si configura come un altro tassello di un impegno sempre più consapevole nel sociale.
Vera e propria mission la sua, per "cambiare le cose" dice Chiara: prendiamola sul serio.

- **Cliccate, ascoltate e agite**

Chiara Ferragni mobilita la galassia femminista dopo il messaggio di ieri su Instagram, la Chiara Ferragni femminista fa centro: applausi anche dalle femministe storiche per i 10 minuti in cui parla di società patriarcale, di "revenge porn", di donne abusate trasformate in colpevoli mediatiche.
Su Instagram dice: é ora di cambiare: *"in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, io e Chiara abbiamo deciso di supportare Valentina nella sua raccolta fondi mettendo all'asta una giornata insieme a noi"*.

Al richiamo all'impegno per "cambiare le cose" di Chiara Ferragni rispondono #primedonne e l'#equalpayday lancia la #stessapaga per le donne mentre #ValoreD col #PolitecnicodiMilano s'impegna a superare il gap di genere nelle imprese.
Siamo alla #Ferragni engagé, ascoltata da milioni di giovani: vi sembra poco?
Sì va beh, l'è grossa ma così è, anche se non vi pare.
She, la Chiara Ferragni, consolida, con un video su istagram, la sua nuova frontiera: essere dalla parte dei fragili.

- **Il fashion come odierno Γνῶθι σεαυτόν**

She è/e diviene perché l'essere è/e, in contemporanea, diviene proprio per essere.
She incarna il καλὸς καὶ ἀγαθός nel www: rinascita dell'ὀμφαλός del mondo: il fashion come odierno Γνῶθι σεαυτόν.

- **Il fashion come apoteosi del dettaglio**

E' l'apoteosi del dettaglio, dei frames e il dettaglio veste Chiara.

- **L'oracolo è nell'info-spazio**

La Signora che ha l'oracolo nell'info-spazio, non ama nascondersi, appare, si mostra: accenna, significa, é: accoglie, avvolge l'ospite in un seducente e protettivo liquido amniotico, con-fonde narrazione e realtà in una duplice e indeterminata stabilità che assurge anche a raffigurazioni "sacre" da "Madonna Chiara": dopo la fuga, il ritorno degli dei, del sacro ha il suo luogo d'elezione: il www.

Cap. 23
ALCUNI PERCORSI: TRA MITI POP-FILOSOFIA, ARCHEOLOGIA E TOPOLOGIA

IL PERCORSO FILOSOFICO

1) Il Case Study: Chiara Ferragni e Fedez
E' della filosofia l'interpretazione e a proposito giunge il testo di Lucrezia Ercoli perché nel travalicare i social, assurgere a rappresentazione sacra.
2) Camilla G. Iannacci - Prefazione di Giacinto Plescia
L'info-Spazio-Tempo dei Social: tra Topologia e Temporalità Immaginaria - Case Study: Chiara Ferragni e Fedez Fashion Blogger.

I SERIAL

3) Tommaso Ariemma https://www.facebook.com/tommaso.ariemma
"Filosofare con Game of Thrones. La Guida" di Tommaso Ariemma
4) Heidegger di J. Malpas in "La topologia di Heidegger. Essere, luogo, mondo" delinea l'evoluzione della concezione topologica di Heidegger, la quale è animata dalla convinzione che il luogo non sia una nozione secondaria o derivata rispetto ai concetti di spazio o di tempo, ma che anzi rappresenti la condizione ineliminabile di qualunque riflessione filosofica sul mondo che ci circonda e su noi stessi.
La filosofia heideggeriana è infatti guidata da una particolare concezione di ciò da cui trae spunto ogni filosofare, ovvero dal fatto che ci troviamo già sempre situati nel mondo: persino la questione dell'essere deve essere allora compresa a partire da questo presupposto.
Con questo libro l'opera di Heidegger, a lungo considerato il filosofo del tempo, si apre a nuove e interessanti chiavi di lettura.

STUDI DI ARCHEOLOGIA

Maurizio Cattani e Andrea Fiorini
"Identificazione, Significato e Valenza nella Ricerca Archeologica"
La topologia è la scienza che si occupa delle proprietà qualitative delle figure geometriche, in altre parole si interessa delle proprietà di relazione spaziale trascurando la quantificazione di distanza e misure attraverso il recupero della topologia si possono derivare altre definizioni qualitative dello spazio (relazioni di intorno, di prossimità, di continuità, di connessione, di separazione, di chiusura, di successione) che suggeriscono un

filtro analitico più efficiente basato sulla conoscenza intuitiva dello spazio che è propria dell'esperienza sensibile dell'uomo.
Una "forma" archeologica è pertanto un insieme di sottoinsiemi relazionati, e in quanto tale definisce uno spazio topologico, in cui il contenuto formale viene a corrispondere con il valore spaziale.
Le relazioni spaziali sono studiate in molte aree scientifiche: la scienza cognitiva, la psicologica, l'intelligenza artificiale, l'informatica e la geografia: proposta metodologica di identificazione di tutte le possibili relazioni spaziali fra due oggetti bidimensionali.

<u>STUDI DI SOCIOLOGIA</u>

1) P. L. Sacco- M. Sandri
2) R. Cimmino
"Nascita e sviluppo della Social Network Analysis nelle scienze sociali" analizza la configurazione topologica del network
3) S. Tesina
La rete può offrire svariati servizi per permette la condivisione di informazioni e la comunicazione tra vari soggetti.
I servizi possono essere i blog, i forum, le chat e i social network.
I social network sono una piattaforma web che consente all'utente di gestire la propria rete e la propria identità sociale; sono dei siti di aggregazione sociale che permettono agli utenti di creare reti di individui (social network) dove le persone si possono incontrare e effettuare interrogazioni di vario genere diventando dei veri e propri motori di ricerca.
Le caratteristiche dei social network sono: la presenza di uno spazio virtuale dove l'utente può creare e condividere il proprio profilo; offrono la possibilità di creare liste di utenti con cui entrare in contatto; offrono, infine, la possibilità di analizzare le caratteristiche della propria rete, cioè la connessione degli altri utenti.
La differenza dai nuovi media disponibili in precedenza è la capacità di rendere visibili e utilizzabili le proprie reti sociali con le quali creare opportunità professionali, relazionali e personali.
I social hanno completamente modificato le comunicazioni digitali, esso infatti contiene vari servizi come il blog, il profilo dell'utente, la messaggistica, la community, gruppi di utenti uniti dagli stessi interessi e consente di poter accedere al bagaglio culturale di altre persone e ampliare le proprie conoscenze.

Uno studio della Harvard University ha affermato che le informazioni su i social network viaggiano cinque volte più velocemente rispetto a gli altri mezzi di comunicazione.
Nonostante ci siano molti vantaggi, i social sono caratterizzati anche da dei svantaggi, come la creazione di dipendenza da essa.
Secondo lo psicologo Abraham Maslow i diversi bisogni che ciascuno di noi ha, possono essere disposti in una piramide gerarchica in base alla loro importanza e i social sono in grado di soddisfarli quasi tutti:
-bisogni di sicurezza, possiamo scegliere con chi diventare "amici", controllare cosa fanno e commentare;
-bisogni associativi, è possibile comunicare e scambiare opinioni con gli amici;
-bisogno di stima, essere scelti da tante persone come "amico", può aumentare la nostra autostima;
-bisogno di autorealizzazione, possiamo raccontare di noi stessi , oppure aiutare gli amici in base alle nostre competenze.

Cap. 24
CAMILLA G. IANNACCI FERRAGNI E FEDEZ ANALITICA MORFOGENESI E SINGOLARITÀ DEI FASHION BLOGGER INFLUENCER NELL'INFOSFERA DEI SOCIAL MEDIA
Yasir

Chiara Ferragni non è solo la fashion blogger con milioni di follower e questo librino lo dimostra con una scrittura scorrevole, essenziale ed appassionante.
La Ferragni ha rivoluzionato il mondo della moda, della Bellezza e della comunicazione.
Le sue toilette non sono solo performance ma eventi.
Sui suoi social fa vivere il fashion e soprattutto un mondo fatto di desideri e sogni: non solo look e outfit.
Chiara e Fedez sono un simbolo delle charity: lei si schiera contro il "revenge porn", la violenza contro le donne e una società "maschilista e patriarcale", richiama alla solidarietà tra le donne per cambiare in meglio la società.
Fedez con Chiara lanciano il crowdfunding anti covid, e poi invitano a rispettare le norme anti pandemia.
Un esempio per tutti.
Chiara e Fedez, detti "i Ferragnez", hanno formato una comunità tramite una narrazione originale ed inesauribile: questo libro lo dimostra e puoi verificarlo se vuoi leggerlo.

Cap. 25
CAMILLA G. IANNACCI FERRAGNI AND FEDEZ ANALYSIS AND MORFOGENESIS OF A SINGULARITY IN THE INFO-SPACE-TIME OF SOCIAL MEDIA FOREWORD BY GIACINTO PLESCIA

Yasir

"Ferragni and Fedez Analysis and morphogenesis of a Singularity in the info-space-time of social media: Towards a Topology of Fashion Bloggers and Influencer"

Chiara Ferragni has profoundly changed fashion and communication both as a business and at a symbolic level.

Chiara with Fedez, her husband and well-known singer, have built a world of values and meanings, an international community through a winning and committed storytelling against violence of women and revenge porn against an unjust society and for solidarity between women and people.

This book, with a clear and engaging style, tells the life of Chiara and Fedez, called "Ferragnez" their business, their community, the values in which 32 million followers are recognized.

Social media, virtual space-time are more and more fundamental for the construction of an ideal world in which many recognize themselves: the book helps us to identify and explain the virtual world that is reflected and conditions the real world and people's lives.

Cap. 26
CAMILLA G. IANNACCI FERRAGNI E FEDEZ ANALITICA, MORFOGENESI E SINGOLARITÀ DEI FASHION BLOGGER INFLUENCER NELL'INFO-SFERA DEI SOCIAL MEDIA
Edoardo Anziano

Dentro al fenomeno "Ferragnez": il successo spiegato in un libro.
Camilla G. Iannacci esamina dettagliatamente un caso emblematico della nostra epoca: "Analitica, Morfogenesi e Singolarità del Fashion blogger influencer nell'info-sfera dei social media".
Ferragnez: un neologismo che ormai è presente anche nella Treccani e che è la crasi dei due nomi che compongono questa coppia - è proprio il caso di dirlo - d'oro.
Chiara Ferragni e Fedez, all'apparenza due ragazzi, per certi versi anche ordinari secondo i cliché delle nuove generazioni, supertatuato lui ed estremamente presente sui social lei.
Solo che, nel concreto, tutto sono fuorché ragazzi ordinari: una vera e propria macchina da soldi, un brand che cammina.
I Ferragnez possono fregiarsi dell'Ambrogino d'oro, onorificenza assegnata dal Comune di Milano e che è stata attribuita alla coppia per il loro impegno riscontrato in questi mesi di pandemia con il crowdfunding anti Covid.
A loro si rivolge perfino il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per chiedere aiuto nel sensibilizzare le giovani generazioni a indossare la mascherina onde evitare il dilagare del virus.
Ce n'è abbastanza per capire il peso specifico di tale coppia nella società attuale.
Che trascende il semplice mondo social dei fashion blogger fatto di follower, per entrare anche nel sociale.
In questi anni di fama Chiara Ferragni è riuscita a rivoluzionare il concetto di moda e bellezza rendendo eventi unici anche le sedute di trucco.
Tutto quello che tocca diventa oro e i suoi consigli sono desideri per tante ragazze delle nuove generazioni.
Un universo fatato, che ha la consistenza del sogno ma che si sposa anche con il charity.

La coppia è impegnata a denunciare il revenge porn così come la violenza sulle donne; a loro si pensa finanche per cambiare in meglio la società.
Come è stata possibile questa acrobazia, dal social al sociale?
Il tema è certamente interessante e complesso da analizzare; ad affrontarlo è un librino che è possibile acquistare su Amazon, autrice "Camilla G. Iannacci: Ferragni e Fedez: Analitica, Morfogenesi e Singolarità del Fashion blogger influencer nell'info-sfera dei social media" con Prefazione di Giacinto Plescia.
Un'analisi dettagliata che reca diversi spunti di riflessione su questo tema così strettamente attuale.
"Nel digitale Impero dei Segni tra un clic ed un selfie vive l'apoteosi del dettaglio, del frames: tutto scorre ma ogni cosa 'è' ed 'in medium stat Chiara'", così scrive l'autrice della pubblicazione, appassionante e scorrevole, in uno dei suoi aforismi, per cercare di sintetizzare il più possibile un successo che, per certi versi, sta andando ormai fuori da ogni logica.
Un'apoteosi del dettaglio che ha condotto la protagonista che meglio ha saputo adattarvisi, Chiara Ferragni, a creare un impero oggi finanche quotato, con risultati più che soddisfacenti, in Borsa.

LucidaMente 3000 anno XVI, n. 181, gennaio 2021

Cap. 27
CAMILLA G. IANNACCI FERRAGNI E FEDEZ ANALITICA, MORFOGENESI E SINGOLARITÀ DEI FASHION BLOGGER INFLUENCER NELL'INFO-SFERA DEI SOCIAL MEDIA
La Vera Cronaca

Ferragni e Fedez - analisi di un fenomeno

I Ferragnez segnalati dalla Treccani si fregiano dell'Ambrogino d'oro, mentre Chiara, demolito "il soffitto di cristallo", consacrata da Forbes e Vogue, vola in Borsa, conquista il crisma di "merce in un mondo merci" anche se travalica Amazon.

La Signora che ha l'oracolo nell'info-spazio non dice, accenna, appare, si mostra, significa, é: accoglie, avvolge l'ospite in un seducente e protettivo liquido amniotico, confonde narrazione e realtà in una duplice e indeterminata stabilità visiva che assurge anche a raffigurazioni "sacre" da "Madonna Chiara".

Parte attiva in Charity e sociale non è un principe consorte Fedez che, non a caso, chiama "Newtopia" la sua casa discografica.

È, l'info-sfera, narrazione polifonica multidirezionale, costellazione di topoi narrativi in cui i Ferragnez si offrono come Singolarità nello spazio topologico dei social media: nuovo Mythos e senso.

Cap. 28
CHIARA FERRAGNI E FEDEZ, I FERRAGNEZ ENTRANO NELLA TRECCANI
Francesca Petruccioli

Un vero e proprio "fenomeno" che è degno di essere studiato, analizzato e compreso: perché i Ferragnez hanno così tanto successo?
Perché sono finiti come fenomeno all'interno della Enciclopedia Treccani?
Il "fenomeno Ferragnez" e il loro successo viene spiegato in un libro.
La scrittrice, Camilla G. Iannacci, esamina dettagliatamente un caso emblematico "Analitica, Morfogenesi e Singolarità del Fashion blogger influencer nell'info-sfera dei social media".
Chiara Ferragni e Fedez sono due giovani di questo tempo, un po' come vuole la moda di oggi: tatuaggi per lui e onnipresente sui social lei, e sono una macchina da guerra per fare soldi.
Ferragnez, un neologismo presente anche nell'enciclopedia Treccani: l'Enciclopedia Treccani, un paio di anni fa, ha incluso, non senza reazioni, anche la parola "Ferragnez" nella lista di neologismi.
E poi hanno spiegato il motivo di questa inclusione.
Che è frutto di "un uso radicato del termine qui e ora, mentre è tutto da dimostrare che sarà tale anche in futuro".
In parole povere, gli estensori dell'Enciclopedia hanno sottolineato che Chiara Ferragni e Fedez sono una "realtà oggettivamente rilevante nel mondo di oggi e che solo il tempo ci saprà dire, se lo resteranno a lungo termine".
Chiara Ferragni e Fedez: "Una macchina per fare soldi": loro sembrerebbero giovani normali, ordinari, ma non è così: sono una vera e propria macchina da soldi, un brand che conquista.
I Ferragnez hanno conquistato l'Ambrogino d'oro, onorificenza assegnata dal Comune di Milano e che è stata attribuita alla coppia per il loro impegno riscontrato in questi mesi di pandemia.
Addirittura, l'allora presidente del consiglio Conte li aveva chiamati per farsi aiutare a sensibilizzare le giovani generazioni a indossare la mascherina.

- **Ferragnez, in un libro ecco spiegato il loro successo: il libro di Camilla G. Iannacci**

"Ferragni e Fedez: Analitica, Morfogenesi e Singolarità del Fashion blogger influencer nell'info-sfera dei social media" con la Prefazione di Giacinto Plescia, a un'analisi dettagliata su tutto quello che i Ferragnez fanno, spaziando nei diversi campi con spunti di riflessione su questo tema così strettamente attuale.
Il libro prende in esame, ad esempio, la rivoluzione di Chiara Ferragni del concetto di moda e bellezza: i momenti di trucco diventano eventi da seguire e imitare se si vuole essere alla moda.
E tutto quello che la Ferragni tocca, è spiegato nel libro, diventa oro colato, che ispira generazioni di ragazze che vogliono assomigliare all'icona dei nostri tempi.

- **Chiara Ferragni e Fedez: non solo fenomeno social ma sociale**

E dicevamo non solo fenomeno social ma che diventa sociale, con le lotte che i Ferragnez portano avanti, sulla violenza alle donne, sul revenge porn, per fare un paio di esempi.
"Nel digitale Impero dei Segni tra un clic ed un selfie vive l'apoteosi del dettaglio, del frames: tutto scorre ma ogni cosa 'è' ed 'in medium stat' Chiara".
Così scrive l'autrice della pubblicazione, in uno dei suoi aforismi, per spiegare il più possibile un successo che, se ci pensiamo bene, sta andando ormai fuori da ogni schema logico.

Cap. 29
CHIARA FERRAGNI
Lucrezia Ercoli

Il libro "Chiara Ferragni, Filosofia di un'influencer" di Lucrezia Ercoli, il Melangolo, come ogni buon mito, vive la sua metamorfosi e diventa, e solo per ora, una pochette: non poco, chapeau dunque.
La blogger influencer per antonomasia Chiara Ferragni non è solo imprenditrice ma, anche, una pochette che... non è solo una pochette.
Ed ancora: non solo una pochette, da quando origina da un libro e lo fa diventare altro.
Questa pochette non è semplicemente accostabile alla Marilyn o alla Zuppa Campell di Andy Wharol: qui vive la differenza: qui si pensa.
Creare significati e simboli è pura morfogenesi (greco morfè=forma, genesi) senza la quale la parola non parla.
Sì, non solo una pochette come non solo una tazza o una ciambella in topologia.
Lucrezia Ercoli non dirige per caso il "Festival di pop-Filosofia" e come una Indiana Jones si muove tra cattedra, social, recensioni su quotidiani.
E, si sa che, la serendipity è sempre piacevolmente in agguato.
Si resta in attesa di s-velamenti.

Cap. 30
FERRAGNI FILOSOFIA DI UNA INFLUENCER
Lucrezia Ercoli

Una foto mentre medito sulla mia veneranda età
Grazie per il fiume di auguri virtuali! ❤️ #trentatre #compleanno in #zonarossa
Recensioni migliori da Italia
De consolatione mĕdĭtāris sia sempre con te (sperando in un latino decente)
Dalla posa davanti al mito della Venere di Botticelli ad essere raffigurata come Madonna in una natività il passo è stato veloce come un clic.
Assimilarla a un prodotto di consumo, ad una info-merce parlare di vilipendio è un esercizio molto praticato e semplicistico.
E' della filosofia l'interpretazione e a proposito giunge il testo di Lucrezia Ercoli perché nel travalicare i social, assurgere a rappresentazione sacra, o nel video contro il "revange porn" e la violenza sulle donne, o nelle Charity siamo con Chiara ad una costellazione di "topoi", narrative e alla costruzione di una opinion leader e di un mito che, of course, parla per segni e Chiaa "è" un segno e "significa".
Se le neuroscienze con i neuroni specchio possano richiamare, si scusi l'audacia, idee innate ed a priori certo è che le due culture da tempo condividono uno spazio: l'info-sfera.
Qui è già in atto un dialogo intenso e inedito: il "contenitore" non è neutrale e sollecita un'interpretazione adeguata di una dimensione in continua evoluzione e col nostro apporto.
La natura dell' info-spazio-tempo lo avvicina a quei luoghi topologici ove gli oggetti assumono configurazioni inimmaginabili nella geometria classica o nel mondo reale.
È già in fieri una figura nuova di filosofo e scienziato che non hanno paura di esplorare, come Ulisse oltre i confini di un sapere autoreferenziale.
E il re di Itaca se fosse qui sarebbe, per primo, sui social: la nuova frontiera da travalicare.
L'orizzonte è ben altro: siamo con Chiara ad una costellazione inedita di "topoi" narrativi sorprendenti e che parlano con i segni come Chiara che "è" e "significa".

Cap. 31
SCHMIDT AZZOLINA GIANI NARDELLA
APERTURA UFFIZI DOPO 77 GIORNI DI CHIUSURA

Il Ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, che si è soffermata nella sala di Botticelli di fronte alla Nascita di Venere ed alla Primavera, è appena uscita dagli Uffizi dopo l'inaugurazione della riapertura, col sindaco Nardella, il Presidente Giani e il Direttore delle Gallerie Eike Schmidt, sempre più pop anzi "Il Pop-issimo" che, non contento dell'ospitata di Chiara Ferragni in quelle sacre sale, "esterna" a favore del marinare la scuola.
Il Pop-issimo Eike Schmidt dichiara: *"I ragazzi fino ai 18 anni hanno l'ingresso gratuito: se dovete proprio 'fare forca' fatelo qui nel nostro museo. Qui si impara comunque moltissimo. E la stessa cosa vale anche per il giardino di Boboli, luogo tradizionale della forca fiorentina. Questo non è soltanto un luogo bello, è anche luogo della conoscenza e dell'identità".*
Una lunghissima chiusura, come quella avvenuta nella seconda guerra mondiale, durata ben 77 giorni è stata felicemente interrotta con l'ingresso di 776 toscani, la metà sotto i 25 anni, unici per ora a potervi accedere, che sono stati accolti dai capolavori e si sono fatti abbracciare dalla Bellezza anzi dal Sublime.

Cap. 32
#UFFIZI DA MANGIARE: L'ALTRA INIZIATIVA DEL POP-ISSIMO EIKE SCHMIDT

Dopo il primo piatto: la zuppa Campbell di Andy Warhol e naturalmente la frutta di Maurizio Cattelan (mi raccomando togliete lo scotch dalla sua banana).
Con #Uffizidamangiare: i piatti presenti nei quadri prendono vita nelle cucine di Eike Schmidt per le mani di chef stellati (neanche a dire) dallo strabordante Dario Cecchini che bacia la bistecca alla fiorentina prima di affidarla alle braci;
a Fabio Picchi, virtuoso della cucina povera fiorentina che nulla butta via ma tutto riutilizza, in una sinfonia di sapori con annessa messa in scena nel "Teatro del Sale" che vede la consorte Maria Cassi proporsi in pièce memorabili e non a tema di sola cucina;
poi Valeria Piccini, due stelle Michelin ma merita di più;
buon appetito nel Sublime con l'arte e col Pop-issimo Eike Schmidt che ha già in cantiere altre news e ricette.

Cap. 33
IL POP SIGNORE DEGLI UFFIZI BOTTICELLI E GLI ALUNNI

Botticelli, nel vedere i ragazzi delle scuole fare lezione nelle sale degli Uffizi, sarebbe stato entusiasta e avrebbe preso i suoi pennelli per creare un altro capolavoro.
Eh sì, Eike Schmidt, sia pur felice di concedere gli ambienti degli Uffizi alle classi per seguire le lezioni, non è stato il promotore dell'iniziativa.
Il pop signore degli Uffizi che ha ospitato Chiara Ferragni e le opere di Lodola rifiutate dalla Rai è stato piacevolmente battuto sul filo di lana da chi lavora in quelle stanze ormai da lungo tempo non solcate dai visitatori e dalle scolaresche.
Ai dipendenti dei Beni Museali e Culturali va, infatti, il merito di aver lanciato l'idea ai Direttori dei Musei, al Sindaco Nardella ed all'Assessore alla Cultura Sacchi.
L'arte parla e ha bisogno di chi la accolga ed ascolti: riaprire i musei non basta se poi non conoscono visite.
I giovani, che già dopo l'arrivo della Ferragni, immortalata davanti alle opere del Rinascimento, avevano incrementato gli accessi hanno accolto con entusiasmo e commozione l'iniziativa che ora deve essere resa praticabile e nel più breve tempo possibile.
"Quant'è bella giovinezza" griderebbe Lorenzo il Magnifico plaudendo ai Lavoratori ed al Comune.
Presto, Presto che Botticelli è lì con i pennelli e i colori sulla tela.

Cap. 34
IL SINDACO E LA BLOGGER INFLUENCER CHIARA FERRAGNI

Dario Nardella, Sindaco di Firenze, accoglie Chiara Ferragni, appena arrivata in città, con un selfie sui tetti e viene inondato da duri commenti on line.
La fashion blogger divide o accoglie consensi in modo netto così da trovarsi sempre sotto i riflettori.
Questa volta si registrano solo furiosi commenti contro il Sindaco che, se non bastasse, viene anche dileggiato.
Il Sindaco di Firenze sa bene quanto la città abbia bisogno di rinascere e quanto conti, in questa direzione, una testimonial come Chiara Ferragni.
È bastato il suo ingresso nel Cda di Tod's per far salire, immediatamente, il valore dell'azienda.
Dario Nardella ha bene in mente come, a suo tempo, una visita agli Uffizi di Chiara Ferragni abbia aumentato gli ingressi al museo di un pubblico giovane.
E Firenze si gioca il suo futuro sulla ripartenza del turismo: chi più di Chiara può dare una mano alla città?
Non ancora si sa il motivo della visita della fashion blogger più famosa del mondo.
Non è un caso che il primo incontro sia proprio col Sindaco e immortalato dal selfie: effetto Chiara in arrivo...

Breaking news

poco fa il Sindaco, su Facebook, riporta le immagini della visita.

Cap. 35
IL CARDINALE E LA BLOGGER INFLUENCER CHIARA FERRAGNI

Il cardinale Betori di Firenze rilancia le parole di Papa Francesco, sui social, con una riflessione su Chiara Ferragni e Fedez.
Un avviso ai naviganti senza sfumature, se si riporta bene il grido di allarme: i blogger influencer esercitano un potere senza controlli, veicolano ideologie nocive e non aderenti ai fatti.
Infatti, l'impero della rete e delle procedure informatiche impone una seria, approfondita valutazione e una messa a punto su tracciatura, gestione dei Big Data: da far tremare le vene e i polsi.
In questo contesto si collocano blogger ed influencer, e leader come Chiara Ferragni e Fedez.
Intanto, il loro impegno su sociale e charity sono parte integrante del loro "essere" e fare comunicazione: raccolta fondi, aiuti ai meno fortunati, prese di posizione verso emarginati e il "body shaming": per ricordare solo una parte dell'esercizio del loro potere.
Separare l'oglio dal grano non va mai dimenticato e tanta parte del net deve proprio essere emendato del peggio.
Chiara Ferragni e Fedez non sono il peggio.
Sono una famiglia, lavoratori che si sono fatti da sé e non hanno dimenticato le ingiustizie del mondo: non vivono in una torre d'avorio o nell'egoismo.
Ogni sia pur pallida inquisizione va dimenticata. In tempi lontani abbiamo avuto pagine per cui la Chiesa ha chiesto scusa: Galileo su tutti.
Non è il caso di un bis ed in un contesto ben differente.
Il tema delle fake news, del potere incontrollato delle Big Tech resta aperto e tutti siamo a chiamati a dare un contributo affinché vi si ponga mano.

Cap. 36
L' ENDLESS
Eike Schmidt

Eike Schmidt è in fatto di risorse, endless.
La street-art con Endless diventa patrimonio degli Uffizi grazie al Direttore Eike Schmidt: come auspicato da un post di questo blog.
Nella pop-era, le disavventure del sacro e dei tempi dell'arte vanno oltre la secolarizzazione, travolti da una marea incontrollabile e consacrata anche dal Direttore degli Uffizi Eike Schmidt che l'estate scorsa ha accolto Chiara Ferragni in barba ai bacchettoni di turno e di vedetta.
Lungimirante fu anche il fotoshopping con la Ferragni che dà il suo volto alla Madonna.

Cap. 37
UNA PETIZIONE AGLI UFFIZI

Vogliamo stupirci ancora tante volte con la meraviglia che l'arte dona.
Le “braghe” di Daniele da Volterra, o gli iconoclasti, sono un lontano ricordo e solo per gli addetti ai lavori, è ormai una risata social, più che omerica, la denuncia di blasfemia per il sindaco di Pontedera: una “Sacra Famiglia”, irriverente con sempre la Chiara che offre il suo volto alla Madonna esposta nella sede comunale, ha già avuto la “sentenza di piena assoluzione” del “tribunale” del Bello.
E Bello sarebbe se il Direttore degli Uffizi in quelle sale trovasse una giusta dimora per queste opere accanto al più blasonato Lodola.
L'universo pop non è pensabile venga ignorato e messo all'angolo come si è fatto all'inizio dell'era della street-art: tanti ancora sono i “Basquiat” non ancora famosi ma che fanno fiorire la bellezza e fanno arte a tutto tondo.

Cap. 38
LODOLA AGLI UFFIZI

La bellezza: inquieta, turba e perturba, sconvolge, irrita e diventa arte, cara “Striscia la notizia” è tempo di Natale e gli Uffizi si trasformano nello scenario di un grande presepe diffuso di arte pop.
I personaggi sono le star della musica italiana: gli ambienti della Galleria ospitano per il periodo delle Feste la grande installazione dell’artista Marco Lodola: Giuseppe è Lucio Dalla, Maria è Gigliola Cinquetti, tra i pastori ci sono Pavarotti, Rino Gaetano, Renzo Arbore e Freddie Mercury.
A partire dalla sera del 17 dicembre l’installazione realizzata da Marco Lodola con figure retroilluminate ed intitolata “Natività. Presepe luminoso”, sarà visibile per tutto il periodo delle feste dai lungarni, dal Ponte Vecchio e dal piazzale del museo: le varie parti delle quali si compone saranno accolte sia al primo che al secondo piano della Galleria.
L’allestimento ha come tema centrale la musica leggera, in particolare quella italiana, e propone, nei panni dei protagonisti del Presepe, molti dei cantanti che nel corso dei decenni hanno partecipato al festival di Sanremo.
Dalle vetrate del Verone al primo piano del museo (lato Arno) si potranno ammirare le figure colorate di Lucio Dalla e di Gigliola Cinquetti, con alle spalle le sagome di un’orchestra: interpreteranno, rispettivamente, il ruolo di Giuseppe e di Maria.
Sempre il Verone accoglierà anche il bue, l’asinello ed una stella a simboleggiare Gesù bambino: questo gruppo sarà visibile dal Ponte Vecchio, mentre un terzo, formato da un piccolo esercito di pastori e re magi, lo si vedrà dal piazzale degli Uffizi.
Da questa visuale si potranno ammirare tante star della musica sia italiana che estera: tra queste, solo per citarne alcune, Freddie Mercury, David Bowie, Louis Armstrong, ma soprattutto artisti nostrani come Luciano Pavarotti, Rino Gaetano, Mina, Renzo Arbore, Rita Pavone, Max Pezzali, Caterina Caselli.
In posizione superiore, al secondo piano della Galleria, in corrispondenza della finestra panoramica rivolta verso Ponte Vecchio, ci sarà una grande stella cometa.

Marco Lodola spiega di aver concepito l'installazione a partire da una riflessione sulla *"condizione di sofferenza che viviamo oggi"*.
Questa, dice, *"è stata l'ispirazione da cui sono partito per rappresentare una rinascita luminosa, un senso di speranza, la fiducia in un cambiamento. Come le figurine del presepe, noi siamo la manovalanza di un tempo sospeso, orchestrali senza pubblico, teatro senza copione, ribalta in attesa della sua star"*.
Il collegamento con il Festival di Sanremo ha aggiunto un sapore pop, con i personaggi familiari che sono passati negli anni su quel palcoscenico.
"La grande stella cometa, conosciuta anche come 'stella delle genti', l'ho pensata appunto come un mare di facce in cui ognuno può immaginare la propria".
L'accensione del presepe si terrà questo pomeriggio alle 17, in piazza Santa Maria Soprarno, verso il lungarno Torrigiani, di fronte alla facciata degli Uffizi: a prendervi parte saranno, oltre allo stesso Lodola, il direttore del museo Eike Schmidt, il sindaco di Firenze Dario Nardella, il critico d'arte Vittorio Sgarbi.
L'evento sarà trasmesso in diretta sulla pagina facebook delle Gallerie.
Il direttore Eike Schmidt: *"con questo presepe pop e coloratissimo, gli Uffizi chiusi per la pandemia salutano dalle finestre i passanti. Ma soprattutto strizzano l'occhio ai presepi nei dipinti del Rinascimento, gremiti di celebrità del tempo, ai personaggi veri ritratti nelle figure sacre di tanti quadri famosi, quadri che saranno ad aspettare i visitatori quando riapriremo. Per questo l'installazione di Marco Lodola vale anche come un messaggio di speranza, durante la chiusura dei musei e di tante istituzioni culturali"*.
Il sindaco di Firenze Dario Nardella: *"i musei sono forzatamente chiusi ma si può sbirciare dalle loro finestre: dai lungarni e da Ponte Vecchio potremo ammirare fino al nuovo anno questo originale presepe dedicato alla musica, in attesa di poter di nuovo finalmente fruire della cultura dal vivo"*.
Il critico d'arte Vittorio Sgarbi: *"arte e fede sono una cosa; ed è quindi inevitabile che tocchi al primo museo d'Italia, gli Uffizi, rappresentare, nel modo più luminoso, le festività natalizie Il tentativo del Vaticano, con le ceramiche di Castelli in Piazza San Pietro, ha determinato discussioni.*
La scelta del pirotecnico direttore Eike Schmidt di chiamare l'artista della luce per eccellenza, Marco Lodola, a comporre il suo presepe nel Verone degli Uffizi perché domini e si rispecchi nell'acqua del fiume, e sia visibile dal Lungarno, è una intuizione moderna e originale nel pensiero della tradizione e dei valori cristiani.
Nelle Natività di Rubens il bambino è un bozzolo di luce. Qui la luce è l'idea stessa di Dio. Sotto la stella cometa che tutti ci unisce nel pensiero del Santo Natale".

Cap. 39
IL CORRIERE DELLA SERA E CHIARA FERRAGNI

Il "Corriere della Sera" insigna "110 Donne straordinarie" in vari campi del sapere, dello spettacolo e della politica.
Tra "cotanto senno" dei nostri giorni troviamo, tra le altre, scienziate e ricercatrici come Colavita, Grassellino, Capua e Viola, economiste come la Mazzucato, Kamala Harris e la Regina Elisabetta, Merkel e Von Der Leyen: si rimanda al link per aver di conto e vedere che fa capolino niente poponimento che, serve un pizzicotto per alcuni, Lei: la fashion blogger influencer per antonomasia Chiara Ferragni.
La scheda sulla Ferragni focalizza l'impegno di testimone di campagne sociali della giovane imprenditrice: dalle charity alla forte presa di posizione contro la violenza sulle donne che non è solo fisica ma inerisce al tema, ben più vasto, dell'emancipazione sociale.
La sua figura riporta a testimonianze di persone, non solo intellettuali, che hanno fatto dell'impegno civile e culturale una vera e propria mission.
La Ferragni, piaccia o meno, è sempre più un'opinion leader e da tenere d'occhio: non sono escluse "sorprese".
Scrive, infatti, il Corriere: *"in un anno in cui tutto il mondo è stato costretto a chiudersi in casa e a fare i conti con un dolore planetario, anche gli influencer hanno dovuto reinventarsi.*
In questo contesto, Chiara Ferragni ha trovato un giusto equilibrio tra la propria condizione di persona privilegiata e la normalità di una vita vissuta in famiglia".
Scegliendo di utilizzare la propria notorietà in favore dell'impegno civile: dagli appuntamenti musicali sul terrazzo del primo lockdown, alle campagne per l'uso della mascherina, fino al contributo e al lancio della raccolta fondi che ha permesso di creare una nuova terapia intensiva al San Raffaele, iniziativa per la quale ha ricevuto l'Ambrogino d'oro, massima onorificenza di Milano, insieme al marito Fedez.
Ha poi proseguito promuovendo il territorio e il turismo italiani, fino al discorso su "Essere donna nel 2020" in cui ha raccontato i tranelli che ci rendono ancora oggi "*una società molto maschilista e patriarcale, in cui le donne vengono giudicate in modo differente dagli uomini ma anche dalle donne".*

Cap. 40
CHIARA FERRAGNI E FEDEZ

#Ferragnez: Petizione @ChiaraFerragni e @Fedez pro new #crowdfunding per consegnare più #anticovidvaccine all'Italia
https://www.corriere.it/speciale/cronache/2020/donne-anno-2020/
https://www.facebook.com/Ferragnez-Chiara-e-Fedez-new-opinion-leader-100940181890326
Per un ottima campagna pro #vaccinoCovid c'è bisogno "anche" senza dubbio alcuno di @ChiaraFerragni e @Fedez #Ferragnez
E naturalmente: cantanti, attori, giornalisti etc...

FILM

Cap. 41
78^ MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Ora che luci si sono spente, alla 78^ Mostra del Cinema di Venezia, lasciano la dolce tristezza del circo che chiude le esibizioni o del sipario che scende in teatro: restano nell'aria le voci allontanarsi dal red carpet e dalla città.
Gli animi si rallegrano, comunque, perché ognuno può dire di esserci stato, mostrare il selfie, la dedica e, almeno, dire li ho visti sia pur a distanza.
Sembra già un tempo lontano eppure solo ieri hanno solcato le acque con veloci velieri e, approdati, hanno regalato sorrisi e saluti a fan e giornalisti vocianti: "*Ben, girati*" e "*Penelope saluta, grazie*" per fermare il momento con un clic.
Si sono lasciati avvicinare e firmato dediche su qualsiasi foglio volante e amato i selfie: sono tra gli umani, appena lasciate dorate lontane residenze.
Chi? Loro: i nuovi dei e non a caso li chiamano Divi, l'appellativo di Augusto.
Per Hölderlin gli dei sono fuggiti dagli uomini ma non ha visto dove si sono rifugiati oltre che nella poesia e nelle arti.
Hanno trovato casa in un Olimpo terreno: nel Cinema che li vede trasformarsi in ogni modo immaginabile come quando gli dei cambiavano le sembianze per avvicinarsi agli uomini e dare loro man forte o parteggiare per la parte avversa ai loro protetti.
Vivono appartati tutto l'anno queste terrene divinità ed arrivano, ogni tanto, tra noi per poter dar gioia quando si manifestano agli occhi del mondo.
Il trionfo della ragione e della tecnologia non ancora riesce a soppiantare il tempo atemporale della narrazione: il cinema raccoglie l'esperienza degli aedi che in poesia raccontavano l'origine del cosmo e della natura, le gesta e la storia di popoli, amori, modi di vita, desideri e sogni.
Il cinema ha l'imperitura giovinezza dei miti e ferma il tempo.

Cap. 42
FREAKS OUT DI MAINETTI TRA IMMAGINAZIONE E CITAZIONISMO

Quentin Tarantino e il suo Pulp Fiction non smette di intrigare il cinema, a guardare “Freaks out” di Gabriele Mainetti alla Mostra del Cinema di Venezia.
Alcune testate notano che Mainetti strizza l'occhiolino all'”Elephant Man” di David Lynch e al Rossellini di “Roma Città Aperta”; le continue evocazioni dei maestri rischiano di far nascere imitatori, non capolavori e far torto alle pellicole.
Giochiamo, comunque, alle citazioni: il “circo” della pellicola è stato il liquido amniotico del Cinema di Fellini, il sovrabbondante trucco pilifero fa pensare a Ferreri, i mostri richiamano, nominalmente, Tognazzi e Gassman.
Con Mainetti siamo di fronte a racconti assimilabili al format.
Forzature o meno, il gioco è gioco e giochiamo anche con l'altra fatica di Mainetti per dire “lo chiamavano cinema”.
Con Mainetti, e tanti altri, siamo di fronte a racconti assimilabili all'esercizio, al format.
Mainetti e compagnia bella sono quentiniani, post quentiniani o (per usare un'assonanza) antiquati?
Anche Quentin, in fondo, nasceva epigono del postmoderno che ha investito letteratura, architettura e filosofia del '900 codificato da Lyotard ne “La Condizione postmoderna rapporto sul sapere” alla fine degli anni '70.
Non possiamo non essere postmoderni: ideologie, fedi e certezze hanno perso vitalità sostituiti da scetticismo e disincanti.
Qui si è aperto il varco al citazionismo, al pastiche.
La crisi delle grandi narrazioni ha lasciato libero campo, ad ogni forma di interpretazioni in un'ingegnerizzazione dello storytelling.
Il cinema è stato l'espressione più congeniale e completa di questa temperie; restano, ancora, i cascami del post moderno incapaci di interpretare i nostri tempi non più post moderni.
Siamo nell'era “hybrid” che con un nostro neologismo - al momento non sappiamo se sia stato già utilizzato-si può definire “human-tech” dove “l'on-line” è sempre più intrecciato con “l'off-line” e i due piani in

conflitto tra loro: il cinema non ancora trova nuovi moduli per narrare queste dimensioni di vita, non sa preconizzare il futuro come con "Tempi Moderni": ci manca un Chaplin per rigenerare la settima arte.
Meno Freaks per essere Out dal loop di blob.

Cap. 43
À BOUT DE SOUFFLE
FINO ALL'ULTIMO RESPIRO
Jean-Luc Godard

"Godard verrà archiviato come un capitolo chiuso, in attesa di nuove scoperte" fu l'ardita e trachant recensione all'uscita di "À bout de souffle-Fino all'ultimo respiro".
E, per infierire, aggiunse: *"la rivolta"* su cui è impegnato il film è solo *"un atto di derisione"*, frasi che la storia ritorce ora contro l'incauto e precipitoso "critico".
Accade, spesso, che simili stroncature accompagnino e decretino il successo e la consacrazione di tanti capolavori in ogni campo.
Inciampo non occorso a Susan Sontag che ha accostato il regista a James Joyce e alla sua rivoluzione linguistica e d'impianto della narrazione.

- **"À bout de souffle-Fino all'ultimo respiro" di Jean-Luc Godard: la Nouvelle Vague**

"À bout de souffle" con la pellicola restaurata, nell'ambito della missione della Cineteca di Bologna con la collaborazione di CNC e Studio Canal, apre la rassegna de il "Cinema Ritrovato" il 4 ottobre: da non perdere perché un classico va visto e rivisto ed ogni volta è la prima volta con un qualcosa in più da notare e gustare.
Un classico, altro che "sberleffo" come proclamava sempre "il critico" citato.
Forse Jean-Luc Godard stesso non era, fino in fondo, consapevole di affidare alla storia della cinematografia un capolavoro e di inaugurare e fondare la Nouvelle Vague di cui il suo film è il manifesto.
Un'onda che giunge fino a noi e non smette di portarci in alto.
Il 1960 ha visto nascere anche "La Dolce Vita" di Federico Fellini: un anno di svolta non solo della filmografia infatti, in quel periodo, l'Italia conosceva il miracolo economico e di lì a poco John Kennedy avrebbe consegnato una manciata d'anni alla "Nuova Frontiera".

- **La sceneggiatura**

A pensarci, mai trama di film fu più esile a dir poco.
Un modesto truffatore Michel ruba a Marsiglia un'auto e una volta a

Parigi incontra Patricia, di cui era innamorato, il nostro vorrebbe vivere con lei e sogna di andare in Italia, in fondo *"il dolore è un compromesso"* accettabile per salvare un rapporto.
Certo non per continuare a vivere, all'ultimo respiro, tra un furto e l'altro.
La sua vita borderline lo tiene prigioniero, Patricia non riesce condividerla e lo denuncia.
In seguito, per eccesso di velocità, Michel viene fermato da un poliziotto che uccide con una pistola trovata proprio in un auto rubata.
Con uno scontro con la polizia, alla presenza di Patricia, in cui Michel viene colpito a morte si chiude la pellicola.

- **Jean Seberg e Jean-Paul Belmondo**

Jean Seberg risplende in una t-shirt bianca e un giornale in mano: emblema di incertezza e gioventù, Jean-Paul Belmondo - la negazione dell'eroe tout court e del Bogart qui e lì richiamato (anticipazione di Woody Allen o ripreso dal regista statunitense nella sceneggiatura di "Play It Again, Sam") - con occhiali, cappello e sigaretta sono immortali come il cinema che li eterna.

- **Il contesto storico: il Situazionismo**

Negli scampoli di vita del film è possibile riconoscere gli anni del "situazionismo"e quel decennio che vedrà la nascita del '68 e, non a caso, "Gli spostati" con Marilyn Monroe è del 1961
Tutto si tiene.

- **La tecnicalità e il suo riflesso sulla narrazione**

È nella sottrazione del racconto, ove sembra che non succeda niente, la singolarità di "À bout de souffle".
Per quanto riguarda la tecnicalità: i piani sequenza ed i Jump-Cut ovvero i tagli delle inquadrature rappresentano una prima volta per il cinema.
Il Belmondo-Michel che guarda e parla con la macchina da presa è una assoluta innovazione non solo per il girato ma perché scalfisce e capovolge il processo di identificazione personaggio-spettatore, meccanismo cardine di ogni rappresentazione.
Trionfo al Festival Internazionale del Cinema di Berlino Orso d'argento per il miglior regista e Premio miglior film al Jean Vigo.
Soggetto di François Truffaut e Scenografia di Claude Chabrol; Maria

Pia Di Meo (Patricia) e Pino Locchi (Michel) voci care a intere generazioni sono i doppiatori in italiano dei due protagonisti.

Cap. 44
QUENTIN TARANTINO
ALLA FESTA DEL CINEMA DI ROMA

Senza un attimo di respiro e quasi "À bout de souffle" si corre via dal 78^ Festival di Venezia, verso la Festa del Cinema di Roma.
Ieri è stato presentato il programma della 16^ edizione della Festa del Cinema di Roma che apre il 14 p.v. e chiude i battenti il 24 ottobre.
Vari sono gli slot ma il più interessante, come sempre, è quello che consente gli "Incontri Ravvicinati" del pubblico con i protagonisti dei film presenti.
E' di Uma Thurman l'icona che campeggia sui manifesti, come nella migliore tradizione del cinema di tutti i tempi, a segnare questa edizione della Festa del Cinema di Roma.
La diva preferita di Quentin Tarantino fu scelta per la prima volta come protagonista per Kill Bill 1 e Kill Bill 2 e fu subito mito la "Goodnight Moon Car Scene".
In un celebre frame, nella locandina della Festa del Cinema di Roma, Uma Thurman, guida l'auto di Kill Bill 2 nel frame "Goodnight Moon Car Scene" quasi a fare da apripista a Quentin Tarantino che, nel giorno di chiusura, riceverà "Il Premio alla Carriera" e sarà accolto dai fan esultanti e già in trepida attesa.
Ci piacerebbe vedere Quentin Tarantino scatenarsi, durante la cerimonia di consegna del "Premio alla Carriera", nel ballo, entrato nell'immaginario di tanti, al ritmo di "You Never Can Tell".
Pensatelo a piedi nudi come Uma Thurman Yolanda-Coniglietta e John Travolta-Ringo-Zucchino in Pulp Fiction: Quentin sarebbe un nuovo frame di "Pulp fiction".

- **La consegna del Premio alla Carriera a Quentin Tarantino**

"Pulp Fiction" è il cult del cult, nono posto tra "i 500 migliori film della storia" per Empire 2008, Palma d'oro al Festival di Cannes 1994, Oscar 1995, e per il ballo Quentin riceverebbe "il Premio Simpatia" se esistesse.
Nessuno più di Quentin Tarantino è cultore appassionato delle pellicole italiane come ha ripetutamente dichiarato in molte occasioni.
Alla notizia della sua candidatura, infatti, lo ha confermato: "*C'è stato un momento della mia vita in cui guardavo qualsiasi film italiano*".

E, ha aggiunto *"ho dedicato i migliori della mia carriera a realizzare la mia versione di questi film. Per questi motivi ricevere il Premio alla Carriera è fantastico"*.

- **La Fondazione Cinema per Roma**

Laura Delli Colli, Presidente della "Fondazione Cinema per Roma", ed Antonio Monda, Direttore artistico, hanno fatto della "Festa del Cinema" anche la "Festa della Capitale".
Soprattutto, hanno coinvolto cittadini e turisti nelle varie rassegne, mostre, dibattiti, e film che diventano performance e ricordano il clima del teatro antico.

- **I tratti distintivi della Festa del Cinema**

La Presidente Laura Delli Colli ed il Direttore artistico Antonio Monda faranno gli onori di casa ai 23 paesi ospiti della Festa del Cinema, che si divideranno nelle varie sezioni della rassegna.
Ogni sezione connota, in primo luogo, la manifestazione di una fisionomia chiara e precisa e, in secondo luogo, rende unici i suoi tratti distintivi. Quali?
E' presto detto: l'apertura, la commistione tra rappresentazione e la vita che scorre nelle strade, nei luoghi di ritrovo e di lavoro della capitale.

- **Le sezioni della Rassegna della 16^ edizione della Festa del Cinema**

Pertanto la rassegna e, soprattutto, i vari slot della Festa del Cinema di Roma, fanno storia a sé nel racconto corale.
Ogni genere viene coperto: dai film, come naturale, a documentari e lungometraggi.
Per la serie... dei serial basti pensare a "Where is Anne Frank", c'è il racconto autobiografico di Carlo Verdone, Silvio Muccino con "A casa tutti bene", mentre il romanzo ha la voce di Donatella Di Pietrantonio con "L'arminuta", vincitrice del Premio Campiello 2017.

- **Le presenze internazionali alla Festa del Cinema**

Per quanto riguarda i grandi nomi internazionali ci sarà Oliver Stone che presenta il serial su JFK, poi si affaccia fuori da ogni schema il corteggiatissimo Johnny Depp.
Due personalità splenderanno sotto le stelle di Roma: Kenneth Branagh

con “Belfast” ed il grande ritorno di Fanny Ardant con “Les jeunes amants”.

- **Lo slot: Alice nella città**

Un unicum della Festa del Cinema è la sezione “Alice nella città”, riservata ai giovani, di fatto una festa nella festa: pura gioia non solo per gli adolescenti, piace infatti a tutti.

- **La sezione: Incontri Ravvicinati**

Una sezione mirabile è quella degli “Incontri Ravvicinati” in cui i protagonisti accolgono il pubblico quasi nel salotto di una casa immaginaria e nelle poltrone sulle quali vi invitano, siedono immancabili, i Manetti Bros con “Diabolik” poi Marco Bellocchio ed il maestro Alfonso Cuaròn.

- **Fumetti e Musica: il lato cool della Festa**

Una presentazione a parte merita Zerocalcare che partito dai fumetti è una presenza costante in tanti eventi, in particolare in quelli a sfondo sociale.
Poteva mancare la regina delle regine e cioè la Musica?
No, di certo e infatti le viene riservato uno spazio da par suo con Luciano Ligabue e Claudio Baglioni, che è ha cantato gli anni giovanili e l'anima di Roma. chiude il cerchio della Festa del Cinema in musica.

- **La chiusura della Festa del Cinema**

Angelina Jolie dirà byebye alla rassegna con il suo film “Eternals” che, dal titolo, ben si addice alla città eterna: la città dalla grande bellezza.

- **La Bellezza Sublime del Cinema e di Roma**

La Bellezza, che ha conosciuto grandezza, nobiltà e cadute rovinose, appartiene a Roma.
La Bellezza incrocia il Sublime in quanto elementi costitutivi dell'Arte che vivifica la vita di ognuno.
Il palcoscenico della Festa di Roma è naturale ed accogliente grembo delle vicende narrate nelle pellicole, e diventa proscenio delle sue piazze nell'abbraccio delle antichità col nuovo.

- **Conclusioni**

In breve, per concludere: Roma, smagata e disincantata, non farà la stupida e sembrerà dire: "*vi conosco mascherine, vi ho inventato tanti anni fa nel mio Teatro"*

Cap. 45
LA GRANDE BELLEZZA
Paolo Sorrentino

Nutrito l'elenco dei premi vinti da "La Grande Bellezza" di Paolo Sorrentino tra Nastri d'Argento, Golden Globe, Bafta, David di Donatello e ne tralasciamo, probabilmente, alcuni fino all'Oscar 2014 come miglior film straniero.
Jep è in gamba-rdella: sembra nulla ma è col "Nulla" che vince la statuina d'oro.

- **Jep Gambardella "maschera teatrale"**

Chi è Jep Gambardella? Per farsene una prima idea si pensi al Bartleby di Melville il cui *"preferisco di no"* diventi "preferisco il nulla".
Vediamo come e il perché.
La pellicola si dipana in un flusso coscienza alla Joyce che consente al personaggio, che come vuole l'etimo di "persona" significa "maschera teatrale", di nascondere il suo vero volto in luccicanti e turbinose feste innaffiate da bollicine e avviluppate in chiacchiere mondane.
Jep è la maschera per eccellenza e Paolo Sorrentino fa del suo film l'essenza della settimana arte: il trionfo della rappresentazione.
L'incipit sotteso al racconto è riconducibile al *"ciò che non siamo ciò che non vogliamo"* o *"spesso il male di vivere ho incontrato"* di Eugenio Montale.
Inizia, di fatto, con il migliore Louis-Ferdinand Céline del "Viaggio al termine della notte" *"Il viaggio che ci è dato è interamente immaginario...Uomini è tutto inventato, nient'altro che una storia fittizia".*
"Basta chiudere gli occhi" aggiunge Céline ed è quello che Jep sa fare al meglio.
Jep ha deciso di non vedere cosa c'è "dall'altra parte" di quella che è diventata la sua vita racchiusa nel vortice della mondanità: una coazione a ripetere che gli consente di non fare i conti col sé.
Leopardi non è citato nel racconto eppure il suo *"naufragare m'è dolce in questo mare"*, che richiama l'infinito con cui la finitezza umana si confronta da sempre, attraversa ogni frame di Sorrentino e fa il paio col senso del nulla che è il tema del pensare umano di ogni tempo e del film stesso.

E' negli interstizi di questi momenti immersi nel nulla di toilette e assordanti vacui discorsi a gogò che "le memorie" emergono "dal sottosuolo": Dostoevskij non è il solo nume tutelare della trama che spazia da Stendhal a Flaubert, e naturalmente Proust: il primo a fare del "tempo interiore" il protagonista della "Recherche" insieme alla "memoria involontaria" che emerge nella tazza da thè che avvolge la "madaleine": sono le pagine immortali della scrittura che ha cambiato le sorti del romanzo.
E che nel film cambia la vita di Jep che così parlava di sé "*mi chiedono perché non ho più scritto un libro. Ma guarda qua attorno. Queste facce. Questa città, questa gente. Questa è la mia vita: il nulla. Flaubert voleva scrivere un romanzo sul nulla è non ci è riuscito: dovrei riuscirci io?".*
Nei momenti della sua presa di coscienza sa ancor di non essere Flaubert ma se, prima questa consapevolezza lo rendeva succube del panico da pagina bianca, ora diventa la scaturigine del suo riscatto da quel "vortice della mondanità" in cui è volutamente precipitato perché il suo scopo non era *"essere semplicemente un mondano"* egli voleva *"diventare il re dei mondani"* e non voleva *"solo partecipare alle feste"* ma *"avere il potere di farle fallire"* e raggiungere, con esse, il proprio fallimento.

- **La Grande Bellezza. Il riscatto di Jep Gambardella**

Il suo riscatto avviene quando si accorge che "il re è nudo": in questa spogliazione emerge, lentamente, il sé e si dispiega il percorso de "La Grande bellezza" e de "il Grande Nulla".
Sa che può riprendere in mano il suo romanzo interrotto e soprattutto la sua vita.
Non è un'Italia da nulla: visto?
Ci sei riuscito Jep a parlare di noi nel parlarci di te: non è un'impresa da nulla.
Jep è in gamba-rdella: sembra nulla ma col "nulla" vince l'Oscar 2014 come miglior film straniero.
Sorride l'Italia con Sorrentino.
Il nulla è bellezza. La bellezza si nasconde nel nulla.

Cap. 46
CASABLANCA
Ingrid Bergman e Humphrey Bogart

Quali sono i film più cool di tutti i tempi?
Enti, critici, riviste specializzate hanno profuso il loro impegno per fornire strumenti utili a stilare delle classifiche con differenti parametri e criteri, pur attingendo agli personaggi, ambientazioni e trame.
Tutte le pellicole sono capolavori assoluti e sono presenti in differenti posizioni nelle varie classificazioni, come andremo a vedere.
La lista de "I 500 migliori film della storia" che passeremo in rassegna riservano delle sorprese anche per il più navigato critico e cinefilo.
Rivista Empire è una classifica del 2008 elaborata dall'inglese "Empire" che ha visto esprimersi lettori, esperti e critici coordinati da M. Leigh e Q. Tarantino.
Il primo film della classifica è "Il Padrino" di Francis Ford Coppola del 1972, al nono si trova "Pulp Fiction" di Quentin Tarantino del 1994 che però ne "I 30 migliori film europei" viene collocata al 7^ posto ed in ogni modo conquista, a ragione, la palma di cult dei cult e vede la nascita di un regista: il Tarantino con uno storytelling inusuale che scorre su piani contigui e con John Travolta e Uma Thurman in una prova superba che raggiunge il climax nella scena del ballo più iconica di sempre.
Al ventesimo posto di troviamo "Blade Runner" del 1982 di Ridley Scott.
Un'altra classifica nei "30 migliori film europei" è 13^ "Matrix", del 1999, che innova profondamente la filmografia introducendo la commistione di mondo virtuale e reale, la dinamica tra queste due dimensioni che poi è la realtà in cui ormai siamo immersi.
Del 1994 è anche l'anno di "Léon" regia di L. Besson con una Natalie Portman, adolescente, nella parte di Mathilda in cui s'intravede già l'attrice adulta: la vita di Mathilda ha attraversato violenze e degrado ed ora la sua missione è vendicare la morte del fratello mentre il "Léon" di Jean Reno proviene dagli ambienti gangster.
Il plot vede i classici ambienti corrotti delle forze dell'ordine e la vita sconvolta di "Léon" dall'arrivo di Mathilda che culmina con la nascita di un affetto tra i due.

- **I 20 migliori film in Europa**

Una terza classifica individua "I 20 migliori film in Europa" con prove d'artista indimenticabili che hanno avuto riconoscimenti nel continente e conquistato gli Oscar: come Lars Von Trier al primo posto Almodovar e Michael Haneke in classifica con tre pellicole.
Tutti hanno introdotto novità narrative e di contenuti.
Nella classifica de "I 30 migliori film europei" si vede al primo posto "Casablanca" che viene collocata al 18^ nella classifica de "I 100 migliori film".
Iniziamo ad esaminare, una per volta, le varie pellicole iniziando dal 18^ posto di Casablanca.
Il vero incipit di questo film è "Play it, Sam. Play As Time Goes By" detto da Ilsa Lund, Ingrid Bergman, al pianista del Rick's Café in "Casablanca".
Premio Oscar per il Miglior film e regia di M. Curtiz nel 1944 diventa, in un'ora di programmazione, un "topos" del cinema e delle grandi storie d'amore.

- **"I 100 migliori film americani" ed il "National Film Registry"**

Il 2^ posto in classifica de "I 100 migliori film americani" di sempre e l'acquisizione nel "National Film Registry" della Biblioteca del Congresso degli Usa lo consacra.

- **Il plot di Casablanca**

Chi è Isla? Perché si trova in quel bar di Casablanca?
La macchina da presa si volge verso il passo nervoso di Rick, proprietario del locale, che apostrofa il pianista *"ti avevo detto di non suonare più As time Goes bye"* e solo in quel momento vede Isla conosciuta, amata e perduta a Parigi travolta dall'ingresso delle truppe tedesche sugli Champs-Élysées.
Primo piano su Humphrey Bogart i cui occhi rivivono il dolore di un amore lontano e la dolcezza di giorni lontani e felici mentre Isla sa dire *"ciao Rick"*.
Sposata con Victor Laszlo, leader della resistenza cecoslovacca ricercato dalla Gestapo, Isla cerca una via di fuga a Lisbona e proseguire, col marito, verso gli Stati Uniti.
Venuta a conoscenza, che Rick è in possesso di due lettere di transito

trafugate ed appartenute ad Ugarte, ucciso in una sparatoria, si reca nel suo appartamento per chiedergli aiuto fino a puntargli contro una pistola. Omnia vincit amor e Isla e Rick si ritrovano in un abbraccio disperato e pieno di tenerezza.
La pellicola, scarna come ambientazione scenografica, è stata pur sempre girata durante la seconda guerra mondiale, lascia un segno profondo e conosce momenti epici come il canto della "Marseillaise" da parte dei clienti del locale, col beneplacito di Rick, inno che sale e vince su quello intonato dai nazisti: prodromo della sconfitta del terzo Reich.
Scolpiti nella mente restano i flash back dei loro anni felici nella capitale francese e la scena interminabile dell'attesa di Isla in stazione da parte di Rick scandita dall'orologio e suggellata dal rumore del treno in partenza senza Isla.
Rick vuole, ora, difendere l'amore ritrovato ma gli eventi e la richiesta di Victor, di mettere in salvo Isla e farla partire incrinano il suo disincanto se non cinismo.
Attua, un suo piano: convince Isla che partirà con lei e invita Renault, coordinatore delle truppe del governo di Vichy, nel suo locale promettendogli la consegna di Victor Laslo ma durante l'incontro lo costringe, con la pistola, a raggiungere l'aeroporto insieme con Isla e Victor.
Rick, qui, spara e uccide Strasser, capo delle truppe tedesche, mentre Renault lo salva ordinando ai militari di arrestare i "soliti sospetti".
L'aereo sta per decollare, Isla è pronta ad andare via con Rick che la ferma e la convince a prendere il volo con Victor infatti *"la loro storia è ben poco in confronto alla tragedia che coinvolge i destini di tanti"*.
"I nostri giorni di Parigi" dice Rick vivono ancora e per sempre: si sono incontrati anche nel dirsi, di nuovo, addio.
Il primo piano di Isla e Rick, avvolti dai ricordi e circondati dalle falde dei cappelli, vive in un tempo sospeso ed entra non solo nella magia e nel mito del cinema ma di ogni mito e dei grandi amori come Andromaca ed Ettore, Ginevra e Lancillotto, Paolo e Francesca.
La pellicola è candidata all'Oscar anche per la migliore colonna sonora a Max Steiner che aveva già dato ottima prova con il leitmotiv di "Via col Vento".

- **Gli omaggi in Casablanca ad altre pellicole e gli attori**

ll doppiaggio, nel nostro paese, vede Paolo Ferrari dare voce al Rick di H. Bogart candidato come migliore attore protagonista e diventato l'ossessione di Woody Allen in “Provaci ancora Sam”.
Si ricordano Claude Rains, con la Bergman anche in Notorius, una fugace apparizione di Alberto Sordi, le voci di Lauro Gazzolo e di Cesare Polacco protagonista, per aver *“commesso un errore”*, in un Carosello anni '60.

ARTE

Cap. 47
MOSTRA di Monet

E' alba nel porto di Le Havre, e, come Venere, si affaccia, sorge, si rispecchia nell'acqua il sole: è “Impression, soleil levant”.

- **Il tempo, la luce e lo spazio**

L'istante quindi il tempo, la luce e gli spazi occupati dagli oggetti sono i protagonisti: ciminiere, barca, pescatori, le gru non sono “fermati” dai colori e fissati sulla tela, no: hanno ancora una vita propria al nostro sguardo e noi siamo lì sul porto e vediamo con gli occhi dell'artista.
Le Cattedrali di Rouen, le ninfee: sono la vita delle sfumature che scorre, dei riflessi di luce e ombra, del canto dell'acqua, dell'immaterialità, dell'informe, dello scorrere del tempo e dei nostri istanti in esso: siamo immersi nel movimento e nel mutamento: emergono l'indefinito e l'infinito perché *“tutto cambia, persino le pietre”* dice Monet.

- **Monet e Kandinskij**

L'istante e i cambiamenti della luce, i riflessi da cui nascono forme informi sono catturati dai colori *“questi esseri singolari dotati di vita propria”* come dirà Kandinskij: solo questi enti, costituiti di equilibri instabili, possono rendere l'invisibile, il sottostante al reale.
Trasparenze, fluidità e dissoluzione delle forme generano veri e propri universi, spazi indefiniti come nuove galassie che ospitano mondi sconosciuti, l'infinitamente piccolo, spazi-tempi e l'invisibile che non percepiamo nel nostro quotidiano.

- **Monet a Genova: arte e pensiero e la Fisica**

Luce, spazio, materia ed energia sono temi che, all'inizio del '900, rivoluzionano il tempo assoluto e la visione dell'universo con la teoria della relatività.
Monet con gli impressionisti rovesciano il principio imperante dell'accademia secondo cui *“prima viene il disegno, poi, dopo, il colore”* hanno scritto una nuova teoria dei colori, degli spazi, degli enti e della visione dell'uomo contemporaneo.
Metamorfosi delle forme e rinnovate morfogenesi: avviene un cambio

di paradigma nell'arte che, nell'uso dei colori, supera il soggetto a beneficio della dissoluzione di ogni materialità.
Il figurativo, il soggetto, l'oggetto e la mimesi si ritraggono o, se si preferisce, sono declinati in altro modo: il fugace, il tempo diventa protagonista con la luce, che interpreta anche le ombre in modo inedito: è la magmatica esistenza delle nuance che crea soggetti, figure, forme, mondi e non solo nell'arte.
Il '900 è il big bang della creazione artistica, della letteratura, della filosofia e dei paradigmi scientifici.
Per parafrasare: se mi chiedi cos'è il tempo posso dirti che non lo so, ma so che sono qui e ora.
E presente, passato e futuro per la fisica non hanno alcuna consistenza ma coesistenza.
Scrive Kandinskij *"ogni opera d'arte nasce come nasce il cosmo: dal fragore caotico degli strumenti formano una sinfonia"*.
Kandinskij vede nel cerchio *"un legame con il cosmico"* e nella sua forma caratteristiche di precisione e variabilità, stabilità ed instabilità in *"una tensione che porta in sé infinite tensioni"*.

- **Arte, Filosofia e Letteratura**

Si va alla ricerca dell'in/visibile nell'arte e nel romanzo, con Proust, il tempo irrompe e destruttura la forma romanzo: in filosofia Bergson introduce il concetto di durata.
La musica è prossima al colore per la sua immaterialità, le dissonanze di Schönberg ci restituiscono suoni che non sapevamo esistessero.
Da sempre diciamo della voce del mare che è il simbolo della variabilità, dell'indefinito, dell'informe che a tratti vede le onde diventare figure per dissolversi e rinascere in nuove conformazioni che non si lasciano irretire del tutto dal discorso scientifico pur presente.

- **Monet a Genova: arte e pensiero**

Genova, città di luce e mare che conosce limiti geografici e orografici ben sa che è in essi si cerca e si sperimenta l'infinito, non poteva non accogliere un'altra mostra di Monet, anche suo figlio, a Palazzo Ducale 11 Feb 2022 - 22 Mag 2022 in contemporanea con gli "Incontri di Filosofia" dal 16 febbraio al 30 marzo 2022 a c.d. Simone Regazzoni.

Incontri in programma: M. Recalcati, A. Colamedici e M. Gancitano, L. Ercoli, S. Regazzoni, F.R. Recchia Luciani, S. Givone.

Cap. 48
PROFILI
Kandinsky e Veermer

Ecco un articolo molto interessante di Camilla G. Iannacci analizza l'attività del precursore e fondatore della pittura astratta e anche la produzione dell'esponente di spicco del secolo d'oro olandese. **Pubblicato da S. Remo News.**

Kandinsky e Veermer l'arte espressa dalla creatività dell'artista.
Ma anche intrepretata da chi la percepisce e la trasforma in parole, seguendo le proprie impressioni e le proprie sensazioni.
Pubblicato da Globe: "diamo sempre spazio alle due cose nei nostri topics di 'Arte e Creatività' "
https://www.globetodays.com/larte-di-kandinsky-e-veermer-giochi-di-luce-e-ombre

Wassily Kandinsky sembra davanti a noi mentre dai tubetti spreme i colori a olio e osserva *"l'emergere di questi esseri singolari che si chiamano colori".*
Dotati di "vita propria" e di un equilibrio instabile.
Per dare voce ai colori Kandinsky lascia da parte il soggetto e l'oggetto-forma.
E' la magmatica esistenza delle nuance che crea mondi.
L'artista, nell'attraversare la superficie con le tante sfumature, va alla ricerca dell'in/visibile.
Un viaggio verso la morfogenesi che è dissoluzione di ogni materialità.

- **Non solo pittur**

Kandinsky non si è espresso solo con la pittura, ma con una profonda riflessione sull'arte che trova compimento ne "La teoria dei colori" e nelle sue riflessioni sulla musica.
In un primo momento la sua ricerca trova una compiuta elaborazione con la nascita della rivista "Il cavaliere azzurro".
Periodo in cui il soggetto e l'oggetto-forma sono pura archeologia ed è solo la voce e il "sound" dei colori ad esprimersi: la loro fluidità porta all'informe.
In seguito, il suo pensiero acquista, nelle dissonanze di Schönberg, nuova

linfa.
Vediamo nascere tele che, fino dai titoli: "Impressione" o "Composizione", individuano nella musica il medium, per eccellenza, più prossimo al colore per la sua immaterialità.
Si assiste a una svolta verso una morfogenesi e metamorfosi delle forme.
Avviene un cambio di paradigma nell'arte che, nell'uso dei colori, supera il soggetto a beneficio della dissoluzione delle forme.
Nelle composizioni, che hanno come tema la musica, il superamento della figurazione è compiuto.
Con lui la mimesi non abita più l'arte dopo secoli di dominio assoluto.
Le forme geometriche, linee e cerchio, diventano la cifra del suo linguaggio.

- **L'opera d'arte nasce come nasce il cosmo**

Kandinsky vede nel cerchio *"un legame con il cosmico"* e nella sua forma caratteristiche di precisione e variabilità, stabilità e instabilità in *"una tensione che porta in sé infinite tensioni"*.
Le parole dell'artista sono nette ed esemplificative: *"ogni opera d'arte nasce come nasce il cosmo: attraverso catastrofi che dal fragore caotico degli strumenti formano una sinfonia"* e qui con la sua arte lambisce René Thom e Topologia come scrive Giacinto Plescia.
Kandinsky con i suoi strumenti, colori e composizioni, genera universi che ospitano temi legati alla musica, alla fisica ed alla topologia che diventano i luoghi del pensiero vocati all'atto creativo.
Purezza e nitidezza delle forme generano veri e propri universi, spazi indefiniti come nuove galassie che ospitano mondi sconosciuti.
La nuova fisica, la relatività, la quantistica, la termodinamica e la topologia aprono il nostro sguardo all'infinitamente piccolo, a spazi-tempi e all'invisibile che non percepiamo nel nostro quotidiano.

- **Le risposte nella Filosofia**

Non è estraneo, in questo contesto la domanda di senso che l'uomo si pone da sempre e che trova nella filosofia il luogo per eccellenza della ricerca di risposte pur sempre inesauribili.
Come dice Tonelli arte, scienza e filosofia non possono non continuare a parlarsi.
L'arte, da sempre, e con Kandinsky va oltre il visibile come fa Veermer,

col suo riquadro giallo sul panorama di Deft, per darci un altro orizzonte visivo che ci suggerisce di abbandonare ogni forma di hybris ed anche ogni ritrosia verso la tecnologia che consente l'indagine anche delle tele alla ricerca dei segreti della bellezza.

- **L'arte di Veermer**

La National Gallery di Washington ha proceduto in questa direzione.
Quasi come in una ricostruzione archeologica strato per strato è andata all'origine archetipica dell'arte di Veermer attraverso l'esame della composizione chimica di alcune sue tele.
In questo modo ha ricostruito il sostrato della sua pittura a livello di singoli frames che hanno fatto emergere il processo creativo ed evidenziato lo sfondo preparatorio del dipinto e i bozzetti: schizzi generativi dei capolavori.
Vediamo il Veermer durante la nascita delle varie fasi del suo dare forma alle primordiali visioni del dipinto.
Emerge una mano nervosa con pennellate in rapida successione che danno origine a differenti stesure.
Un incontenibile creatività fatta di ripensamenti vorticosi.

- **Il big bang della creazione artistica**

L'uso dei lapislazzuli per ottenere il blu oltremare, l'accuratezza di ogni minimo dettaglio, le sottili sfumature non sono sufficienti a spiegare chiarezza e nitidezza e la purezza delle sue opere.

- **I giochi della luce e delle ombre**

La sua pittura trasparente e cristallina e, oltre ogni dire, in limpida.
Non la accomuna alla semplicità.
Il lineare nasconde il complesso.
Questa duplice instabilità sottostante, forse, racchiude il segreto dell'inesplicabile bellezza in Veermer.
La National Gallery ci propone lo sguardo della chimica senza remore per restituirci ogni palpito dell'atto creativo e della ricerca e cattura del Santo Graal di ogni artista e quindi di Veermer quanto di Kandisky: i giochi della luce e delle ombre.

Cap. 49
MOSTRA di JENNY SAVILLE

La Pietà Bandini di Michelangelo, fresca di pulitura, abbraccia nel Museo del Duomo di Firenze, "Study for Pietà" (2021) di Jenny Saville un lavoro di grandi dimensioni che unisce al dolore di Maria un corpo martoriato di un ragazzo.
E non è il semplice e ricorrente richiamo del dialogo tra contemporaneo e l'arte Rinascimentale.
La singolarità del linguaggio, cifra dell'artista inglese, travalica il tempo e lo spazio per riportarci, semplicemente, alla dimensione del tragico ove vive e palpita il corpo umano che occupa lo sguardo del visitatore e inonda i luoghi espositivi.

- **Una esposizione corale**

Dal Museo del Duomo, partendo da quello del Novecento a Casa Buonarroti, Palazzo Vecchio e gli Innocenti molti sono i luoghi della città coinvolti: un'esposizione corale accoglie, infatti, 100 opere tra dipinti e disegni anche di recente esecuzione.

- **Jean Saville: il classico ed il contemporaneo**

Michelangelo è la massima espressione dell'arte per la Seville che è stata accostata ripetutamente a Bacon, Picasso, Cy Twombly, de Kooning, Manet passando per Giotto, Rubens, Tiziano e Leonardo.
E si sa non c'è moderno o contemporaneo senza l'antico.

- **Il nudo tra figurativo ed informale**

Le sue figure traggono ispirazione dalla cronaca e da immagini di lavori scientifici che si trasfigurano nei suoi corpi.
I nudi, violentati dal dolore, si intrecciano quasi a confortarsi e da qui traggono la loro forza.
Il figurativo volge all'informale senza perdere vigore o dissolversi in esso, per citare un'opera che la segnalò al mondo dell'arte, il "Fulcrum", i suoi corpi esprimono nella carnalità del nudo, l'angoscia del vivere e rasentano il tragico, per l'appunto fulcro dell'atto creativo e, allo stesso tempo, esprimono la richiesta del superamento di limiti e costrizioni cui l'umanità aspira da sempre.

- **La Materialità liquida**

C'è il nudo nell'arte da sempre e una differenza tra il nudo e un corpo svestito o il puro kitsch come ovvio.
Il nudo di Jean Saville ti parla, ti investe nella sua materialità per poterti s-velare il reale.
Le rotondità delle sue figure fanno deflagrare ogni accenno del materno, del protettivo, non sono rassicuranti: il segno non si contiene e disintegra la materialità della figura nel mentre la sostanzia.
In breve: è arte.
Eh, sì il nudo mette a nudo l'artista: ardua è l'impresa e non è per tutti.

- **Lo splendore di Firenze tra Umanesimo ed Avanguardie**

Il Museo del Novecento propulsore della mostra col suo Direttore Sergio Risaliti ha coinvolto, oltre ai musei cittadini, anche la Gagosian Gallery e da tempo ormai ha restituito un'immagine di Firenze non più raccolta nel suo splendore dei maestri di sempre dal Botticelli, a Leonardo, Michelangelo, Brunelleschi e rappresentata come non propensa ad accogliere le avanguardie.
I suoi musei, chiese e piazze sono inondate dalle opere di Koons, di Saville e di Francesco Vezzoli col suo “Leone” in Piazza della Signoria e una sua “Musa dell'Archeologia” , omaggio a De Chirico, all'interno di Palazzo Vecchio.
Emblema di questa ormai consolidata realtà può, a ragione, essere la giovane figura femminile raffigurata in “Rosetta II” come non vedente (conosciuta dalla Seville) collocata in una vetrina del Museo Novecento che si allunga su Piazza di Santa Maria Novella e, in linea d'aria, incontra il Crocifisso di Giotto della chiesa omonima, l'opera rappresenta un cantore: di Bellezza e che, da sempre, abita la città.
La mostra ha aperto il 30 settembre e prosegue fino al 20 febbraio 2022

Cap. 50
MOSTRA di Jeff Koons

"La filosofia mi è sempre piaciuta" e "*questa mostra*" è "*un dialogo filosofico*" dichiara Jeff Koons all'inaugurazione a Palazzo Strozzi a Firenze, a cura di Arturo Galansino e Joachim Pissarro dal 2 ottobre 2021 al 30 gennaio 2022, di Jeff Koons "Shine", la sua seconda mostra dopo quella del 2015 a Palazzo Vecchio.
Non puoi conoscere Platone se non visiti e vivi il tuo tempo a Palazzo Strozzi, il tempio del suo pensiero, come il Direttore di Strozzi conferma, a chiare lettere, qui vive *"un dialogo tra le forme platoniche delle opere e la regola aurea di un contenitore perfetto"*.
L'arte per Koons è *"uscire dalla caverna platonica e camminare nella luce, nella trascendenza ed essere illuminati"* e *"descrivere la trascendenza, il potere della luce nasce dalla stessa storia della filosofia"* ancora *"per apprezzare la luce"* ci deve *"essere l'oscurità"*ovvero bisogna andare oltre lo specchio che riflette ma nasconde.

- **Il gioco dell'arte in Jeff Koons**

Installazioni e sculture sono solo, nelle sue mani, come la plastilina con cui i ragazzi plasmano il mondo, creano universi per cercarne la materia oscura e il senso come fa la moderna fisica.
Il giocattoloso Jeff Koons da "Rabbit" che anche dal nome ricorda il Bianconiglio in "Alice nel Paese delle Meraviglie" di Lewis Carroll, venduto a 91 milioni, a "Balloon Dog" e "Puppy" vuole in fondo dirci che niente è più serio del gioco: chi non ha sperimentato la concentrazione di un bambino con i suoi giochi?

- **Einstein, Heisenberg, Schrödinger e Jeff Koons**

Ed Einstein non diceva che "*Dio non gioca a dadi*" richiamandosi, in ogni caso, al gioco?
Jeff Koons dialoga con Einstein *"quando si guarda la superficie riflessa è un evento metafisico: c'è un certo scarto di tempo rispetto alla realtà"* pare un richiamo al paradosso dei due gemelli della relatività di Einstein e il suo spazio-tempo che ha innovato il pensiero scientifico e non solo sul tempo e *"non è vista in modo preciso e definito"* al "Principio di indeterminazione" di Heisenberg.

E, poi, l'affermazione di Koons *"l'immagine è distorta"* ricorda la fisica moderna per cui l'osservatore col suo fascio di luce (per l'appunto la luce) modifica il sistema osservato.
Per Koons *"l'arte è nell'osservatore che completa l'opera concludendone la narrazione"*.
La fisica classica si arrende a un semplice gatto: quello di Schrödinger.
E, curiosità, nella pronuncia il cognome di Koons ricorda Khun.

- **L'arte da Walter Benjamin e la sua riproduzione tecnica nell'info-spazio e con i device**

L'arte, nell'epoca della sua riproducibilità tecnica, si riveste di un di più rispetto a Benjamin in quanto attraversa la dimensione metamorfica e la duplicazione delle forme e la morfogenesi tra lo spazio isologico, l'info-spazio e la fruizione tramite i device che creano e ricreano l'oggetto artistico senza sosta.

- **Filosofia, Fisica ed Arte**

Qui filosofia, fisica ed arte si ricongiungono nell'atto della creazione, che sia una scoperta scientifica o una elaborazione filosofica, ci aprono alla visione dell'in-visibile così cara a Antoine de Saint-Exupéry secondo il suo *"l'essenziale è invisibile agli occhi"* e *"la mia vita sarà come illuminata"*.
La luce fa apparire e nasconde, nel contempo, e in pochi interstiti trovi frammenti di verità: il *"M'illumino d'immenso"* di Ungaretti.

- **Lo slancio vitale e la volontà di vivere**

Lo "slancio vitale": Schopenhauer Nietzsche, Henri Bergson e Jeff Koons col suo "Vacuum cleaners" e i "Gonfiabili" gettano uno sguardo al corpo infatti afferma Koons *"quando respiro immetto energia vitale"* e ripete *"mi piace fare riferimenti alla biologia"* a sottolineare *"l'importanza delle nostre vite quali esseri biologici"*.
Ma *"c'è anche un aspetto oscuro nel mio lavoro. E più hai altre polarità all'interno di un'opera, più emulano l'energia vitale..."* eh, sì siamo all'élan vital che ci riporta a dadaismo e fauvismo, allo Schopenhauer della "volontà di vivere", a Nietzsche, a Henri Bergson al suo "slancio vitale" per l'appunto.

- **La pop-art, Jeff Koons e il pragmatismo di John Dewey**

"Quando si guarda la superficie riflessa è un evento metafisico: c'è un certo scarto di

tempo rispetto alla realtà, che non è vista in modo preciso e definito, l'immagine è distorta" continua Koons.
La luce e l'ombra sono, da sempre, l'arte stessa e Jeff Koons non è un novello Caravaggio, i suoi bagliori e luccichii dialogano con la pop-art ma se ne distinguono, il suo è un movimento di avvicinamento e distanziamento dal Pop e dal consumismo pur adoperandone gli utensili.
Il suo Hulk sfiora il pop per allontanarsene ed anche il suo ready-made col "One Ball Total Equilibrium Tank" ha una connotazione pragmatica che gioca con l'arte.
Le radici della trascendenza di Koons sono ben salde nel pragmatismo della sua America infatti afferma *"cerco di creare un vocabolario e opere"* per arrivare alla trascendenza *"amo il filosofo americano John Dewey"* per il quale *"la vita riguarda l'esperienza: un organismo è influenzato dal suo ambiente e, a sua volta, questi influenza l'organismo"*.

- **L'artista e le Istituzioni**

Ed ancora *"è nella relazione con lo spettatore che avviene l'arte"* e pragmaticamente accade, aggiungiamo, anche tramite una ineliminabile e solida committenza che vede Intesa Sanpaolo come Main Partner, le Istituzioni locali dalla Regione, al Comune, alla Fondazione CR Firenze e, naturalmente, al Consolato degli Usa che nella persona della Console Ragini Gupta consegna all'artista, appena istituito, "il Premio del Consolato Generale degli Stati Uniti per la Diplomazia Culturale" dopo la "U.S Department of State's Medal of Arts", a suo tempo, da parte di Hillary Clinton e la nomina di "Officier de la Legion d'Honneur" di Chirac.
Le opere di Koons sono presenti nell'empireo museale: dal Guggenheim di Bilbao al Pompidou di Parigi: non c'è lavoro artistico che, per diventare arte, non venga consacrato.

- **La mostra Jeff Koons**

Shine, a Firenze fino al 30 gennaio 2022, rinsalda i legami con la comunità americana della Toscana e dell'Italia in un momento che ne ha visto il calo di presenze e la crisi dell'intero comparto turistico e ne segna la svolta e, non a caso, la Console ha inaugurato anche le Università americane presenti in città.
Facile profeta, fu Jeff Koons che, nella prima ondata della pandemia, non fece mancare la sua solidarietà "v*oi italiani sarete in grado di sconfiggere*

il virus... e Palazzo Strozzi e tutte le istituzioni italiane saranno in grado di dare all'umanità una luce...".
A Koons *"piace l'idea della filosofia, teologia, mitologia, biologia, dell'umanesimo"* e la sua arte sta a dimostrarlo a Firenze culla dell' Umanesimo e del Rinascimento sempre ed ancora capace di dar voce ed accogliere il futuro e sperimentare tra filosofia, arte e fisica come con Lorenzo il Magnifico: il Signore di Nuove Frontiere.
Con le parole di Jeff Koons *"ciò che mi piace del passato è che possiamo abbracciare i nostri antenati e considerare il contributo che ciascuno ha dato nel corso dei secoli.. ci rende capaci di proiettarci nel futuro".*

Cap. 51
LA SPIGOLATRICE DI SAPRI

È proprio il momento dell'iconoclastia, dopo le diatribe sulla statua di Cristoforo Colombo e la mano di vernice su quella di Indro Montanelli ora è il momento dell'800 e della "Spigolatrice di Sapri".
L'eroina dei "*trecento, eran giovani e forti*" generosi e desiderosi di dare la libertà agli abitanti delle terre borboniche.
I contadini, contro le aspettative dei patrioti, dettero man forte alle truppe del regno e li affrontarono, con gli strumenti dei lavori dei campi, convinti che fossero gente di malaffare da cacciare via a furor di forconi.
Il poeta Luigi Mercantini, conosciuto e mandato a menadito alle elementari, e il perdente eroe Carlo Pisacane, che infiammava le giovanili menti, mai avrebbero immaginato di tornare al centro dell'attenzione, non della storia, ma di media e social.
E soprattutto avrebbero trasalito vedendo la loro spigolatrice rappresentata in una statua con le terga "nature".
Ancor più costernati sarebbero stati nel sentire dire allo scultore: "l'avrei fatta nuda" perché sempre "rappresento uomini e donne con pochi vestiti addosso".
L'ex premier Giuseppe Conte inaugura la statua de "La Spigolatrice di Sapri" e non si scompone più di tanto, in fondo meglio tagliare nastri che eclissarsi dai radar della notorietà.
È arte, pornografia, ricerca del successo facile?
Una contadina dell'800 in vesti discinte sfida, sul lungomare di Sapri, sfrontata ed incurante di salacità se non volgarità, il mondo e le fonti storiche.
Don Benedetto Croce, oriundo di quelle terre, direbbe "è arte o non è arte?" non osando ripetersi col suo "poesia, non poesia".
Intanto Laura Boldrini, Manuela Repetti e Tiziana Ferrario esprimono *"inorridite"* il loro disappunto su questa ennesima mercificazione del corpo femminile.
Monica Cirinnà parla di schiaffo alla donna ed alla storia e ne chiede la rimozione.
Il sindaco Antonio Gentile, di cognome ma non di fatto, condanna queste prese di posizione *"offensive e sessiste"* contro la sua Amministrazione da sempre schierata contro le violenze di genere.

Lo scultore Emanuele Stifano non poteva augurarsi di più, ha sfiorato l'empireo della notorietà ma non si sa se "il perturbante".
Ai posteri l'ardua sentenza.
Niente illazioni, please, abbiamo scritto posteri non posteriori con cui ormai viene identificata la statua.

Cap. 52
L'EPISTEMICA IL NULLA E L'ARTE
Giacinto Plescia

Su Facebook diamo il like quando ci piace un post, un'immagine, un video e a volte capita di chiedersi cosa vogliamo dire col "mi piace" perché diciamo "è bello" e magari ci chiediamo cos'è il senso di bellezza ed il piacere che ci procurano situazioni, oggetti e persone.
Dal semplice "mi piace", in questo caso, andiamo a riflettere, a pensare ad una risposta.
Una canzone di Gianna Nannini parla di *"bello"* ma *"impossibile"* ovvero il "bello" ci procura gioia e piacere ma nello stesso è impossibile da vivere compiutamente.
Se poi qualcosa piace, oltre ogni dire, molti dicono "è sublime", ovvero è un'esperienza che va oltre la semplice bellezza, è qualcosa che ci seduce e nel contempo suscita qualcosa di inesplicabile, ci procura un senso di inadeguatezza perché non troviamo le parole di fronte ad un tramonto, un dipinto, un film o ad altre espressioni artistiche: di fronte a queste esperienze grandiose, appunto sublimi, sentiamo i nostri limiti e proviamo un profondo senso di smarrimento ed inadeguatezza.

- **Il Bello nella società di oggi**

Ricordiamo tutti il verso di Leopardi *"naufragare m' è dolce in questo mare"* ovvero nei confronti della maestosità dell'universo, dell'infinito e di fronte alle manifestazioni della natura con le situazioni di pericolo che ci fa vivere e con cui l'uomo si confronta per venirne ridimensionato nella sua vanagloria.
L'umanità, mai come oggi, sperimenta la forza incontrollabile di un esserino invisibile, il virus che tiene sotto scacco il mondo intero: viviamo un'esperienza che genera paura anzi terrore, che ha sconvolto la vita quotidiana di tutti.
Queste situazioni ed esperienze appartengono alla categoria del "sublime" come è stato definito da illustri pensatori da Burke a Kant a Sergio Givone: le situazioni estreme fanno capire all'uomo che non è il signore dell'universo, che non può più pensare di modellare la realtà come

crede e piegarla ai propri interessi tanto da non rispettare più i cicli naturali.

- **Il Bello e il Sublime: differenze dei concetti**

Giacinto Plescia riflette in ”L'Epistemica, il Nulla e l'Arte” su queste tematiche che hanno segnato la riflessione di illustri pensatori.
Per Burke "il Sublime" scaturisce dalla sofferenza, dal senso di pericolo e terrore: "il Sublime" richiama la forza incontrollabile della natura.
In Kant la grandezza delle forze naturali suscitano nell'uomo il senso dei propri limiti: l'uomo che sperimenta al massimo grado la razionalità sconta la propria pochezza di fronte all'universo.
Per Heidegger l'uomo vive il senso dell'Angoscia perché sperimenta di fronte al "Sublime" il non Fondamento.
I temi del nulla e dell'abisso leopardiano rivivono nella riflessione Sergio Givone che delinea una nuova interpretazione, un nuovo paradigma del "Sublime".

- **Perché clicchiamo "mi piace" sui social**

Socrate e Platone ci consegnano sul "bello" e sul "buono" pagine insuperate, ma è stato Longino ovvero "l'Anonimo" a porre le basi della riflessione su questi temi con il "Trattato del Sublime", che incute reverenza per struttura, accuratezza, analisi.
Il senso del meraviglioso, l'alto sentire la risonanza con l'opera d'arte, l'empatia, il "pathos", che accomunano l'artista col lettore e fruitore dell'opera d'arte, sono i passaggi culminanti dell'opera.
Una lettura imprescindibile se vogliamo sapere perché clicchiamo "mi piace".

IL

CAOSMOS

Cap. 53
IL CAOS: ESIODO, NIETZSCHE, PARISI, DALLA PIOGGIA AL CAVOLO

Il “caos” da Esiodo a Giorgio Parisi è esperibile nei modi di dire, in situazioni ed esperienze di vita su cui non riflettiamo e nell'arte, nella letteratura ed in filosofia.
Chi non ha mai detto “cos'è questo caos” entrando nella stanza dei giochi dei bambini?
Prima o poi è capitato a tutti di lamentarsi del disordine e non solo in una stanza.
Il “caos” vive tra noi: dai giochi dei bambini, alla pioggia ed ai titoli in borsa e, naturalmente la fisica e la filosofia ci aiutano a individuarlo.

- **Il caos da Esiodo a Giorgio Parisi, dalla pioggia alla borsa valori**

La pioggia o la borsa valori hanno a che vedere col “caos”.
Chi può prevedere dove cade una goccia di pioggia?
E in borsa chi può dire, con certezza, come si comporterà un titolo?
Il volo degli storni lo guardiamo a volte distrattamente ed a volte con curiosità eppure Giorgio Parisi ha vinto il Nobel in Fisica con i suoi studi sul volo che, indovinate un po', ubbidisce al “caos”.

- **Il cavolo romano ed i frattali di Mandelbrot**

Quando si fa la spesa e si acquista un cavolo romano facciamo esperienza del concetto di “caos” senza averne coscienza.
Sì è proprio una situazione caotica: saltare da una stanza dei giochi ad un premio Nobel, alla pioggia, alla borsa ed al cavolo romano.
Cosa cavolo c'entra tutto questo col “caos” e col cavolo romano?
Presto detto.
Avete mai notato come si presenta il cavolo romano?
Raffigurate mentalmente l'immagine del cavolo, non uno qualsiasi, ma del cavolo romano e guardate il video sulla “Teoria dei frattali” di Mandelbrot tramite il “Fractal Zoom” e vedrete che il cavolo e i frattali sono identici perché il cavolo è un frattale.

- **La farfalla di Lorenz**

La matematica è la lingua della natura diceva Galileo ed anche del cavolo. Se poi i cavoli risultano indigesti potete sempre posare lo sguardo su una bellissima farfalla, ma fate attenzione al suo battito d'ali, apparentemente innocuo, perché scatena un uragano a chilometri di distanza: la farfalla fa parte del "caos" e a pieno titolo.
Curiosi?
Volete proprio sapere cosa hanno in comune il disordine della stanza dei bambini, il cavolo romano, una farfalla turbolenta e il Nobel in fisica di Giorgio Parisi?

- **Lo spazio-tempo del caos**

Dipaniamo la matassa ingarbugliata del "caos".
Il "caos" è uno "spazio-tempo" ove accadono eventi che non riusciamo, in un primo momento, a interpretare ed a definire perché sono imprevedibili.
Eppure si può fare chiarezza intorno a fenomeni caotici e fornire una spiegazione che stabilisca cosa hanno in comune oggetti, eventi, situazioni così distanti e differenti tra loro.

- **Le verità nascoste della realtà**

La realtà non è come appare pertanto è necessario andare alla ricerca di ciò che non appare come nel noto film, con Harrison Ford e Michelle Pfeiffer, le "Verità nascoste".
Ma cos'è la verità?
E la domanda delle domande è definire cosa si intende per "la verità di una teoria".

- **La verità, l'interpretazione di una teoria e la bellezza**

Se includiamo nella definizione di una teoria anche la sua interpretazione e quindi due diverse teorie che descrivono gli stessi fenomeni, è evidente che *"la proposizione l'elettrone ha una traiettoria ben definita"* dipende dall'interpretazione scelta.
E' la fisica, bellezza.
La verità di una teoria è una sola domanda ma le risposte sono tante

- **Il caos: da Esiodo, al Bing Bang ed a René Thom**

Il "caos" è presente non solo nella matematica e nella fisica ma è costitutivo dell'universo: *"in origine fu il caos"* scrive Esiodo.
Ed il Big Bang da cui è nato l'universo non è stata una passeggiata infatti è una "singolarità" secondo la "Teoria delle catastrofi" del matematico René Thom.

- **Il caos nella filosofia e nella letteratura**

Le teorie della complessità non sono appannaggio esclusivo della fisica e della matematica, appartengono anche alle interrogazioni della filosofia e della letteratura.
Il potere della tecnologia oscura letteratura e filosofia solo ad uno sguardo superficiale: la tecnica, nei suoi interstizi, apre ad una domanda di senso sulla condizione umana.
Di più: la sollecita.

- **Nietzsche: il dionisiaco e l'apollineo. Il chaosmos di Joyce**

Nel pensiero di Nietzsche "il dionisiaco" e "l'apollineo" non sono compresenti in uno spazio-tempo condiviso che contenga la natura di entrambi.
L'asimmetria dionisiaca non abita uno spazio temporale ben delineato e circoscritto ma s'inscrive in una spazialità che va oltre il limen.
Joyce parla di "chaosmos" in cui l'ordine ed il disordine trovano un punto d'incontro e di fusione: nel "chaosmos", l'apollineo cede il passo e si consegna all'asimmetria dionisiaca.
Mentre nella monade di Leibniz vive il "caos" ma anche il cosmo: la simmetria e l'asimmetria.
Il "caos" da Esiodo a Giorgio Parisi a Nietzsche e Joyce è uno strumento principe di interpretazione della realtà.

- **Il gatto nella gabbia di Schrödinger ed una tazza di tè**

I gattofili sicuramente si preoccuperanno per le sorti del gatto nella gabbia quantistica di Schrödinger: sarà vivo o no?
Vogliamo rassicurarli: il gatto ha pur sempre nove vite.
Un invito a gustare una tazza di tè non si rifiuta mai, soprattutto se ci aspetta una sorpresa infatti la tazzina di tè diventa una ciambella: nel mondo del "caos".

Giacinto Plescia affronta il tema della complessità nell'ottica sia della fisica che della filosofia e si pronuncia per un'ontologia del “chaos”.

- **Conclusioni su: il caos da Esiodo a Giorgio Parisi**

Circondati da bambini, cavoli e gatti, mentre guardiamo il volo di storni e farfalle, gustando una tazza di tè al riparo dai goccioloni di una pioggia battente pensando alla borsa valori, esploriamo il mondo che esprime un ordine nel disordine perché il “caos” è un dis-ordine che rientra non solo nell'ambito scientifico-filosofico ma appartiene all'arte ed è bellezza.

Cap. 54
LA CHÔRA DI PLATONE E LA PHYSIS

Dopo Hiroshima e Nagasaki, la corsa degli armamenti seguita da tentativi di disarmo, Seveso, negli anni '70, si sono imposte le tematiche ecologistiche rafforzate dal dopo Chernobyl.
Si sono allargate le sensibilità verso l'ecologia e qui si riportano alcuni momenti: come paladina della natura, segnatamente quella svedese, la sua patria dedica a Greta Thunberg, identificata ormai col suo impermeabile giallo, un francobollo.
La natura, ora più che mai, è matrigna ed a ragione: l'intervento umano ha lasciato i segni: dal nucleare, alle produzioni intensive, alle deforestazioni, ai rifiuti non smaltiti, alle terre dei fuochi fino agli spillover come ben si sa.

- **Lo stato di natura di Rousseau**

L'Émile di Rousseau non potrebbe più vivere a contatto della natura, di "questa" natura e le mobilitazioni di Greta, come la storia dell'ambientalismo ci mostra, potrebbero conoscere momenti di ripiegamento.
Sono chiamati in causa fisici e matematici, urbanisti, architetti e coloro che producono la tecnologia che è nostro habitat da tempo.

- **Platone: il Timeo e la Χώρα - "Chôra"**

Platone, nel Timeo, parla di Χώρα "Chôra" ovvero di un *"ricettacolo invisibile dove le forme sono materializzate, secondo una dimensione che le avvicina allo spazio"*.
"Chora" ha posto le basi del concetto di spazialità, luogo, collocazione, poiché l'influenza della cosmologia Platonica è evidente anche nella scienza contemporanea.

Cap. 55
GRETA THUNBERG E IL FRANCOBOLLO

Come paladina della natura, segnatamente quella svedese, la sua patria dedica a Greta Thunberg, identificata ormai col suo impermeabile giallo, un francobollo.

La natura, ora più che mai, è matrigna ed a ragione: l'intervento umano ha lasciato i segni: dal nucleare, alle produzioni intensive, alle deforestazioni, ai rifiuti non smaltiti, alle terre dei fuochi fino agli spillover come ben si sa.

Siamo andati troppo "over" e non ancora riusciamo ad attivare, senza indugi, le azioni urgenti da avviare.

L'Émile di Rousseau non potrebbe più vivere a contatto della natura, di "questa" natura e le mobilitazioni di Greta, come la storia dell'ambientalismo ci mostra, potrebbero conoscere momenti di ripiegamento.

Giunge a proposito il Ciclo di Conferenze online su youtube presso il Palazzo Ducale di Genova "Filosofie della Natura. Per l'avvenire del Pianeta Terra" 18 Gen 2021 - 22 Feb 2021

Organizzato da Simone Regazzoni che da anni è impegnato a vivere e far vivere il pensiero filosofico nella sua città, on line, nel Festival della pop-filosofia e nei suoi scritti.

Le giornate di lavoro vedono come relatori Francesca Romana Recchia Luciani, Lucrezia Ercoli, Sergio Givone, Leonardo Caffo ed Emanuele Coccia.

Ma sono chiamati in causa fisici e matematici, urbanisti, architetti e coloro che producono la tecnologia che è nostro habitat da tempo.

Gli spazi, le forme viventi, i contesti urbani richiedono riflessioni a più voci.

Platone nel Timeo parla di "χώρα" (chôra) ovvero di *un "ricettacolo invisibile dove le forme sono materializzate, secondo una dimensione che le avvicina allo spazio".*

Chôra ha posto le basi del concetto di spazialità, luogo, collocazione, poiché l'influenza della cosmologia platonica è evidente anche nella scienza contemporanea.

"La natura ama nascondersi" e ad essa siamo legati.

Non possiamo più essere dormienti, serve una nuova interrogazione

sulla “physis” e non solo da parte del pensiero filosofico.
E' in atto da tempo una conflagrazione: occorre un nuovo contratto con la natura una “Magna Charta” che parla, sia pur in un altro contesto, anche della legge “della foresta”.
Sono necessari una “katastrophè”, una trasformazione, un capovolgimento, un'altra direzionalità come nell'accezione del modello topologico di Thom nella sua “Teoria delle catastrofi”.
Non basta un francobollo.

Cap. 56
YOUTH4CLIMATE
Greta Thunbergh

Greta Thunberg arriva a Milano per lo "Youth4Climate" che vede la presenza di quattrocento ragazzi in rappresentanza di 197 Paesi per dare un contributo di idee e proposte nell'affrontare e risolvere la crisi climatica.
Sin dalle prime parole dichiara che coltiva, purtroppo, le *"aspettative di molti altri incontri"* cioè tante ma tante parole.
Il suo biglietto da visita sfida apertamente la platea che l'attende.
Greta Thunberg infatti è a Milano per scoprire il gioco dei grandi che si mostrano disponibili all'ascolto ma non conseguenti come ben evidenziano i dati sulle emissioni mentre servono "*posti di lavoro verdi ed ecologici"*.

- **La fenomenologia di Greta**

Greta Thunberg scopre e fa propria la Fenomenologia nell'indicare "l'intenzionalità" dei grandi della terra a non attuare azioni concrete di cambiamento e l'affermazione è perentoria ed inappellabile l'incipit è inequivoco e suona come grido di battaglia contro l'assenza di iniziative concrete che segnino un cambio di rotta nei modi di produzione: "*i leader difettano di azione ed è intenzionale"*.

- **Il claim "bla bla bla" e il "climate justice now"**

Non le basta e per chi continua a fare orecchie da mercante precisa il proprio pensiero a mo' di refrein *"green washing bla bla bla, green economy bla bla bla"* e questo è un "tradimento" e pensiamo voglia dire non solo per le future generazioni ma per tutti e per la terra.
Domina il chiacchiericcio dice Greta, "parole, parole, parole" cantava Mina con Alberto Lupo e a Greta non bastano le note di "a sky full of stars" dei Coldplay e si chiede *"what do we want?"* la risposta è una sola: il *"climate justice now"*.

- **Il manifesto dei Fridays for Future per lo Youth4Climate**

Allora quali sono le parole per dire il cambiamento e le inevitabili correlate azioni?
Dal suo intervento si colgono i passaggi attraverso cui procedere: meno

parole e più azioni, non fingere più l'ascolto delle richieste dei giovani, chiudere le miniere, aumentare le risorse per differenti cicli produttivi, praticare qui ed ora i claim che sono: “giustizia climatica” e fermare le emissioni “piu verde-piu sano” quasi a ricordare quello di una nota trasmissione televisiva.

- **Il ruolo di ineguaglianze, colonialismi e sfruttamento**

I colpevoli sono l'ineguaglianza, il colonialismo e lo sfruttamento di alcuni a danno di tanti e soprattutto a danno delle risorse: bisogna, pertanto, destinare più fondi a quei paesi e continenti messi ai margini da uno sviluppo ineguale ed ingiusto ed il bla bla bla trentennale dei governanti lo dimostra.
La standing ovation per le parole di Vanessa Nakate, leader in Africa del movimento dei “Fridays for Future” e la sua commozione segnano il grado di coinvolgimento dell'assemblea ma i ragazzi non si accontentano e pretendono che le promesse e gli impegni vengano rispettati: “un piano B” non esiste: semplicemente.

- **Il cambiamento possibile e perseguibile**

E' possibile, se si vuole realmente un cambio sostanziale di rotta abbandonando i “bla bla bla” ed è anche la gente che può e già fa la differenza coltivando speranze e facendo la propria parte nei gesti quotidiani.
Ben sapendo che non è sufficiente se, nel contempo, non si procede senza esitazioni e tentennamenti verso altri modi di consumare e produrre.

- **L'appello del ministro Roberto Cingolani**

Il ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani si dichiara non solo pronto ad ascoltare idee e proposte ma a coinvolgere le giovani generazioni auspicando di unire le forze ed accogliere con le loro “visioni” da trasformare in piani concreti perché è urgente andare oltre le critiche e le opposizioni se si vuole essere efficaci.

- **Un nuovo claim: le 4 B: Basta-Bla-Bla-Bla**

Non proprio un buon viatico al dialogo ed alla concretezza è stata l'esclusione dei “Fridays for Future” italiani dall'ingresso in sala del “Mico”: in fondo mica si stava giocando a rimpiattino.

Nelle manifestazioni previste nei prossimi giorni i giovani a ragione potranno ancora parlare di "bla bla bla" non ascolto e tradimento.
Doniamo un nuovo claim a Greta non solo 3 B: bla-bla-bla, ma le 4 B: basta-bla-bla-bla.

Cap. 57
LA PHYSIS
Emanuele Coccia e Leonardo Caffo

Non possiamo più essere “dormienti”, serve una nuova interrogazione sulla “physis” e non solo da parte del pensiero filosofico.

- **La natura di Emanuele Coccia e di Leonardo Caffo**

E', ora, necessario chiedersi se e in che modo ci sia stato un reale cambiamento delle nostre azioni verso l'habitat in che modo e direzione va ripensato il mondo delle produzioni.
Le idee cambiano il mondo se cambia il modo di vivere nel mondo e di incidere con giuste scelte nell'habitat.

- **Dalla selce, alla ruota, a Robinson e l'era dell'info-spazio**

Dalla selce, alla ruota, al Robinson che per sopravvivere deve produrre utensili e non a caso incontra Venerdì, alla rivoluzione tecnologica e al nuovo habitat ed habitus dell’individuo odierno nell'info-sfera si è sempre manifestato il “politikòn zôon” che ha oscurato ogni sorta di stato di natura.
Gli studi concordano nel prevedere un aumento del fenomeno dello spillover a conferma che non esistono rifugi in ambienti “naturali”.
Cambiare direzione è urgente, auspicarlo non pare sia sufficiente.
La fuga verso “il semplice” appare molto “complicato e complesso” ed appannaggio di pochissimi: semplici se non semplicistiche scelte individuali che non producono un'inversione di rotta nel nostro vivere.
Bastano energia eolica, marina, agricoltura biologica a cambiare direzione alle produzioni inquinanti?
Gli spazi, le forme viventi, i contesti urbani richiedono riflessioni a più voci.
“La natura ama nascondersi” e ad essa siamo legati.

- **Una Magna Charta con la Natura**

E' in atto da tempo una conflagrazione: occorre un nuovo contratto con la natura una “Magna Charta” che parla, sia pur in un altro contesto, anche della legge “della foresta”.

- **Il modello topologico di Thom: la Teoria delle catastrofi**

Sono necessari una "katastrophè", una trasformazione, un capovolgimento, un'altra direzionalità come nell'accezione del modello topologico di Thom nella sua "Teoria delle catastrofi".
Le riflessioni di Emanuele Coccia sono ormai un must del dibattito uomo-natura.
I movimenti ecologisti hanno storicamente conosciuto momenti di grande seguito per poi cadere in un cono d'ombra da cui rinascono come con Greta.
Chi rinuncia oggi alle comodità della casa con giardino, al suo status sociale, alle carriere, ai social e telefonini, computer che incidono e non poco nell'aumentare l'inquinamento?
Dotte analisi ci coinvolgono e mobilitano.
Risuonano ancora alte le parole di Leopardi sulle *"magnifiche e progressive sorti"* e sollecitano un "altro" progresso, "altre" produzioni ed uomini nuovi capaci di misurarsi con interessi che vanno in tutt'altra direzione.

CULTURE

Cap. 58
KAMCHATKA 2013 - BICOCCA 2022

Dostoevskij

Dostoevskij, nel 2013, è stato direttamente denunciato in Kamchatka: l'università "Bicocca" prova a superare questo straordinario "primato" a modo suo.

Dostoevskij se fosse con noi, scriverebbe "Gli Idioti" , nel senso proprio del termine, a leggere che l'Università milanese ha bloccato un corso universitario sulla sua opera.

Già nel 2013 un suo testo, appunto "L'Idiota", è stato al centro di una denuncia grottesca, tanto quanto la decisione della Bicocca.

Questi i fatti:

un giovane, per protestare contro una legge che, in Kamchatka, vieta l'utilizzo di parole offensive e/o volgari nel cinema e in letteratura, ha denunciato Dostoevskij per aver utilizzato il termine "idiota" nel suo romanzo.

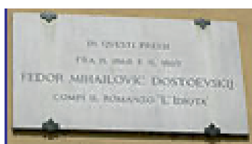
La denuncia è stata accolta con l'apertura del relativo fascicolo cui sono seguite accurate indagini.

L'iter si è concluso con l'archiviazione per *"sopraggiunta notizia del decesso dell'autore"*.

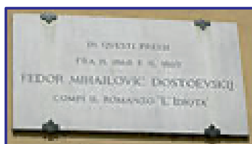
Se ne deduce che:

1 - Dostoevskij non è molto conosciuto in Russia o meglio l'analfabetismo continua ad essere una piaga
2 - ancora una volta la realtà supera ogni immaginazione anche quella di Kafka
3 - l'assurdo tocca vertici... vertiginosi
4 - la burocrazia, senz'altro in questa circostanza, supera sé stessa e si merita gli epiteti non proprio gratificanti di cui è fatta tradizionalmente oggetto
5 - se la notizia è una bufala... complimenti

Comunque, di fronte a Palazzo Pitti a Firenze, c'è una targa che ricorda come Dostoevskij non solo è esistito ma ha vi ha scritto "L'Idiota" e vi ha abitato: chi ha accolto la denuncia può sincerarsene se non ne trova traccia nella madrepatria e per non fare fino in fondo la figura dell'idiota...



IN QUESTI PRESSI
FRA IL 1868 ED IL 1869
FEDOR MIHAILOVIC DOSTOEVSKIJ
COMPI` IL ROMANZO “L'IDIOTA”



Cap. 59
EMERGENZE DANTESCHE
Marco Ferri

E' di questi giorni la stampa del testo di Marco Ferri giornalista e scrittore, "Emergenze dantesche", Linea Edizioni di Padova, ove l'autore ci fa incontrare il Sommo Poeta a Firenze a sette secoli dalla sua morte.
Una guida documentata che accompagna alla conoscenza dei luoghi dove l'Alighieri ha vissuto prima dell'esilio.
Tanti i versi di Dante "il ghibellin fuggiasco" vivono nel linguaggio quotidiano, tra tanti si ricordano: *"amor cha a nullo amato amor perdona"* o *"qui si parrà la tua nobilitate"* impresa *"da far tremare le vene ed i polsi"*.
Esiliato da Firenze diventa cittadino del mondo come nella miglior tradizione.
Letto ed amato da intellettuali di ogni estrazione ideologica: sapevate che era compulsato anche da Marx?
Uomo rinascimentale ante litteram, padre della lingua italiana, Divin Poeta, appassionato della "polis", versato in filosofia ed astronomia: uomo rinascimentale ante litteram.
Illuminante un articolo di Piergiorgio Odifreddi, matematico e logico, su "la Repubblica" che magistralmente apre un'analisi inedita del Paradiso la cui struttura è un ipersfera: poesia e matematica vivono in simbiosi nei versi immortali della Commedia.
Ancora una volta la poesia precorre la scienza?
O meglio immagina, incontra ed esplora il reale in modo differente dalla scienza: linguaggi e strumenti apparentemente distanti che dis-velano però ciò che chiamiamo il mondo.
E Dante il divin Poeta, nella sua Commedia, ha da dire la sua ancora una volta in modo sorprendente: il Paradiso di Dante non è altro che una *"sfera a tre dimensioni cioè due serie di sfere concentriche: i cieli"*.
E *la "sfera a due dimensioni"* è configurata *"sulle carte come due serie di cerchi concentrici: i paralleli dei due emisferi: è la descrizione di ciò che, dopo molti secoli, si chiamerà l'ipersfera"*.
(cit. La Repubblica P. Odifreddi)

Cap. 60
LOTTA PER L'EGEMONIA

Il Palazzo Ducale di Genova presenta la mostra su Escher www.mostraescher.it un autore che colloca il suo universo “tra arte, matematica, scienza, fisica, natura e design” e suscita, indirettamente, una riflessione sul dibattito di Massimo Cacciari e Giorgio Agamben col commento di Odifreddi, già curatore con Giorello e Lanni del testo di Charles P. Snow. Pare proprio sia un conflitto senza quartiere la cui posta è l'egemonia intellettuale tra due saperi: le due culture di una volta.
Possibile trovare un varco per un confronto sereno?
Provare si può solo se si mette più attenzione all'amore verso il sapere ed i filosofi sono chiamati in prima persona a fare un passo in tale direzione in virtù proprio della φιλοσοφία, comp. di φιλο, amore e σοφία, sapienza.
Si potrebbe partire dal testo di D. R. Hofstadter “Gödel Escher Bach Un'eterna ghirlanda brillante” e scoprire quanto la filosofia, la fisica e la matematica hanno in comune.

PENSIERI IN MUSICA

Cap. 61
IL PENSIERO E LA MUSICA
Franco Battiato

- **Il pensiero di Franco Battiato in musica**

"chi sono, da dove vengo, dove vado"

- **Alcune sue parole**

"presenza, essenza, desideri, il bene, il male"
(Chan-son Egocentrique Mondi Lontanissimi 1985)

- **Battiato tra il sogno e il reale**

"Ci si risveglia ancora in questo corpo attuale dopo aver viaggiato dentro il sonno.
L'inconscio ci comunica coi sogni frammenti di verità sepolte:quando fui donna o prete di campagna un mercenario o un padre di famiglia.
Per questo in sogno ci si vede un po' diversi e luoghi sconosciuti sono familiari.
Restano i nomi e cambiano le facce e l'in contrario: tutto può accadere"
Caffè De La Paix (1993)

- **Battiato come Lucrezio**

"Un nucleo si divide e due sono le vite...processo forse cieco o forse illuminato da memoria senza passato, un nucleo si divide l'errore lo interrompe e dentro il meccanismo un velo che si chiama caso".
(Cariocinesi Fetus 1971)

- **Battiato oltre la fisica, dall'infinitamente piccolo al macro e non è fisica, è il suo canto donato a tutti**

"Clamori nel mondo moribondo. Ciuffi d'isotopi in mano, passeggio tra le particelle dei miei atomi nuclei pulsari, neutroni e quasari il mondo è piccolo, il mondo è grande".
(Clamori L'Arca Di Noè, 1982)

- **Battiato e il sociale**

"Sangue nero di Harlem manometri affollati a Wallstreet nel fango delle cifre tutto se ne va" ... "Lacrime di petrodollari sufi soffocati, Mullah immobili nel silenzio delle sparatorie".

- **Battiato oltre l'astrofisica, il suo cielo**

"Varcherò i confini della terra verso immensità… sopra le astronavi verso le stazioni interstellari viaggerò…"
(Anafase Fetus 1971)

- **Battiato e la sua gente, i suoi paesi**

"Balinesi, dervisci, zingari sciamani, danzatori bulgari, sciamani, tribù di nomadi".

- **Battiato ed il suo canto**

https://youtu.be/gtFUK7TbsCk
https://youtu.be/9iefzW9hhEg
https://music.you-tube.com/watch?v=6Au59P_obak&list=RDAMVM6Au59P_obak

- **Cuccurucucu Paloma**

"Ahia-iaia-iai cantava
Cuccurucucu Paloma
ahia-iaia-iai cantava.
Le serenate all'istituto magistrale nell'ora di ginnastica o di religione
per carnevale suonavo sopra i carri in maschera
avevo già la Luna e Urano nel Leone il mare nel cassetto le mille bolle blu
da quando sei andata via non esisto più
il mondo è grigio il mondo è blu.
Cuccurucucu Paloma
L'ira funesta dei profughi afghani che dal confine si spostarono
nell'Iran cantami o diva dei pellerossa americani
le gesta erotiche di squaw pelle di luna le penne stilografiche
con l'inchiostro blu la barba col rasoio elettrico non la faccio più il mondo è grigio il mondo è blu.
Cuccurucucu Paloma
Lady madonna
I can try
with a little help from my friends
oh oh goodbye Ruby tuesday
come on baby let's twist again
once upon a time
you dressed so fine, Mary

like just a woman
like a rolling stone.
Cuccurucucu Paloma
Lady Madonna"

Cap. 62
AMAZZONIA. IO MI FERMO QUI. VIAGGIO IN SOLITARIA TRA I POPOLI INVISIBILI
Pietruccio Montalbetti

Non si è accontentato di vivere l'esperienza a tavolino come Salgari, (costrettovi, purtroppo, dalla vita), Pietruccio Montalbetti non inventa viaggi, non li sogna ad occhi aperti, non li posta su instagram né su twitter o facebook: li vive sulla propria pelle.
Dopo "I ragazzi della via Stendhal" (2017), "Settanta a settemila. Una sfida senza limiti di età" (2017), "Io e Lucio Battisti" (2013) e "Sognando la California, scalando il Kilimangiaro" (2011) e dopo Tibet, Nepal, India passa in Amazzonia ora "Io mi fermo qui. Viaggio in solitaria tra i popoli invisibili".
Se, per Platone, la filosofia è sempre *"in viaggio verso Siracusa",* Pietruccio Montalbetti è sempre in viaggio in cerca di niente e forse del niente come non a caso s'intitola il suo ultimo Album che è il riflesso di questa Amazzonia che, a sua volta, si rispecchia in quelle musiche e parole.
La musica è temporalità, spazialità, silenzi e pause: è movimento.
Come è vita in movimento quella di Pietruccio Montalbetti e dell'"homo movens": l'esploratore, mai sazio di conoscenza come Ulisse che osa andare oltre le colonne d'Ercole.
Odisseo cerca non solo la sua Itaca ma le sue molte Itache, non solo l'approdo della terra natia ma il movimento che è vita ed è della vita.
La terra non è ferma come non è fermo l'uomo e gli elementi naturali che lo circondano: i fiumi, l'aria: il movimento, il cambiamento ci abitano.
Senza l'andare non ci sarebbe stato l'uomo che trasforma sé e il suo mondo: anche isolandosi per vivere la propria interiorità e tornare di nuovo all'altro.
La vita è un viaggio ed un viaggio mai inutile, non va mai a vuoto anche se non si raggiunge la meta: il viaggio ci parla anche e, forse, di più quando manchiamo la meta e scontiamo i nostri limiti.
Imbattersi in vie non battute ed in solitaria è il modo per venire di nuovo al mondo.
"A chi mi domanda la ragione dei miei viaggi rispondo che so bene quello che fuggo ma non quello che cerco" scrive Michel de Montaigne e Pietruccio dichiara

che non vuol mostrare niente: il suo viaggio o meglio i suoi viaggi, perché non ha mai smesso di andare da un luogo all'altro, sono costitutivi della sua vita.
Il viaggio è la sua vita: dopo aver letto il libro ed ascoltato l'album, Pietruccio ci consente di fare, per un attimo, anche nostro il suo viaggio.
"Il qui" dove si ferma Pietruccio Montalbetti è la "serendipity", è l'esperienza da augurare a tutti: l'inaspettato. il non cercato, l'imprevisto: una via (hodós) che conduce oltre e ad "altro".
Ed è qui nella "serendipity" che Pietruccio ci invita e ci accoglie generoso.

Cap. 63
ONE-DIRECTION E MADONNA
One-Direction

Il make-up ha ormai una sola ONE-DIRECTION: quella della boyband.
Cercate nuovi rossetti, lucidalabbra, fard o che altro e non sapete quale acquistare?
Nessuna incertezza più: avete un'unica scelta da fare, una sola "one-direction" da fare.
Unite il rock alla bellezza: "Rock-me" è il nuovo rossetto, è il rossetto.
E avrete anche l'autografo della band.
La possibilità di scelta crea angoscia che, sia pur non proprio kierkegaardiana, "costringe" al pensiero e a trovare una pluralità di... direzioni più che una sola.

Madonna 1983-2013

30 anni di successi tra videoclip, film, pubblicità, libri, fashion: ciò che si dice un'icona.
E soldi: tanti che sentirsi dire che non sa cantare non le fa male.
Può festeggiare alla grande i suoi 55 anni il prossimo 16.08.2013 Louise Veronica Ciccone e saprà smentire chi la vede ai margini se non in lento declino dallo show-business della musica.
Reinventarsi, trasformarsi e rinascere è il lievito della vita, di Madonna e di ogni mito.

E' LA STAMPA, BELLEZZA

Cap. 64
IL PANE, LE ROSE E UN PC

Lo slogan *"il pane e le rose"* è consegnato alla storia ma ora serve un nuovo claim: "una rosa, un libro, un iris, un e-book".
Il perché è rinvenibile proprio nel percorso storico: è noto che i librai catalani, richiamandosi all'uso medioevale che vedeva ogni uomo regalare una rosa alla compagna, omaggiano il 23 aprile chi acquista un libro con una rosa.
La data del 23 aprile dedicata al libro ed al diritto d'autore, fu istituita dall'Unesco nel 1995 con l'adesione, all'epoca, di 12 paesi dando impulso anche alla tradizione spagnola e catalana della "Festa del Libro" celebrata a partire dal 1931 per ordine di Re Alfonso XIII e che aveva visto l'editore e scrittore V. C. Andrés istituire a Barcellona una "Giornata del libro".

- **La Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore**

La "Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore" nasce nello stesso giorno della morte di Cervantes e Shakespeare, della nascita di Nabokov l'autore di Lolita: solo per ricordare alcuni grandi letterati.
Se Madrid, Capitale mondiale del libro nel 2001, per decisione dell'Unesco onora Cervantes con la lettura corale del "Don Chisciotte" a Roma oggi all'Istituto Cervantes scrittori e studiosi, di differenti nazionalità, daranno vita a vari incontri dedicati ai libri.

- **I comuni dei borghi della lettura**

Nel nostro paese, le Regioni sono parte attiva della ricorrenza con iniziative culturali che rafforzano loro identità e peculiarità nel più ampio panorama nazionale perché un libro parla a tutti, sempre e in ogni dove: dal piccolo comune alla rete dei comuni dei borghi della lettura.
A Firenze, oggi, i librai regalano un iris a chi acquista un libro.
In rete "le rose, l'iris e un libro" convivono già con l'e-book e l'Unesco non potrà ignorare la nuova tecnologia per il ruolo e la valorizzazione della cultura.
I dati sugli acquisti di libri anche in e-book sono in salita come si evince dal Libro Bianco del Cepell di Sinibaldi con il Ministero della Cultura.

Se lo slogan lo regaliamo: “una rosa, un libro, un iris, un e-book”, il decreto spetta agli addetti ai lavori.

Cap. 65
FERMATA: LARINO
Selvaggia Lucarelli



Selvaggia Lucarelli si è fermata a Larino (Eboli era più lontana): siccome ha scritto che tornerà in Molise, perché non invitarla da ora?
In attesa che accetti l'Assessorato al Turismo che le ha offerto il presidente Toma, potrebbe varcare le non colonne d'Ercole tra Larino ed Ururi per scoprire, oltre alla montagna, anche pianura e mare molisani e gli arbresh, per parlare con i giovani dei loro progetti e realizzazioni.
Si sa che le sue vacanze in terra molisana hanno fatto per la regione, in un attimo, ciò che anni di progetti non hanno potuto (sic il governatore) preparate buoni piatti.

https://www.facebook.com/119629391544245/posts/1632776530229516/

https://m.fa-
cebook.com/story.php?story_fbid=10220428565656787&id=1610610
567

https://www.facebook.com/selvaggia.lucarelli

Cap. 66
IL SONNO SULL'AMACA
Michele Serra

Forse che a dondolarsi sull'amaca, Michele Serra rischia di addormentarsi?
A fronte di un'opposizione - tutta - che esce dall'aula, che non vota la fiducia a #Renzi come si può scrivere *"trovo enfatiche e ingiustificate le accuse di essere antidemocratico"* e non chiedersi, a fronte di questo nuovo Aventino, cosa ne è della democrazia rappresentativa e della già mitica dialettica parlamentare?
Come ci si può accontentare di una triste similitudine per cui Renzi antidemocratico *"lo è tanto quanto le altre classi dirigenti europee che faticano a incarnare in modo largo e visibile il principio di rappresentanza e spesso agiscono come oligarchie o buro-tecnocrazie separate dalla realtà sociale"*?
Non è una buona ragione per accontentarsi ma semmai per dolersene.
Non è forse da rimarcare la gravità dell'assenza di visibilità del principio di rappresentanza e l'accentuarsi conseguente di oligarchie e la nascita e il rafforzarsi di populismi e demagoghi?
Se il 50% della popolazione non va a votare, come purtroppo avviene in altre "democrazie", come si può solo dire che Renzi *"è segretario di un partito di massa, il più votato d'Europa per percentuale e numero di voti, particolare non trascurabile?"*
Certo è segretario ma non si può tacere il prezzo che si paga proprio in termini di partecipazione.
Se si considera, poi, che nella metà dei votanti vanno detratti i voti delle opposizioni, non si può gioire del 41% di adesioni al Pd di Renzi: al netto non è quella la percentuale e per citare Michele è un *"particolare non trascurabile"*.
Certo il "Venerdì" di "Repubblica" è scritto con un certo anticipo e la richiesta di fiducia imposta dal governo è di questi giorni ma ciò non toglie che da tempo esistevano quelle condizioni che hanno permesso a molti di essere facili profeti circa l'iter che avrebbe seguito il governo per l'approvazione dell'Italicum.
L'orizzonte della politica, italiana in particolare, è tale che in primo piano c'è proprio il problema del formarsi e consolidarsi di oligarchie e della

rappresentanza: #Serra lo sa molto bene e ora che ha appena finito di giustificare il suo voto per Renzi, tornerà ad avere le unghie e lo smalto dei tempi migliori: ne abbiamo bisogno e ci contiamo.

Cap. 67
IL CINGUETTIO E IL RUGGITO DEL CONIGLIO
Vittorio Zucconi

Chi non ama Vittorio Zucconi? Nessuno alza la mano, com'è ovvio. Il gusto della parola lieve e salace in ogni suo pezzo: spiazzante, pensante. Non lascia stare neanche i conigli e domenica scorsa infatti li spadella con la sua salsa.
I twittaroli scrive, non tutti certo, sono come il coniglio che segue gli "*elefanti per andare ad abbattere la foresta*": un vano eco ogni loro twitt: non letto, non commentato, una scia e via: un non essere.
Il chacchiericcio è stato "onorato" alla grande ne "La Grande Bellezza" e la "chiacchiera" già passata alla lente di Heidegger: il gossip è una sua estenuazione, dominante purtroppo.
Se non è la meta il fine del viaggio ma lo stesso muoversi, del twitt è l'atto che conta.
La ricerca di senso del proprio "Esser-ci" tramite la parola costitutiva dell'essere umano.
Perché dal suo cappello tira fuori il coniglio?
Non tutti i conigli amano i prestigiatori o finire in padella.
Non a tutti i conigli basta far da pet-terapy o da eterni silenziosi timidoni.
Se già c'é il ruggito del coniglio perché non consentirgli anche un cinguettio Maestro Zucconi?

Bibliografia

G. Plescia: La bellezza, la filosofia e il Möbius strip
G. Plescia: L'Epistemica, il Nulla e l'Arte, Montedit
G. Plescia: Ontologia della Physis, Montedit
G. Plescia: Ontologia della Physis: Ermeneutica ed Epistemica della Fisica Matematica, Godel-Heidegger-Thom
G. Plescia: Ontologia dell'Arte, Epistemica Ontologica
G. Plescia: Il canto di Kalipso: la Dea del Sublime, il Nulla ed il Sublime, una Nascente Ontologia dell'Opera d'Arte
G. Plescia: Ontologia del Mito
G. Plescia: Ontologia del Sublime
G. Plescia: Ontologia dell'Opera d'Arte: il Bello tra Nodi, Nastri e Singolarità, per una Morfogenesi e Topologia dell'Arte
G. Plescia: Un Modello Topologico della Mente il Problema della Coscienza
G. Plescia: Epistemica e Arte: il Bello dopo il Nulla
G. Plescia: Onthodynamis
G. Plescia: Ricerche, Progetti, Pubblicazioni, Proceedings, Concorsi
G. Plescia: Il Vuoto e la Luce. Il Lingotto in: Quaderni dell'Archivio Storico della Fiat a c. d. M.R. Moccia, Paravia, et al.
G. Plescia: Spazialità Hi-Tech: Technocities, Highways, Valleys in: "Innovazione e sviluppo nelle regioni mature" a c.d. R.P. Camagni - L.Malfi, F. Angeli, et al.
G. Plescia: Allocazione Industriale e Morfogenesi Urbana in "L'Analisi degli Insediamenti Umani e Produttivi" a c.d. G. Leonardi F. Angeli e nel Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, et al.
G. Plescia: Modelli Matematici della Physis per il decennale de "Le Scienze", pre-print, et al.
G. Plescia: Modelli Matematici e Morfie Scientifiche per la Rivista S/E, pre-print, et al
G. Plescia: Innovanza e Spazialità: Semantica dello Spazio Post-Industriale e Morfogenesi per l'Ires Torino, pre-print, con altri

G. Plescia: Epistemologia e Assiomatizzazione della Matematica, parte II, et al.
G. Plescia: Considerazioni Critiche sulla Storia della Probabilità, parte III, et al. in: “Processi di Storicizzazione della Matematica: le Teorie sulla Probabilità” a c.d. M. Montagnana, Celid, Torino

Camilla G. Iannacci

cv et studiorum

Di formazione classico-filosofica, ha seguito lezioni e conferenze di Filosofia alla Fondazione S. Carlo di Modena, ai Dip.ti delle Università di Pisa, Torino e Firenze

Ha collaborato con Giacinto Plescia
laureato in Architettura al Politecnico di Torino, già Ricercatore a Progetto al Politecnico di Torino, contrattista temporaneo al Cnr e presentatore di progetti al Cnr e Ricerche e Call dell'UE e del CNR

Ha curato le Pubblicazioni di Giacinto Plescia

Ha partecipato al Bando del CNR "Pubblicazione Opera: Opere Storiche, Filosofiche e Letterarie Italiane con particolare attenzione alla Riflessione Contemporanea"
con "Il principio di indeterminatezza quale Ermeneutica del rapporto uomo-Physis"

Alcune sue poesie sono apparse on line
www.espresso.it;
e alcuni racconti in
La Repubblica-Firenze

Ha ricevuto

- il CDCalendarsPirelliINTERNETional per il Saggio: '"A proposito del Tempo"
- il 1° Premio del Concorso di Poesia "Pegaso-Dire" di Biella;
- il 2° Premio Internazionale di Poesia "La Piazzetta" di Salerno col Patrocinio di Presidenza e Senato della Repubblica;
- il 2°Premio del Concorso di Prosa "Pegaso" di Biella;
- 3^ classificata alla 25^ ed. del Premio Letterario internazionale "La Pira" del Centro studi "G. Donati" di Pistoia; alcune sue poesie sono apparse on line: www.espresso.it ed ha pubblicato un libro di poesie "Desideranza"

Recensita in

- Storie distr. Feltrinelli, MI
- Storia della Letteratura Italiana, Helicon Ed. a c.d. Prof. N. Bonifazi
  con la prefazione del Prof. G. Luti

Pubblicazioni

- Una semplice amicizia: Rossana Rossanda, una breve corrispondenza
- Ferragni e Fedez: Analitica, Morfogenesi e Singolarità dei Fashion blogger influencer nell'info-sfera dei social media
- Ferragni and Fedez: Analysis and Morpho-genesis of a Singularity in the info-space-time of social media
- Ferragni and Fedez: Media-Morphosis. Aphorism about the Ferragnez
- Desideranza
- Philopoiesis

Ha partecipato

- all'8^ Premio di Poesia "W.Tobagi"- Ateneo Veneto
- al Premio di Poesia "M.Luzi";
- al Premio "Focus"

INDICE

FILM

ARTE

IL CAOSMOS

CULTURE

PENSIERI in MUSICA

E' LA STAMPA, BELLEZZA

Camilla G. Iannacci

Youcanprint
Finito di stampare nel mese di Maggio 2022

La figura femminile si caratterizza per una varietà d'immagini, è un archetipo collegabile col mito che è dynamis, infatti: si trasforma, si rinnova, assume aspetti e significati metamorfici.
Chiara Ferragni, come Alice, crea performance, eventi nell'info-spazio-tempo immaginario di Internet e con-fonde narrazione e realtà: un panopticon che ci avvolge voluttuosamente.
Viviamo in una dimensione topologica che, con un nostro neologismo, definiamo lo "human-tech-space" dotato di imprevedibilità, indeterminatezza e singolarità.
E' il trionfo dell'impero dei segni, del frame, della morfogenesi, dei cambiamenti di senso, ove gli oggetti si de-formano senza perdere la loro qualità per cui una tazza e una ciambella sono uguali: epifanie, biforcazioni, frattali di una grande "chiacchiera".
E' l'era hybrid e del caos: un dis-ordine che troviamo in ambito scientifico e filosofico, nella letteratura e nell'arte: è costitutivo dell'universo ed è uno strumento di interpretazione della realtà come dimostra il nobel Giorgio Parisi e, prima di tutti, Esiodo che scrive "in principio fu il chàos".
Joyce parla di chaosmos e nello zeit-raum di Mozart, metafora del chaosmos, spazio e tempo sono governati da una differenza ed una dialogia: tempo ordinato e spazio disordinato, tempo caotico e spazio cosmico come sostiene Giacinto Plescia che, nell'affrontare il tema della complessità dalla fisica, all'arte ed alla filosofia, si pronuncia per un'ontologia del chaos dispiegante eventi che appaiono indecidibili.

€ 18,00


9 791221 400519